

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Forte discorso del compagno Amendola alla Camera

Lotta a fondo per risanare e rinnovare la vita del Paese

Le gravi responsabilità della Democrazia cristiana — Aggravati i costi politici ed economici della crisi — I problemi pressanti dell'occupazione, del salario, del credito, degli investimenti — L'esigenza di una svolta democratica — L'intervento di De Martino — Oggi la replica del presidente del Consiglio e il voto conclusivo

Si conclude oggi alla Camera il dibattito parlamentare sulla fiducia al governo bicolor DC-PSI. Conclusa la discussione, si avranno stamane la replica del Presidente del Consiglio, le dichiarazioni di voto e quindi la votazione finale. Nella seduta di ieri hanno parlato gli esponenti di tutti i gruppi.

Il compagno Giorgio Amendola ha ribadito e ulteriormente puntualizzato l'atteggiamento dei comunisti nei riguardi del governo Moro. Il giudizio del PCI muove da due valutazioni generali: la prima, è che le forze che hanno aperto la crisi allo scopo di creare le condizioni per provocare elezioni anticipate non hanno prevalso; la seconda, è che il governo, per la maggioranza che lo sostiene, per i contrasti che dividono questa maggioranza, non solamente non è in grado di operare quel rinnovamento di indirizzi e di metodi che è richiesto dal Paese, ma non è neppure in grado di prolungare la sua difficile e precaria esistenza al di là del limite fissato dalle forze che hanno voluto la crisi e che non rinunciano ai loro nefasti progetti. Si tratta, dunque, di un governo a termine, anche se questa non è la volontà del presidente del Consiglio. L'opposizione dei comunisti sarà, pertanto, aperta e leale, contrariamente all'opposizione nasosta e ipocrita che insidia il governo dall'interno stesso della maggioranza.

Rivolto a Moro, Amendola ha detto: Si guardi dai suoi compagni di viaggio! Noi la combatteremo a viso aperto, pronti a riconoscere e appoggiare ogni iniziativa, sia pur parziale che possa apparire utile al Paese, e la combatteremo senza prevaricare a manovre o a collusioni coi suoi oppositori nascosti, perché il nostro scopo non è di aprire una nuova crisi ministeriale ma di creare le condizioni politiche per accelerare i tempi della svolta democratica.

Concordiamo che per superare la crisi il Paese bisogna fare appello agli italiani, ma a condizione di dire loro la verità, evitando cautele, deturpazioni, silenzii, vere bugie. Ora, chi può credere che corrisponda alla verità l'asserzione del presidente del Consiglio secondo cui tutte le nomine governative sono state fatte secondo obiettive ragioni di interesse nazionale? Tutti hanno assistito allo spettacolo dell'arrembaggio alle poltrone, e la gente ha il diritto di sentirsi dire a quali precise ragioni tutto ciò risponde. E chi può credere all'altra affermazione di Moro secondo cui la composizione del governo rispetta il principio della efficienza e della razionalità? E che questo criterio è stato seguito anche nella scelta dei sottosegretari? Ma se sulla lista dei sottosegretari è persino apparso il nome delle correnti cui appartenevano perché ne risultasse chiaro il dosaggio che nulla ha a che vedere con efficienza e razionalità. Viene da chiedersi perché Moro ha voluto coprire una vicenda che ha dimostrato come tanta parte della DC si sia preoccupata, in un'ora tanto difficile del Paese, di interessi deteriori di gruppo, di corrente, di partito. Meglio sarebbe stato un prudente e cauto silenzio, che del resto meglio si addice all'indole del presidente del Consiglio.

E' un'altra bugia. Come si può dire che la crisi non abbia registrato traumi e alternative drammatiche? Una crisi durata due mesi, la più lunga da quando si è fondata la Repubblica, rappresenta essa stessa un trauma nella vita del Paese, ed anche nella vita della DC. Si vuol far credere che tutte le difficoltà siano discese dall'impossibilità di scegliere fra il PSI e il PSDI per ricreare le condizioni di un centro-sinistra organico. Quanta abilità mostra la DC nello scaricare sugli alleati il peso delle proprie interne contraddizioni! A marzo si giocò sul contratto.

(Segue a pagina 2)



40.000 artigiani manifestano a Napoli

Oltre 40 mila artigiani, provenienti da tutte le province italiane, hanno dato vita ieri a Napoli alla manifestazione nazionale artigiana per il Mezzogiorno. Un imponente corteo ha sfilato per le vie centrali della città, fino a raggiungere la piazza in cui si è svolto il comizio, fra fitte ali di folla. Alla manifestazione hanno aderito i partiti politici, il movimento sindacale, le cooperative, i commercianti, folte gruppi di studenti e delegazioni di operai napoletani. Il discorso ufficiale è stato tenuto dal segretario generale aggiunto della CNA, Adriano Calabrin.

NELLA FOTO: una immagine della manifestazione.

DOPO LUNGHE TRATTATIVE A MILANO

Raggiunta l'intesa per l'Alfa Romeo Positivo il giudizio dei sindacati

Mantenimento dei livelli di occupazione per tutto il 1975 — Impegno per la diversificazione produttiva — Ridotto il danno economico per i lavoratori a causa del calo produttivo — L'11 dicembre sciopero del gruppo Montedison

Precise richieste del Convegno Cgil-Cisl-Uil di Matera

Attuare l'irrigazione per un nuovo sviluppo agricolo e generale

L'acqua e la sua utilizzazione nelle campagne attraverso adeguate strutture e sistemi di irrigazione, costituisce una immensa risorsa che permetterebbe di favorire lo sviluppo dell'agricoltura, priorità ineludibile nell'attuale situazione economica. L'indicazione è emessa con forza al convegno sull'irrigazione indetto dalla Federazione CGIL, Cisl e Uil, apertosi ieri a Matera. La relazione introduttiva è

stata tenuta dal segretario federale della Cisl, Eraldo Creta, a nome della Federazione. Ha presieduto il segretario della Uil, Arde Rossi. L'iniziativa si concluderà oggi con una manifestazione di massa nel corso della quale parlerà Luciano Lama e vuole essere una nuova tappa dell'impegno nei confronti della agricoltura e del Mezzogiorno.

A PAGINA 4

Dalla nostra redazione

MILANO, 6

Sono state necessarie più di 27 ore ininterrotte di trattativa, ma alla fine, questa sera verso le 19, l'ipotesi di accordo per l'Alfa Romeo è stata raggiunta. Si tratta di un'intesa, di cui pubblichiamo il testo integrale in quarta pagina, molto importante e sulla quale ora la parola spetta ai lavoratori che saranno al più presto riuniti in assemblea, dopo la verifica del consiglio di fabbrica, già convocato per il prossimo martedì.

I contenuti dell'accordo, che interessa i 22 mila tra operai e impiegati dello stabilimento di Arese (non quindi i lavoratori dell'Alfa Sud), ricalca sostanzialmente le anticipazioni che erano già state ampiamente fornite dalla stampa nei giorni scorsi. Il giudizio dei sindacati condensato in una dichiarazione

Dalla nostra redazione

MILANO, 6

La criminalità degli anni '70 presenta un quadro sempre più fosco. Alle delittuose iniziative di gruppi mafiosi ben organizzati e ben protetti, si affiancano le sortite d'un sottobosco di imbroglioni, di truffatori imitatori del crimine «in

Ino Iselli

(Segue in ultima pagina)

A PAGINA 4 NOTIZIE SULL'AZIONE NEL GRUPPO MONTEDISON.

Importanti risultati dei colloqui di Breznev con Giscard d'Estaing

ENTRO GIUGNO IL «VERTICE» PANEUROPEO

I particolari dell'intesa verranno illustrati nel comunicato finale, atteso per oggi — La conferenza sulla sicurezza si terrà ad Helsinki — Firmati ieri i documenti per la cooperazione economica franco-sovietica fino al 1979

PARIGI, 6. Il Presidente francese Giscard d'Estaing ha dato la sua adesione alla sollecita conclusione, con una riunione al vertice, della conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa. Nel comunicato finale sui colloqui franco-sovietici che verrà diffuso domani, apparirà su questo argomento un paragrafo che — a quanto ha dichiarato il portavoce dell'Eliseo — è stato «concordato personalmente» fra Breznev e Giscard d'Estaing. Da parte sua il portavoce sovietico, Zamiatin, ha dichiarato che il vertice paneuropeo si riunirà a Helsinki nel primo semestre dell'anno prossimo. I due statisti hanno proce-

duto oggi alla firma dei documenti relativi agli accordi economici conclusi tra Francia e URSS. La Francia concederà all'URSS crediti per un ammontare di dieci miliardi di franchi per lo acquisto di attrezzature e di impianti completi. A sua volta l'URSS fornirà gas naturale alla Francia per vent'anni.

Il segretario generale del PCUS e il Presidente francese si incontreranno nuovamente domani per l'ultimo colloquio a quattro occhi in programma. Breznev — che oggi ha ricevuto il segretario generale Marchais e i membri dell'Ufficio politico del PCF — ripartirà per Mosca nel primo pomeriggio. A PAGINA 14



PARIGI — Breznev e Giscard d'Estaing durante la firma dell'accordo di cooperazione

Il sanguinoso tentativo di rapina ad Argelato

Quattro giovani arrestati per l'assassinio del brigadiere dei carabinieri

Altri tre sono tuttora ricercati - Miravano alle buste paga d'uno zuccherificio - Un progetto spericolato fallito per il tempestivo allarme della popolazione - Frequentavano raggruppamenti estremistici - La severa condanna e il cordoglio di Bologna espressi dal sindaco compagno Zangheri

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 6

Miravano alle buste paga degli operai dello zuccherificio SIIZ (del gruppo Piaggio) i banditi che hanno assassinato ad Argelato il vice-brigadiere comandante la stazione di Castel D'Argile.

Si è trattato, insomma, di una tragica tentata rapina, compiuta da esordienti, la cui riuscita era stata, peraltro, già impedita dal pronto e solfufficiale che era riuscito a «sequestrare» una delle macchine che avrebbe dovuto essere impiegata per la fuga. Ogni tentativo di varco politico scagurato episodio, è stata decisamente e ripetutamente negata dagli inquirenti e dallo stesso magistrato. La ipotesi era baluginata e si è smentita, ma è stata trovata su una delle auto dei protagonisti della scagurata impresa alcune copie del giornale «Lotta continua», perché frequentavano o simpatizzavano per gruppi politici, i commercianti, folte gruppi di studenti e delegazioni di operai napoletani. Il discorso ufficiale è stato tenuto dal segretario generale aggiunto della CNA, Adriano Calabrin.

NELLA FOTO: una immagine della manifestazione.

A PAGINA 4

Dove si alimenta la criminalità

Sequestri di persona, ricatti, rapine, agguati, assalti a fabbriche, a uffici, a banche; furti organizzati a tappeto o semplici scippi; armi che sparano, feriscono e uccidono in quella che acquista sempre più i caratteri di una guerra senza quartiere. Ecco i due funzionari di polizia colpiti l'altro giorno in piazza Duomo a Milano; l'impugnata di 19 anni assassinata nello studio notarile a Torino; il brigadiere dei carabinieri falciato a colpi di mitra ad Argelato, un tranquillo paese della pianura emiliana. Appena due giorni fa, la figlioletta di un commerciante milanese rilasciata in condizioni pietose da una banda di rapitori; ma per una che torna a casa grazie al riscatto versato, per nove sequestratori condannati a Padova, vittime di cui non si ha più notizia, altri assassini e rapitori ancora senza volto.

La criminalità degli anni '70 presenta un quadro sempre più fosco. Alle delittuose iniziative di gruppi mafiosi ben organizzati e ben protetti, si affiancano le sortite d'un sottobosco di imbroglioni, di truffatori imitatori del crimine «in

grande stile», che la stessa impunità goduta dai loro incoraggia e spinge alle imprese più spericolate e pericolose. Se all'indignazione e allo stupore doloroso del cittadino, se al moto di esecrazione profonda di tutti subentrano la riflessione, il ragionamento, l'esame obiettivo, occorre innanzitutto riconoscere che il fenomeno della criminalità, con le dimensioni che è venuto assumendo, è frutto di una profonda crisi sociale e morale alla quale molti elementi hanno, per lungo volgere di tempo, contribuito. Si tratta, ben lo sappiamo, di fenomeni generalizzati in tutto il mondo, di capitalistiche industriali, con i coltelli di disoccupazione, di ghetti di sottoproletari, di migrazioni di massa, di nevrosi e di alienazione e al tempo stesso di «modelli» privi di ogni reale contenuto umano. Ma si tratta anche di fenomeni che in Italia hanno avuto e assumono caratteristiche particolarmente acute, a causa delle scelte radi-

Elisabetta Bonucci

(Segue in ultima pagina)

Roma: 7 fascisti accusati per il tentato omicidio di uno studente

Sette neofascisti romani sono stati indiziati di tentato omicidio per il criminale agguato allo studente diciassettenne di sinistra Luciano Panzarino, gravemente ferito a colpi di pistola, l'altra sera, nella capitale, in casa di uno dei pechiatori — considerato l'autore materiale del ferimento, e ora attivamente ricercato — la polizia ha trovato un vero e proprio arsenale. Secondo gli inquirenti l'aggressione è stata preparata a freddo per creare un pericoloso clima di tensione politica. Il giovane ferito è iscritto. L'agguato è stato compiuto di sera, lungo la via Appia, mentre lo studente passeggiava con una ragazza. Raggiunto da due proiettili ad una gamba e ad un fianco, Luciano Panzarino è ricoverato con la prognosi riservata.

A PAGINA 6

OGGI

i Liberali

FACCIAMO conto che dicendo «i Liberali», con la elle maiuscola, come qualcuno usa, non si voglia soltanto alludere agli appartenenti al PLI, ma si intenda nominare una famiglia, come si direbbe i Masetti, gli Zanini, i Cecconi, i Gorelli. Ebbene, quando si parla di liberali, o nel nostro caso, si parla di un governo, si pensa sempre di invitare i Masetti e i Cecconi. Sui Gorelli, si dice che si discute, ma poi, tutto sommato, si conclude che è meglio dirlo anche a loro. «Se poi lo vengono a sapere?». Ma ai Liberali nessuno pensa e da molti anni non sono più invitati, eppure non mancano mai: e lo spettacolo della loro presenza, ormai assolutamente inutile, finisce per apparirci patetico.

Perché se c'è una cosa della quale il popolo italiano, che sarebbe, in fondo, il padrone di casa, si disinteressa da lungo tempo è quella di quel poco di allegria che la tristizia dei tempi ancora gli consente, è l'azione dei Liberali. Chi se ne occupa seriamente? Chi se lo domanda davvero? Chi se lo pone, non diciamo come problema, ma anche soltanto come quiz? Che il liberale on. Bozzi si faccia un'idea Jarro, che se lo si dice dalla barba e qualche volta dalla forfora, ma non immaginavamo che l'altro ieri, alla Camera, la sua megalomania, del resto non pericolosa, lo avrebbe indotto a «chiarire» (così si esprimeva il «Messaggero») i seguenti punti:

Fortebraccio

Paolo Vegetti (Segue in ultima pagina)

Ferma denuncia scaturita da un incontro fra le Regioni

Malgrado il cretore situazione drammatica in tutti gli ospedali

«La situazione di Cagliari può ripetersi da un momento all'altro in molte città» - I presidenti e gli assessori regionali reclamano un urgente incontro con il presidente Moro e i ministri del Tesoro, della Sanità e del Lavoro - Il deficit ospedaliero supera l'ammontare dei bilanci delle Regioni

Dichiarazione di Scarpa

Perché la crisi continua

Sul motivo del perdurare della crisi ospedaliera, il compagno Sergio Scarpa, responsabile del gruppo Sicurezza sociale del Pci ha rilasciato al nostro giornale la seguente dichiarazione:

«Il decreto-tampone varato dal ministro del Tesoro non poteva né modificare la sostanza della crisi ospedaliera, e questo proprio perché la sua caratteristica è la sua limitatezza. In sostanza, ecco un primo punto, il governo ha emesso dei buoni del Tesoro ad interesse privilegiato e a rimborsamento differito. Questi buoni sono consegnati alle banche (che fanno da tesoriere delle mutue) perché a loro volta il Tesoro sborsera una sola lira, la restituzione viene finanziata con quell'1,65% di contributo previdenziale, che i lavoratori pagano sui loro salari sin dal luglio scorso. E veniamo ai mutamenti che il decreto dovrebbe determinare nella situazione degli ospedali. Tentiamo conto, innanzitutto, che alla fine dell'anno l'indebitamento complessivo degli ospedali è giunto a 4.600 miliardi, così ripartiti: 1.800 verso le banche, 900 verso l'erario e gli istituti previdenziali, 1.900 verso il Tesoro. Bene, è proprio quest'ultima voce che ha determinato le condizioni di acutissima tensione negli ospedali, almeno in questi ultimi tempi. I debiti verso le banche sono stati rimborsati parzialmente assillando la vita ospedaliera; essi hanno creato disagi quasi esclusivamente per il fatto che, una volta raggiunto un certo limite di crediti, gli ospedali hanno cessato di prestare danaro e per gli ospedali sono intervenute gravi difficoltà di cassa.

«Semmai, la crisi è precipitata per responsabilità delle mutue. Tutti gli aspetti di questa crisi (la mancanza di elementi mezzi di assistenza, la penuria di ferri e di medicinali, il ritardo per cardiocirurgia, gli filtri per emodialisi, di generi alimentari, ecc.) sono dispiaciuti dal fatto che le mutue, se per anni e anni hanno pagato meno della metà a rate, in questi tempi si sono rifiutate di pagare. E' questa situazione che ha determinato la crisi di questi ultimi mesi. E' opportuno che si prenda atto di quel che dovremo agli ospedali, negli ultimi mesi hanno addirittura quasi del tutto sospeso i pagamenti. E' l'operazione governativa di emissione dei certificati di credito non infuocò purtroppo per nulla in questo stato di cose.

«Gli ospedali riceveranno infatti dei semplici pezzi di carta che non hanno valore nei confronti delle banche, almeno nella misura fissata dai certificati. Ben altro sarebbe stato se, in conseguenza dell'emissione dei certificati di credito, gli ospedali avessero potuto stabilire una nuova posizione creditizia nei confronti delle stesse banche. Ma proprio questo viene impedito in piccola parte, e si è un lato insiste sul fatto che l'operazione non comporta una creazione di nuova liquidità né sottrarre disponibilità per prestiti, e che, in fatto di impiego, i certificati di credito non consentono agli ospedali di fronteggiare le esigenze più urgenti di fine mese vengono predisposti i conti interregionali contigenti.

«Insomma, il grave problema costituito dalla scadenza del 1. gennaio '75 per il trasferimento alle Regioni dei compiti di assistenza ospedaliera (con l'onerosa premessa che il trasferimento coincida con il risanamento finanziario del sistema ospedaliero) non viene risolto se non in piccola parte. E' seguita a pesare la minaccia, espressa d'altra parte dal precedente ministro della Sanità, di un siltamento oltre quella data di scadenza, con tutto quel che ciò significa di rinunce ad avviare il superamento del sistema mutualistico.

«Il silenzio completo su questi argomenti nelle dichiarazioni programmatiche del presidente del consiglio non può quindi che aggravare la preoccupazione e l'allarme delle Regioni, dei sindacati, delle forze politiche democratiche che esigono misure radicali e interventi davvero rinnovatori in questo che è il più travagliato tra i servizi pubblici di preminente importanza sociale».

Tutti i deputati comunisti sono presenti all'assemblea SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di oggi sabato 7.

LA GRAVITA' DELLA CRISI

Con una dura presa di posizione diffusa ieri sera, le Regioni hanno denunciato le pesanti, gravi responsabilità governative in ordine alla drammatica crisi degli ospedali, ed hanno chiesto un immediato incontro con il presidente del consiglio e con i ministri del Tesoro, della Sanità, del Lavoro e delle Regioni per un esame generale della situazione alla luce delle misure-tampone varate la settimana scorsa (l'emissione di «certificati speciali di credito» a sanatoria di appena 1.750 miliardi dei debiti ospedalieri) e soprattutto delle perduranti condizioni circa le sorti dell'assistenza ospedaliera pubblica a partire dal nuovo anno.

La gravità della crisi - Come è noto, le misure finanziarie spacciate ancora qualche giorno fa dall'ufficio della Dc come piano risolutivo testimoniano non solo il recentissimo caso degli Ospedali riuniti di Cagliari, ma le nuove segnalazioni che s'accavallano di ora in ora, provenienti un po' da tutto il Paese: dalla Liguria come dalla Puglia, dalla Sicilia come dalla Calabria.

Di particolare rilievo l'allarme lanciato dai presidenti dell'Associazione degli ospedali del

La Lombardia, e se non interverrà il credito bancario - ha denunciato ieri il dr. Bottari nel corso di una conferenza stampa - «l'episodio di Cagliari non resterà di certo l'unico in Italia. Basta un niente, ormai, per paralizzare la vita dei nostri ospedali. Se la situazione non cambia, noi ad esempio non saremo di qui a poco neppure in grado di pagare le tredicesime al personale».

Bottari ha inoltre documentato come neppure il recente provvedimento per il parziale ripiano dei deficit ospedalieri abbia migliorato la situazione negli ospedali lombardi che pure avevano subito il beneficio del necessario sottocredito, non sono certo quelli che in Italia navigano nelle peggiori acque.

La legge ha solo bloccato gli ospedali, ma non ha emesso dei certificati non porterà alcun sollievo finanziario diretto agli ospedali.

LA DENUNCIA DELLE REGIONI - E' in questo clima di crisi perdurante e, insieme, di nuovi gravissimi pericoli per la continuità dell'assistenza ospedaliera, che il Parlamento si riunirà d'urgenza i presidenti e gli assessori alla Sanità delle Regioni, cui dal prossimo 1. gennaio dovrebbe essere trasferita ogni competenza nei confronti degli ospedali. Il presidente della giunta piemontese, Oberio, ha rivelato che le banche

hanno già detto chiaro e tondo che con l'anno prossimo non intendono più intervenire neppure per fronteggiare le più urgenti esigenze degli ospedali.

Motivo di più per le Regioni di contestare una delega di poteri non accompagnata dalla contestuale sanatoria degli ospedali e dall'apporto di mezzi sufficienti per assicurarne l'efficienza piena. Gli oneri finanziari annuali per l'assistenza ospedaliera in Piemonte, 240 miliardi, superano di molto il bilancio complessivo della Regione. Lo stesso discorso, sottolinea la mozione diffusa al termine dell'incontro, è l'assoluta pregiudizialità della definizione dei rapporti finanziari tanto per la parte concernente le situazioni pregresse degli ospedali sia quella relativa alla costituzione e al riparto del fondo ospedaliero.

Da rilevare infine la generale levata di scudi per il sorpendente silenzio dell'on. Moro sulla crisi ospedaliera e sanitaria tanto nelle dichiarazioni programmatiche quanto nella replica conclusiva del dibattito al Senato.

g. f. p.

La logica imposta dai carozzi mutualistici. Poi: alle Regioni devono tuttavia essere già ora garantiti i mezzi necessari per far fronte ai pesanti oneri che il trasferimento comporta; e questo perché le finanze regionali non possono, neppure temporaneamente, anticipare agli ospedali i fondi necessari anche per le spese correnti e anche solo per i primissimi mesi.

Ecco allora la richiesta dell'immediata contrattazione di organici provvedimenti che non corpo alla legge 386 stabilendo, sottolinea la mozione diffusa al termine dell'incontro, l'assoluta pregiudizialità della definizione dei rapporti finanziari tanto per la parte concernente le situazioni pregresse degli ospedali sia quella relativa alla costituzione e al riparto del fondo ospedaliero.

Da rilevare infine la generale levata di scudi per il sorpendente silenzio dell'on. Moro sulla crisi ospedaliera e sanitaria tanto nelle dichiarazioni programmatiche quanto nella replica conclusiva del dibattito al Senato.

g. f. p.

Il discorso del compagno Amendola alla Camera

Non si può fare pagare al Paese il costo di una politica errata

(Dalla prima pagina)

fra Giolitti e La Malfa; adesso sul contrasto PSI-PSDI. Ma quale era il contenuto di questo conflitto? Moro non ha detto dove stava la crisi. E come fa oggi a dire che l'ipotesi elettorale è affiorata solo all'inizio, come «stato d'animo»? Non si è trattato di uno stato d'animo iniziale, ma di un atto politico: le dichiarazioni di Tanassi hanno avuto la ripercussione di provocare la crisi, impedendo persino che Rumor spingesse in Parlamento le ragioni delle sue dimissioni.

Il DC, così fiera della sua autonomia, si sia piegata ad un aut aut di Tanassi? Non è da credere che Tanassi e il suo partito abbiano tanta importanza? Chi c'era dietro il presidente socialdemocratico, o meglio chi credeva Tanassi di poter rappresentare il DC, non abbiamo sempre chiesto su cui si giocava la crisi e determinato il dramma. La DC che parte ne ha avuta? Sono quelli di sinistra mediatrice? Non conosciamo l'on. Fanfani in questa veste di paziente tessitore. Fanfani respinge sdegnato l'accusa di volere le elezioni politiche anticipate; ma essa era l'unica motivazione possibile del suo operato perché, escludendo l'idea di una DC succuba del PSDI e di una crisi frutto soltanto di contrasti all'interno del partito, non resta che l'ipotesi di un disegno, del resto ripetutamente adombrato.

Da rilevare infine la generale levata di scudi per il sorpendente silenzio dell'on. Moro sulla crisi ospedaliera e sanitaria tanto nelle dichiarazioni programmatiche quanto nella replica conclusiva del dibattito al Senato.

g. f. p.

appello Moro? Perché la riconversione abbia luogo, la classe operaia pone due condizioni: il controllo democratico sui modi e i tempi della riconversione e l'assicurazione delle necessarie condizioni di vita ai lavoratori che saranno colpiti dalla riconversione.

Il problema economico viene anche problema morale. Troppi scandali finiscono nel nulla; non è lo scandalo che offende ma il fatto che dopo lo scandalo non viene fuori niente, tutto viene inasprito nell'omertà e nella complicità. Il Parlamento o la magistratura, qualcuno deve pur accertare e colpire! Che bisogno c'era di includere nel governo uomini che sono sotto processo? Dovrebbe ben esservi un senso di decenza per cui chi è sotto giudizio attende di essere riconosciuto innocente prima di farsi avanti (Amendola ha fatto, in proposito, il nome del segretario).

Non ne neghiamo la novità rappresentata da ciò che Moro ha chiamato «flessibilità», cioè una selettività della domanda nei confronti di chi non abbiamo sempre chiesto su cui si giocava la crisi e determinato il dramma. La DC che parte ne ha avuta? Sono quelli di sinistra mediatrice? Non conosciamo l'on. Fanfani in questa veste di paziente tessitore. Fanfani respinge sdegnato l'accusa di volere le elezioni politiche anticipate; ma essa era l'unica motivazione possibile del suo operato perché, escludendo l'idea di una DC succuba del PSDI e di una crisi frutto soltanto di contrasti all'interno del partito, non resta che l'ipotesi di un disegno, del resto ripetutamente adombrato.

Da rilevare infine la generale levata di scudi per il sorpendente silenzio dell'on. Moro sulla crisi ospedaliera e sanitaria tanto nelle dichiarazioni programmatiche quanto nella replica conclusiva del dibattito al Senato.

g. f. p.

le, e come Cadorna fu sostituito dopo Caporetto così Colombo dovrebbe sentire il bisogno di responsabilità.

Il problema economico viene anche problema morale. Troppi scandali finiscono nel nulla; non è lo scandalo che offende ma il fatto che dopo lo scandalo non viene fuori niente, tutto viene inasprito nell'omertà e nella complicità. Il Parlamento o la magistratura, qualcuno deve pur accertare e colpire! Che bisogno c'era di includere nel governo uomini che sono sotto processo? Dovrebbe ben esservi un senso di decenza per cui chi è sotto giudizio attende di essere riconosciuto innocente prima di farsi avanti (Amendola ha fatto, in proposito, il nome del segretario).

Non ne neghiamo la novità rappresentata da ciò che Moro ha chiamato «flessibilità», cioè una selettività della domanda nei confronti di chi non abbiamo sempre chiesto su cui si giocava la crisi e determinato il dramma. La DC che parte ne ha avuta? Sono quelli di sinistra mediatrice? Non conosciamo l'on. Fanfani in questa veste di paziente tessitore. Fanfani respinge sdegnato l'accusa di volere le elezioni politiche anticipate; ma essa era l'unica motivazione possibile del suo operato perché, escludendo l'idea di una DC succuba del PSDI e di una crisi frutto soltanto di contrasti all'interno del partito, non resta che l'ipotesi di un disegno, del resto ripetutamente adombrato.

Da rilevare infine la generale levata di scudi per il sorpendente silenzio dell'on. Moro sulla crisi ospedaliera e sanitaria tanto nelle dichiarazioni programmatiche quanto nella replica conclusiva del dibattito al Senato.

g. f. p.

espressioni, egli ha continuato a far gravare una discriminante ideale il cui portato è che la DC deve governare e i comunisti stare all'opposizione. Ma il problema principale non riguarda la nostra capacità di fare opposizione, bensì la capacità e la completezza della maggioranza, cioè la sua capacità di governare. Non siamo più nel 1962, ai tempi del centro-sinistra emergente; oggi il centro-sinistra deve tracciare il bilancio del suo fallimento. E con questa maggioranza, suscettibile perché ci troviamo dinanzi al vuoto, ci manca un interlocutore valido. C'è dinanzi a noi un coacervo di posizioni che non si può nemmeno giudicare attende di essere riconosciuto innocente prima di farsi avanti (Amendola ha fatto, in proposito, il nome del segretario).

Non ne neghiamo la novità rappresentata da ciò che Moro ha chiamato «flessibilità», cioè una selettività della domanda nei confronti di chi non abbiamo sempre chiesto su cui si giocava la crisi e determinato il dramma. La DC che parte ne ha avuta? Sono quelli di sinistra mediatrice? Non conosciamo l'on. Fanfani in questa veste di paziente tessitore. Fanfani respinge sdegnato l'accusa di volere le elezioni politiche anticipate; ma essa era l'unica motivazione possibile del suo operato perché, escludendo l'idea di una DC succuba del PSDI e di una crisi frutto soltanto di contrasti all'interno del partito, non resta che l'ipotesi di un disegno, del resto ripetutamente adombrato.

Da rilevare infine la generale levata di scudi per il sorpendente silenzio dell'on. Moro sulla crisi ospedaliera e sanitaria tanto nelle dichiarazioni programmatiche quanto nella replica conclusiva del dibattito al Senato.

g. f. p.

g. f. p.

Mobilizzazione popolare contro il caro vita

VENTIMILA IN CORTEO A PALERMO CONTRO L'AUMENTO DELLE TARIFFE

La settimana di lotta indetta dal Pci - La giunta comunale ha raddoppiato il biglietto dei trasporti - Aumenti anche per acqua, gas e nettezza urbana - Imponente manifestazione studentesca e popolare sotto il Comune

Aperta a Roma la conferenza di organizzazione dell'ARCI-UISP

Si è aperta ieri a Roma la prima conferenza nazionale di organizzazione dell'ARCI-UISP, alla presenza di 400 delegati.

La giornata di ieri è stata dedicata allo svolgimento della relazione generale del segretario dell'ARCI-UISP, Luciano Senatori, e delle relazioni particolari alle sette commissioni di lavoro in cui si sono divisi i delegati.

Manifestazioni del Partito

OGGI - Avellino, Aliverti; Bari, Romo; Brescia, Borghini; Modugno (Bari), Presicci; Genova, A. Pavesi; Roma, Acilia, Raparelli; Como, Scavo; S. Arpino (Caserta), G. Tedeschi.

Dalla nostra redazione PALERMO, 6.

Nella città di Palermo si è sviluppato, in questi ultimi giorni, un vasto movimento popolare contro il caro vita.

Da due giorni gli studenti di tutti gli istituti della città sono in sciopero.

Assemblea di giornaliste e lavoratrici della RAI-TV

Il CIL-RAI - il comitato che riunisce le varie categorie delle lavoratrici della azienda, dalle operai alle giornaliste - ha cominciato la settimana di lotta (la protesta popolare), hanno fatto scattare la mobilitazione di tutte le categorie.

A una settimana dalle nuove nomine

Clamorose dimissioni all'Immobiliare per l'affare Sindona

Lunedì saranno ascoltati il ministro Colombo e il governatore Carli nel quadro dell'inchiesta giudiziaria milanese

Il vicepresidente del Banco di Roma Danilo Ciulli si è dimesso dal consiglio, e quindi dagli incarichi di vicepresidente ed amministratore delegato dell'Istituto di credito fra le Casse rurali di Agricoltura - ICREA. La nomina di Roberto Tana è tipica della spregiudicatezza con cui viene operata la nomina di ministro della Sanità.

Assemblea di giornaliste e lavoratrici della RAI-TV

Il CIL-RAI - il comitato che riunisce le varie categorie delle lavoratrici della azienda, dalle operai alle giornaliste - ha cominciato la settimana di lotta (la protesta popolare), hanno fatto scattare la mobilitazione di tutte le categorie.

Manifestazioni del Partito

Clamorose dimissioni all'Immobiliare per l'affare Sindona

Lunedì saranno ascoltati il ministro Colombo e il governatore Carli nel quadro dell'inchiesta giudiziaria milanese

Il vicepresidente del Banco di Roma Danilo Ciulli si è dimesso dal consiglio, e quindi dagli incarichi di vicepresidente ed amministratore delegato dell'Istituto di credito fra le Casse rurali di Agricoltura - ICREA. La nomina di Roberto Tana è tipica della spregiudicatezza con cui viene operata la nomina di ministro della Sanità.

Assemblea di giornaliste e lavoratrici della RAI-TV

Manifestazioni del Partito

Clamorose dimissioni all'Immobiliare per l'affare Sindona

Lunedì saranno ascoltati il ministro Colombo e il governatore Carli nel quadro dell'inchiesta giudiziaria milanese

Il vicepresidente del Banco di Roma Danilo Ciulli si è dimesso dal consiglio, e quindi dagli incarichi di vicepresidente ed amministratore delegato dell'Istituto di credito fra le Casse rurali di Agricoltura - ICREA. La nomina di Roberto Tana è tipica della spregiudicatezza con cui viene operata la nomina di ministro della Sanità.

Assemblea di giornaliste e lavoratrici della RAI-TV

Manifestazioni del Partito

Clamorose dimissioni all'Immobiliare per l'affare Sindona

Lunedì saranno ascoltati il ministro Colombo e il governatore Carli nel quadro dell'inchiesta giudiziaria milanese

Il vicepresidente del Banco di Roma Danilo Ciulli si è dimesso dal consiglio, e quindi dagli incarichi di vicepresidente ed amministratore delegato dell'Istituto di credito fra le Casse rurali di Agricoltura - ICREA. La nomina di Roberto Tana è tipica della spregiudicatezza con cui viene operata la nomina di ministro della Sanità.

Assemblea di giornaliste e lavoratrici della RAI-TV

Manifestazioni del Partito

Clamorose dimissioni all'Immobiliare per l'affare Sindona

Lunedì saranno ascoltati il ministro Colombo e il governatore Carli nel quadro dell'inchiesta giudiziaria milanese

Il vicepresidente del Banco di Roma Danilo Ciulli si è dimesso dal consiglio, e quindi dagli incarichi di vicepresidente ed amministratore delegato dell'Istituto di credito fra le Casse rurali di Agricoltura - ICREA. La nomina di Roberto Tana è tipica della spregiudicatezza con cui viene operata la nomina di ministro della Sanità.

Assemblea di giornaliste e lavoratrici della RAI-TV

Manifestazioni del Partito

Clamorose dimissioni all'Immobiliare per l'affare Sindona

Lunedì saranno ascoltati il ministro Colombo e il governatore Carli nel quadro dell'inchiesta giudiziaria milanese

Il vicepresidente del Banco di Roma Danilo Ciulli si è dimesso dal consiglio, e quindi dagli incarichi di vicepresidente ed amministratore delegato dell'Istituto di credito fra le Casse rurali di Agricoltura - ICREA. La nomina di Roberto Tana è tipica della spregiudicatezza con cui viene operata la nomina di ministro della Sanità.

Assemblea di giornaliste e lavoratrici della RAI-TV

Manifestazioni del Partito

Clamorose dimissioni all'Immobiliare per l'affare Sindona

Lunedì saranno ascoltati il ministro Colombo e il governatore Carli nel quadro dell'inchiesta giudiziaria milanese

Il vicepresidente del Banco di Roma Danilo Ciulli si è dimesso dal consiglio, e quindi dagli incarichi di vicepresidente ed amministratore delegato dell'Istituto di credito fra le Casse rurali di Agricoltura - ICREA. La nomina di Roberto Tana è tipica della spregiudicatezza con cui viene operata la nomina di ministro della Sanità.

Assemblea di giornaliste e lavoratrici della RAI-TV

Manifestazioni del Partito

Oggi a Roma l'assemblea nazionale degli studenti

Si svolge questa mattina a Roma, alle ore 9,30, nell'aula I della facoltà di Lettere, l'assemblea nazionale degli organismi rappresentativi autonomi (OSA) dell'Università di Roma. Gli OSA, costituiti da tutti gli studenti universitari, si riuniscono per discutere le questioni di interesse comune. L'assemblea di questa mattina sarà occasione di un bilancio delle prime lotte di questi mesi di scuola, nel corso delle quali gli OSA hanno portato avanti una serie di vertenze.

Dopo i primi mesi di libertà

Il volto della Grecia

Le impressioni di uno scrittore ritornato nel suo paese dopo sette anni di esilio

Lo scrittore Vassilis Vassilikos, autore di «Z l'orgia del potere», «L'Arpone», «Il greco errante» e di altri romanzi, è rientrato in Grecia dopo sette anni di esilio. In questo articolo descrive le sue impressioni sul clima nel paese dopo i primi mesi di libertà.

Sette anni di buio pesto non sono valsi a gettare la Grecia nell'oscurantismo. Che la dittatura maledetta tutto sia rimasta un corpo estraneo è forse la migliore lezione per gli uomini del Pentagono che pensavano di ripetere analoghi esperimenti in altri paesi d'Europa. Una cosa è il fascismo d'anteguerra, che disponeva di una sua base di massa ed era il prodotto di processi interni ai singoli paesi; altra cosa è il trapianto di regimi autoritari imposti e sostenuti dall'esterno. Può capitare che l'innesto, per far maturare frutta della California invece delle pesche nostrane, non abbia presa. Dopo lo scacco subito in Grecia il Pentagono dovrà studiare nuovi metodi di eversione.

Tornando nel mio paese dopo un esilio durato più di sette anni ho trovato la gente molto vigile. Le recenti elezioni hanno dimostrato che i colonnelli non hanno alcun appoggio nel popolo. Garafalias, il loro candidato, ha ottenuto poco più dell'uno per cento dei voti, un risultato al di sotto delle mie previsioni. Ma è presumibile che anche negli anni scorsi, quando erano al potere, gli uomini della giunta non godessero di un consenso reale superiore al cinque per cento.

Così si pone a tutti la domanda: come ha potuto la giunta rimanere in sella per sette anni e mezzo? La volontà di un popolo può non esercitare alcuna influenza sul modo di governare un paese? I centri di decisione non sono per nulla condizionati dalle masse?

La situazione precipitò in Grecia a causa dell'aumento incessante del costo della vita e a seguito della disastrosa avventura di Cipro. L'autorità dell'esercito ricevette un colpo durissimo. Un garzone di fannina mi ha detto: «Ci aspettavamo di tutto dai colonnelli, ma in quanto militari li ritenevamo capaci di difendere i confini del paese. Quando si rivelarono degli inetti persino in quello che era il loro mestiere li mandammo al diavolo, con tutte le loro medaglie».

Fu allora che un settore della gerarchia militare decise di fare appello agli uomini politici. Il primo ad essere interpellato fu Pa-

naotris Cannelopoulos, il quale si recò in macchina dalla sua abitazione in un sobborgo di Atene fino in centro con la polizia militare che lo pedinava. Ma Cannelopoulos ritenne politicamente più opportuno che la scelta cadesse su Caramanlis, suo nipote. Un pomeriggio, nell'appartamento parigino dell'ex capo dell'ERE, squallido il telefono: era il generale Fedon Ghizis. «Venga a salvarci, stiamo affogando», Caramanlis tornò e fu portato ai sette cieli. È stato lui il vincitore delle elezioni. Il suo nome significa ordine, sicurezza, strade migliori, frigoriferi migliori. È successo, insomma, quello che noi progressisti avevamo previsto: i tali erano le colpe della dittatura che, al confronto, quelle dei vecchi gruppi della destra ne sarebbero state sminuite.

Un evento che è risultato determinante nello sviluppo della situazione è stato il passaggio del potere dalle mani di Papadopoulos a quelle di Ioannidis dopo i sanguinosi fatti del Politteico nel novembre del 1973. Il torbido retroscena di questo cambio della guardia rimane ancora da chiarire. Per parte nostra noi riteniamo probabile che la deposizione di Papadopoulos fosse in rapporto con gli avvenimenti del Medio Oriente. Durante la guerra del Kippur il dittatore aveva proibito il volo degli aerei americani sul territorio greco e ciò deve averlo fatto cadere in disgrazia presso quegli ambienti americani che vogliono che Israele rimanga una forza d'urto permanente dell'imperialismo nel Mediterraneo.

Con il crollo della giunta militare la vita pubblica greca ha conosciuto un generale risveglio. Sta soffiando ora un vento di rinascita. In primo luogo nella scuola dove entra la democrazia, il linguaggio di noi scrittori, e lo studente potrà parlare in classe la stessa lingua che parla a casa.

I giornali ospitano molte testimonianze sui 7 anni del regime, la gente è scossa dalle rivelazioni sulla tortura. Pare impossibile che la pratica della tortura fosse così estesa, che vi siano stati tali aguzzini e tante vittime, che greci torturassero altri greci con tanta brutalità. Quando la televisione — che ormai ha raggiunto ogni villaggio; i pochi progressi degli anni della giunta ora si rivolgono contro questa — mostra il maggiore Mustaklis, che non può più parlare a causa delle sevizie che ha dovuto subire, la gente si accende di sdegno; si svegliano le coscienze, il greco si sente offeso nel più profondo del suo animo.

Richieste come «Consegnate gli uomini della giunta nelle mani del popolo», o come «Morte al cane dell'ESA» (Ioannidis) fanno fremere le folle dei grandi meetings dove Mikis Theodorakis e Melina Mercouri vanno a parlare. Si invoca la punizione dei responsabili perché ciò che è accaduto non debba ripetersi mai più.

Caramanlis si è dimostrato un mediatore abile. Con l'uscita della Grecia dagli organismi militari (non da quelli politici) della NATO egli si rende interprete di un comune sentimento di frustrazione dovuto alla convinzione che «gli alleati ci hanno traditi». Alla richiesta che venga fatta giustizia risponde mandando i cinque colonnelli nell'isola di Kea.

La richiesta che venga risolta la questione istituzionale (monarchia o repubblica) egli l'ha accolta indicandoci il referendum dell'18 dicembre. Ai piccoli ufficiali che si sono compromessi con la dittatura, che sono colmi di allori senza battaglie e che vedono svanire i privilegi ottenuti negli anni della giunta, promette clemenza, ciò che serve a restituirli senza scosse alle loro funzioni strettamente militari.

Ma le vere difficoltà del cammino cominciano ora. Si tratta di riorganizzare la vita democratica in tutti i campi e di risanare l'economia. Quest'estate ha visto scembar paurosamente le attività e gli introiti del turismo, voce fondamentale del bilancio statale. La ferita di Cipro è ancora aperta, la crisi meridionale continua a incomberare. È un duro inverno che si prepara, forse il più difficile dopo il 1941.

Vassilis Vassilikos

Dal nostro inviato

TORINO, dicembre. L'industria piemontese era stata definita «il polmone» dell'economia nazionale. Ma ora questo polmone respira male, con grande fatica, e mostra sintomi allarmanti. Gli esperti spiano con ansia le reazioni del paziente. Sulla gravità della malattia non ci sono dubbi. Gli interrogatori riguardano la prognosi. Ce la farà? Cosa bisogna attendersi dal 1975? Nel «quadro clinico» c'è, dal 30 novembre, il fatto nuovo, importante, dell'accordo siglato a Roma tra FIAT e FLM, che liquida la decisione unilaterale di cassa integrazione presa dal grande gruppo dell'auto, dà garanzie per occupazione e salari, ed offre la possibilità agli organismi dei lavoratori di intervenire sui processi di ristrutturazione: questo accordo rilancia senza dubbio l'azione per aprire la strada a quel «nuovo modello» economico che è condizione per uscire dalla crisi.

Reazioni a catena

Torino e il Piemonte, cuore della produzione automobilistica, avevano rappresentato il centro motore, il pilastro fondamentale del tipo di sviluppo che appare ormai svoltato di ogni prospettiva. Il modello dei consumi e la politica degli investimenti pubblici (si pensi alle autostrade) avevano trovato qui, a cominciare dalla metà degli anni cinquanta, il loro punto di riferimento essenziale. Ecco perché ora i contraccolpi della recessione sul sistema economico risultano più pesanti e amplificati proprio in questo vertice del triangolo industriale.

I giornali parlano di «inverno drammatico», riferiscono che il tenore di vita si sta rapidamente abbassando (il consumo di carne è diminuito quasi del 40 per cento), che la gente va meno al cinema e al ristorante, «Tor» e Juventus sembrano in annata di grazia, ma lo stadio non rigurgita; la tifoseria si accontenta di esaltarsi davanti al televisore. C'è «austerità», c'è preoccupazione. L'orizzonte già scuro si è fatto cupo quando la Fiat, con l'improvviso annuncio di Gianni Agnelli che rifiutava la proposta Bertoldi per diminuire la produzione di 200 mila vetture senza ricorso a riduzioni dell'orario, decise di mettere in cassa integrazione oltre 70 mila operai.

Si voleva dire che «la Fiat è Torino». Questa identificazione vale anche ora che il mercato automobilistico è in «panne», con danni non tutti riparabili, e le vetture re-



TORINO — Una recente manifestazione di fronte alla FIAT Mirafiori

stano sui piazzali di stoccaggio. Come avevano ammonito i sindacati e le forze politiche democratiche, nel quadro generale della crisi recessiva la scelta Fiat — ora notevolmente corretta dall'accordo sul «ponte lungo» — ha scatenato una serie di reazioni a catena che in poche settimane hanno portato ad oltre 150 mila il numero

degli operai piemontesi in cassa integrazione. La perdita di peso registrata dall'auto nel rapporto con gli altri settori si è innestata su un fenomeno recessivo già in atto in quasi tutti i principali comparti produttivi. E la risposta del padronato è stata di tipo assolutamente tradizionale, secondo la facile ma

domanda diminuisce, si riduce l'occupazione». Finora i processi di ristrutturazione non hanno lasciato intravedere un'ipotesi di nuova strategia industriale con la quale far fronte alla delicata situazione creata dal collasso congiunturale e dall'inflazione che colpisce tutti i Paesi capitalistici. Il ricorso alla cassa inte-

Un'ampia mostra antologica di Giovanni Cappelli

La ricerca realista in Romagna

Allestita dall'amministrazione comunale di Cesena, la rassegna illustra il coerente itinerario di un artista la cui pittura è stata radicata nei concreti problemi dell'uomo

Per iniziativa del Comune, dopo la mostra di Luciano Caldari, è stata ordinata a Cesena una mostra antologica di Giovanni Cappelli. È la seconda quindi delle tre mostre programmate. La terza sarà quella di Alberto Sughli. Abbiamo già avuto occasione di ricordare la storia del sodalizio di questi tre pittori che, giovanissimi, si sono ritrovati a lavorare insieme, perseguendo in Romagna una particolare ricerca realista nel corso degli anni Cinquanta. Ora, dunque, è la volta della rassegna delle opere di Cappelli, dei tre il meno giovane. Ha infatti cinquant'anni, mentre Caldari ne ha quarantatré e Sughli quarantasei. Oramai Cappelli vive a Milano, dove si è stabilito nel 1959, ma a Cesena è rimasto vivamente legato e vi ritorna di frequente in un rapporto che non ha cessato di essere fruttuoso.

La mostra raccoglie un folto gruppo di quadri, a partire dal 1955 per arrivare ad oggi. Tranne che per il primismo, periodo della sua attività, il itinerario plastico di Cappelli vi appare quindi illustrato nella sua interezza, ed è senz'altro un itinerario che dimostra, all'interno delle variazioni tematiche e stilistiche, la coerenza di un artista che, in ogni momento, ha saputo tener fede alle premesse di una arte radicata con evidenza nei problemi dell'uomo.

Qual è la «qualità» di fon-

do dell'arte di Cappelli? Non è difficile rispondere a questa domanda. Ciò che distingue Cappelli da tanti altri artisti è soprattutto una dote di solidità interiore, che gli consente di guardare gli avvenimenti, gli uomini e le cose, nella loro oggettiva condizione di verità. È questa solidità interiore che, a suo tempo, lo ha salvato dal naufragio nell'informale, così come lo ha salvato e salva oggi dal mare dell'oggettività, cioè dal rovescio puro e semplice dell'informale.

Cappelli ha rifiutato e rifiuta queste due fughe, la fuga nel puro irrazionale soggettivo e la fuga nel puro irrazionale oggettivo. Egli sa che il dramma dell'esistenza non è solo in noi ma anche fuori di noi, e viceversa. Ed è proprio di questo che intende dar conto con la sua pittura: con le sue donne riverse sui letti disfatti, con le sue stanze invase da una luce spettrale, teatro di oscure violenze, coi suoi personaggi feriti, con le sue spiagge deserte, le sue brughiere di sterpi ai margini delle città, le sue vecchie sigillate nella propria desolata solitudine.

L'esistenza come difficile prova dell'uomo nell'urto con le circostanze della storia, come difficoltà a vivere in tempi aspri e accidentati come quelli che coronano: è questo il nucleo poetico che governa l'intera opera di Cappelli. Da quando egli s'è trasfe-

rito a Milano, i suoi amici furono soprattutto Banchieri, Ferroni, Vaglieri, quei pittori cioè che nella capitale lombarda avevano dato vita ad una sorta di realismo esistenziale. Da loro tuttavia, Cappelli si è sempre distinto per un accento meno abbandonato, meno ansioso. Dal clima di quel periodo, di cui senza dubbio anch'egli ha intimamente risentito, ha ricavato una lezione di più profonda adesione alla materia pittorica, di una più consapevole esigenza delle strutture formali, senza rinunciare però alle sue doti grafiche, le doti di un disegno che s'indurisce e si fa amaro nella scarnificazione dei personaggi, definendone i caratteri con singolare efficacia: doti che il colore non mortifica, ma anzi rievoca ora rabbiandoci improvvisamente in zone quasi di sgomento, ora facendoci teso, artificiale, allucinato.

L'insieme della rassegna di Cappelli risulta in tal modo persuasiva, riconfermando nel suo svolgimento l'autenticità che l'ispira. E questa è anche la ragione del consenso che ha ottenuto e sta ottenendo. L'iniziativa del Comune di Cesena, tesa a far conoscere e a valorizzare i tre artisti cesenati, si rivela così giustamente positiva, proponendoci anche come una valida indicazione per iniziative analoghe.

Mario De Micheli

Convegno su «Svevo e la società triestina»

TRIESTE, 6. Promosso dall'Istituto di filologia moderna della facoltà di lettere dell'Università di Trieste si è tenuto nei giorni scorsi a Trieste un convegno su «Svevo e la società triestina del suo tempo». L'iniziativa si è articolata su relazioni di Elio Aphi (La società triestina negli anni di Svevo), Mario Fusco (Svevo e la psicoanalisi), Claudio Magris (La cultura tedesca), Sandro Maxia (Il primo Svevo) e Luciano Marinelli (Il secondo Svevo). Al convegno, presieduto dal prof. Giuseppe Patrono, si è collegato un corso di aggiornamento per insegnanti di scuola media.

L'impostazione del dibattito ha segnato una svolta rispetto ad una pratica tradizionale e limitativa di indagine critica, e ciò soprattutto grazie al nesso stabilito fra l'opera sveviana e le caratteristiche storiche e culturali dell'ambiente e dell'epoca in cui visse lo scrittore. Parallelemente al convegno si è presentata una mostra documentaria, curata da Elvio Guagnini, sulla vita e l'attività dell'autore della «Coscienza di Zeno».

grazione è stato massiccio nelle aziende collegate alla produzione automobilistica (Altissimo, Carello, Soler, Pergat, Cromedera e moltissime altre nella provincia di Torino, Weber, IB e Way-Assauto ad Asti, Ferodo e Valeo nel Cuneese, eccetera), in alcune specializzazioni metalmeccaniche e nell'abbigliamento, nel settore tessile biellese (quasi la metà degli addetti), nelle industrie chimiche e cotoniere di Novara (sembrava un orologio ridotto). Nelle aziende Montefibre di Verbania, Vercelli e Ivrea, i sospesi dal lavoro, totalmente o parzialmente, sono 3.500. L'edilizia è quasi ferma. Regge meglio, e sarà interessante vedere perché, la provincia di Alessandria. Un'idea della situazione può darla questo dato comparativo: in provincia di Torino, le ore a cassa integrazione in tutte le industrie, edilizia esclusa, sono salite da 141 mila nell'ottobre 1973 a 1 milioni e 715 mila nel mese corrispondente di quest'anno.

Clientelismo e rendite

Chi va alla ricerca di previsioni negli ambienti padronali raccoglie risposte cariche di pessimismo. Secondo un'indagine condotta fra 1700 aziende della regione, solo il 16 per cento ha in programma investimenti per ampliamento nell'arco del prossimo anno. L'ing. Carlo De Benedetti, da pochi mesi presidente dell'Unione industriale di Torino, dice: «Le prospettive occupazionali sono preoccupanti, non tanto in termini di ricorso alla cassa integrazione — il 17 per cento delle aziende prevede di ricorrere nei prossimi due mesi alla cassa, per circa un terzo delle ore lavorate — quanto in termini di capacità del sistema imprenditoriale di resistere». Cosa fare? L'opinione del leader degli industriali torinesi è che ci vogliono «urgenti misure di sostegno concentrate là dove ci sono le forze capaci di risolvere le sorti economiche nazionali, che bisogna garantire il massimo finanziamento dell'export (nel '73 la industria piemontese ha esportato per due miliardi di dollari) facendola finita con la politica di «trasferimento dei redditi dall'apparato produttivo ai settori che non producono»: ci vuole «una gestione strutturale della congiuntura che sappia trasformare gli eventi di oggi in tasselli per la formazione nel tempo di un disegno programmatico chiaro e coerente», senza dimenticare «i pericoli di caos e di crisi che derivano dalla politica miope del tappabuchi».

Sarebbe assai difficile negare fondamento alle critiche che vengono mosse al governo. Il sistema di potere della DC ha sempre trovato nel clientelismo e nella rendita parassitaria delle colonne portanti. E di governi che abbiano realmente governato, guidando lo sviluppo del Paese, dando un quadro di riferimento sicuro all'espansione delle attività economiche, non se ne ricordano. Ma le colpe dei ministri non cancellano altre responsabilità. Gran parte dei gruppi dirigenti del padronato sembrano essere stati colti dalla crisi in contropiede mentre i segnali d'avvertimento non erano mancati sulla strada. Si è continuato a «spingere» la produzione automobilistica — in Piemonte gli addetti al settore, comprese le aziende fornitrici e sub-fornitrici, sono valutati attorno ai 300 mila su 500 mila lavoratori dell'industria manifatturiera — anche quando da molte parti si insisteva sulla necessità di colgere lo sguardo in altre direzioni.

Ascoltiamo il prof. Angelo Detragiache, direttore dell'IREC, l'Istituto regionale di ricerche economiche: «Sin dal 1959, nel Panorama economico sociale della provincia di Torino, avevamo sollecitato il problema della differenziazione produttiva perché impiegarne l'economia piemontese solo sull'auto, che allora aveva un avvenire fiorente, significava esporci pericolosamente alle vicende congiunturali. Nel giugno del '73, nel documento preso a base per gli incontri tra la Regione Piemonte e i grandi gruppi industriali, si faceva rilevare che l'auto avrebbe incontrato serie difficoltà nel suo cammino espansivo perché sarebbe diminuita la dinamica della domanda complessiva. E in presenza di un aumento della produttività, ciò avrebbe comportato effetti negativi sull'occupazione. Ponevamo sul tappeto, cioè, le questioni connesse alla fine della funzione trainante dell'industria automobilistica».

Le grandi industrie cercano dunque di far leva su inflazione e recessione per affrontare le questioni della ristrutturazione o della riqualificazione produttiva in chiave antioperaia. Ma si deve sottolineare, come fa Fausto Bertinotti, della Federazione regionale CGIL-CISL-UIL, che il movimento operaio risponde come mai era avvenuto in una fase di incertezza per l'occupazione: «C'è piena coscienza di quanto si determinerà per il domani in termini economici e politici. Il fronte principale dello scontro è il controllo dei processi di ristrutturazione, e l'accordo Fiat può essere un passo molto positivo in questa direzione. Partendo dalla trincea della difesa dell'occupazione, la classe operaia cerca di introdurre una strategia che colleghi l'occupazione alla trasformazione dell'apparato produttivo, e questo alla modifica dei rapporti di potere».

«Attraverso la lotta operaia, insomma, tornano alla ribalta i nodi della riconversione e della diversificazione della economia piemontese. Su questo tema — «rinnovare la

struttura produttiva del Piemonte per un nuovo sviluppo dell'Italia» — il PCI ha indetto un convegno che si svolgerà a Torino a metà dicembre. Nel Piemonte degli anni cinquanta, i comunisti furono i primi a mettere in guardia contro le contraddizioni drammatiche che il tipo di meccanismo economico scelto per il nostro Paese si trascinava dietro. Ora siamo a uno sbocco denso di pericoli, e il problema più urgente è quello di preparare un'alternativa seria allo sviluppo nazionale. Proprio perché qui sono collocati alcuni settori strategici della base produttiva e grandi forze del movimento operaio e democratico, Torino e il Piemonte possono proporsi di svolgere un ruolo di primo piano nella determinazione della nuova scelta che si impone.

Pier Giorgio Betti

Si estingue per fame la popolazione india del Costarica

SAN JOSE', 6. La popolazione india del Costarica sta estinguendosi rapidamente. Questo grido d'allarme segue le denunce — degli anni e dei mesi scorsi — sulla sorte delle tribù autoctone dell'Amazzonia, in Brasile, vittime di una sistematica campagna di sterminio volta a assicurare la colonizzazione di grosse zone attraverso la liquidazione fisica delle tribù che vi abitano. Per quello che riguarda il Costarica la causa della rapida estinzione è costituita dalle malattie e dalla fame. Lo riferisce l'Istituto di assistenza sociale a conclusione di una vasta indagine effettuata nel sud del paese. Dalle indagini risulta che la popolazione india è ormai costituita da appena quarantamila persone, mentre solo otto anni fa si aggirava ancora sulle diecimila.

L'Unità quotidiano nazionale e popolare per un partito di massa



L'Unità	L'Unità	annuo	6 mesi
7 numeri	46.500	24.500	
5 numeri	40.000	21.000	
6 numeri	33.500	17.500	

Riccardo Guastini
Marx
dalla filosofia del diritto
alla scienza della società

IL MULINO

NE RIMANGONO INUTILIZZATI 157 MILIARDI DI METRI CUBI

Buttiamo via l'acqua che dovrebbe servire a trasformare le campagne

I lavori del Convegno di Matera promosso dalla Federazione Cgil-Cisl-Uil - Precise richieste per l'irrigazione e lo sviluppo nella relazione di Crea - Il governo deve mantenere gli impegni - L'intervento delle Partecipazioni - Oggi manifestazione di massa con il compagno Luciano Lama

Dal nostro inviato

MATERA, 6. Pieno uso delle risorse per uscire dalla grave crisi economica che travaglia il paese: questa la precisa richiesta che viene dal convegno sull'irrigazione promosso a Matera dalla federazione sindacale unitaria. Siamo alle prese con un pesante deficit della bilancia commerciale. Questo deficit deriva dal fatto che non immettiamo solo per il nostro paese, ma per il mondo intero, prodotti a basso costo. Il nostro paese è costretto ad acquistare all'estero derrate alimentari per almeno 8 o 9 miliardi di lire. A fine anno i ministeri (in un grande convegno Moro dovranno prendere atto del fatto che oltre 3.500 miliardi di lire di deficit dovranno essere iscritti alla voce del bilancio che riguarda l'importazione di grano, di carne, di altre derrate alimentari. La causa di tutto ciò sta nella fallimentare politica seguita fino ad oggi, sacrificando l'agricoltura e incentivando l'industria delle campagne. Netta è apparsa anche in occasione di questo convegno che si è aperto oggi - la responsabilità dei governi che hanno diretto, pacificamente, l'ultimo 30 anni e in primo luogo dei dirigenti della DC.

La relazione introduttiva al convegno, presieduta dal segretario confederale della Uil, Arde Rossi e che sarà conclusa domani con una grande manifestazione di massa nel corso della quale parlerà il compagno Luciano Lama, è stata tenuta da Eraldo Crea, segretario confederale della Cisl, a nome della Federazione sindacale unitaria.

La scelta meridionalista del movimento sindacale e l'impegno di lotta di cui tutti i lavoratori si sono fatti carico per il rilancio dell'agricoltura è testimoniato anche dai 40 delegati presenti a questo convegno. Ci sono i metalmeccanici (dirigenti nazionali e provinciali e rappresentanti di fabbriche quali l'Isotta Fraschetti, la Pirelli, la Montedison di Brindisi); ci sono i chimici, gli edili, gli alimentari, i rappresentanti dei lavoratori edili, i costruttori e i mezzadri. I partiti democratici hanno dato la loro adesione. Per il PCI sono presenti i senatori Poerio, Mari, Gadaleta, e Zaccari. Forte anche la rappresentanza delle regioni: tra queste, la giunta regionale dell'Emilia Romagna è presente con l'assessore all'agricoltura Emilio Severi.

La relazione svolta da Crea è partita da un presupposto di fondo: quello, cioè, che la crisi che attualmente scuote il mondo occidentale ha accentuato in modo drammatico tutta la fragilità delle nostre strutture economiche e civili. In questa crisi si sta nelle cronache di tutti i giorni: attacco al potere d'acquisto di salari e stipendi; uso del ricatto della disoccupazione; imporsi di nuovi e restrittivi provvedimenti di ristrutturazione aziendale facendone pagare tutti i costi alle masse operaie e popolari.

In questo quadro drammatico emerge con grande chiarezza il valore generale dell'iniziativa promossa dalla Federazione Cgil-Cisl-Uil di organizzare un convegno unitario sui problemi dell'irrigazione. Con tale iniziativa il sindacato intende offrire un risposta concreta alle esigenze di rinnovamento economico e sociale del paese, di sviluppo del Mezzogiorno e dell'occupazione, di riforme strutturali rivolte a potenziare i servizi sociali. Su questo tema la versione delle attività agricole industriali dirette ad un pieno impiego delle risorse produttive ed alla ricerca di nuove diverse opportunità di crescita economica.

Il problema dell'irrigazione assume ormai caratteri decisivi. Il precedente governo ha promesso 1.500 miliardi da spendere in un piano quinquennale. Quello presieduto dall'on. Moro deve confermare questi impegni e tradurli in proposte di legge che i due rami del Parlamento devono votare al più presto. In zone del Mezzogiorno attendono dall'irrigazione il riscatto; attendono (come ha detto Crea) i mezzi per arrestare il processo di abbandono delle terre e il declino di vaste zone agricole.

Siamo arrivati all'assurdo nella politica degli sprechi: su 296 miliardi di metri cubi d'acqua che affluiscono dal territorio nazionale, 137 defluiscono inutilizzati, provocando per di più un danno di 300 miliardi all'agricoltura per l'erosione del suolo.

Irrigare le terre significa assicurare occupazione per molte categorie di lavoratori anche dell'industria. Su questo tema nella relazione Crea si è soffermato a lungo. E gli interventi dei rappresentanti delle categorie industriali hanno dimostrato l'alto livello raggiunto ormai nel movimento sindacale nel condurre avanti la battaglia per l'affermazione di un nuovo modello di sviluppo che tira fuori il paese dalla pesante crisi in cui è imbottito. Irrigare le terre, in sintesi, significa produrre acciaio per le tubature cemento per le strutture, significa poi incentivare la produzione di fertilizzanti per i lavoratori del settore chimico.

L'iniziativa che il sindacato, riconoscendo la sua strategia unitaria di azione, ripropone ancora oggi a Matera dopo la denuncia dello scandalo delle terre incolte avanzata a Roma la settimana scorsa, per risol-

Ampio dibattito ieri al consiglio generale della FLM

I consigli di fabbrica impegnati a sviluppare il processo unitario

Necessario il confronto con i lavoratori - Il problema delle forme di lotta

Aprire una nuova fase nella battaglia per l'unità, nel vivo dell'impegno rivendicativo per pensioni, salario, occupazione, superando incertezze, perplessità, disorientamenti, nostalgie scissionistiche. Questo è uno degli aspetti di fondo della riunione del Consiglio generale della Federazione dei metalmeccanici, aperta l'altro ieri da una relazione di Franco Benvenuto e proseguita con numerosi interventi di delegati di fabbrica, dirigenti provinciali e nazionali. È un dibattito impegnato che cerca non solo di mettere in evidenza certi fenomeni di crisi nei rapporti unitari interni al sindacato o certe lacune nella strategia rivendicativa, nelle lotte atte a sostenere, ma cerca altresì di formulare risposte positive. Le conclusioni sono previste per oggi con l'intervento del compagno Bruno Trentin, segretario generale della FLM.

Aladino Ginori

Il dibattito è anche un'occasione di riflessione sulle difficoltà interne alla stessa organizzazione del metalmeccanico. È stato Pizzinato della FLM milanese a ricordare a questo proposito che le radici di tali difficoltà sono forse da ricercare nel fatto che non è stato abbastanza affrontato il confronto con i lavoratori nel momento in cui è venuta meno la strategia articolata per l'unità sindacale. Ma la strada da intraprendere per un rinnovato e solido impegno della FLM non può essere quella del ritorno di ciascuno alla propria

organizzazione, ma quella di un «ritorno ai lavoratori», a un confronto con le strutture di fabbrica, anche in preparazione della terza conferenza nazionale della organizzazione. Occorre, ha detto a sua volta Serafino della FLM di Torino, rompere i meccanismi paritetiche della sindacale. Il Mantero della FLM di Genova ha parlato di una «fase di superamento del patto federativo». I proventi del processo unitario sono stati esaminati anche dall'intervento di dirigenti nazionali come il segretario generale della FLM Giorgio Benvenuto che ha sostenuto che la prossima riunione del Comitato direttivo della Federazione Cgil, Cisl e Uil non deve tradursi in una specie di «cerimonia», bensì dare il via a una battaglia politica aperta nel movimento sindacale. Ravenna, segretario confederale della Uil, ha detto che occorre un progetto unitario che non consista nel «dittico di voto» che superi il voto per organizzazione. Secondo il segretario generale aggiunto della Cgil Piero Boni il rilancio della unità sindacale avviene in un miglioramento del rapporto tra sindacato e lavoratori. Il rilancio si fa attraverso i fischi di Napoli a Vanni - ha aggiunto Boni - sono un errore e devono essere combattuti, ma l'esigenza della unità rimane un dato politicamente attuale. Perciò i dissensi sull'unità vanno risolti con la partecipazione dei lavoratori e non solo con gli accordi diplomatici; il prossimo Comitato direttivo unitario ha

Bruno Ugolini

Imponente successo della manifestazione nazionale per il Mezzogiorno

OLTRE 40 MILA ARTIGIANI SFILANO A NAPOLI

Larghe e significative adesioni all'iniziativa promossa dalla Confederazione nazionale dell'artigianato - La presenza delle forze politiche, delle cooperative, delle organizzazioni dei deflaggianti, degli studenti e degli operai napoletani - Il saluto del segretario regionale della CGIL - Il comizio di Calabrin per la CNA

Dalla nostra redazione

Imponente per numero e soprattutto per la combattività, la manifestazione nazionale che si è svolta oggi a Napoli, promossa dalla CNA, alla quale hanno dato vita almeno quarantamila artigiani venuti da ogni parte d'Italia. Una gran folla di persone ha seguito con interesse la sfilata, la manifestazione assai partecipata lungo la strada percorsa dal corteo, attratta proprio dal fatto che erano in tanti e tutti artigiani i protagonisti. L'adesione è stata così alta che si è verificata una manifestazione così massiccia e compatta.

Si può dire che questa di oggi, che segue di soli quindici giorni quella del 70 mila artigiani del nord che marciarono a Milano il 20 novembre, ha contribuito a dare ai napoletani una fisionomia nuova all'artigiano, considerato da sempre una figura silenziosa e isolata, nel clima della sua bottega, del quale tutti e specie governi e pubblici poteri si dimenticano tanto facilmente.

Preceduto da decine di tassisti con le loro vetture che recavano cartelli con le rivendicazioni, il corteo si apriva con i gonfalon di alcuni dei comuni rappresentati tra cui quelli di Piombino (Livorno), Caserta, Anagnina (Napoli), Torremaggiore (Foggia), Giugliano (Napoli),

ed i sindaci di Spoltore (Pescara), Ficarra (Messina), Baucina, (Palermo), Santa Ninfa (Trapani), Pedace, Serra Pedace e Celico (tutti in provincia di Cosenza). Di sindaci che rappresentavano i propri comuni ne erano presenti almeno una cinquantina. Le prime delegazioni erano quelle della Calabria: Catanzaro, Lamezia Terme, Reggio, Cosenza. Il corteo si annunciava enorme. Ma fin dall'inizio è apparso chiaro che le centinaia di cartelli, e striscioni, dalle parole d'ordine scarse, ma di grande significato, erano una manifestazione che è stato ribadito dal segretario generale aggiunto della CNA, Adriano Calabrin, a conclusione del comizio in Piazza Matteotti.

Cosa chiedono gli artigiani? Si leggono sui cartelli recati dalle delegazioni man mano che sfilavano: sviluppo economico, Mezzogiorno, occupazione e le richieste più dirette: credito, pensioni, fisco, ferie, materiotà prime. Sono passate così Liguria, Piemonte, Umbria, Molise, Basilicata, Abruzzo, Marche, Emilia - Romagna, Sardegna. Particolarmente numerose ed agguerrite le delegazioni siciliane: Trapani, Scusa, del Lazio e della Campania. Presenti con migliaia di artigiani venuti da Trapani, Enna, Catanzarica, Alcamo, Palermo, Agrigento,

Catania, Ragusa, Foggia, Taranto, Molfetta. Da piccoli centri come Apricena e Palo del Colle, da Spazio, Andria, Erindis, Gisterni, Locorotondo, Lecce, da Frosinone, Velletri, Colferaro, Civitavecchia, Viterbo, da Firenze, Siena, Pisa, Prato, Pistoia, Arezzo, Grosseto, Massa Marittima, Fiumicino, Livorno e molte altre ancora. Numerosissimi gli artigiani delle province campane di Avellino, Salerno, Benevento, Caserta e Napoli.

Alla manifestazione artigiana hanno partecipato le organizzazioni partitiche democratiche, sindacali, associazioni. Per il PCI erano presenti il compagno Alinovi della direzione, il segretario della federazione napoletana Geremia, i compagni Fermariello, Valenzi, Quagliariello; per il PSI i compagni Labriola, Palmieri, il vice sindaco di Napoli Carpinio.

Presenti i rappresentanti della CGIL, e Uil, Cocchi, Belli, Popolizio, Esposito; della Lega nazionale delle cooperative, Obici, Piango e il senatore Abenante; il segretario provinciale della confederazione di Napoli Scipa, delegazioni di operai delle fabbriche di Napoli e di studenti della facoltà di Architettura che, per l'occasione hanno prodotto anche una locandina. Il corteo è stato preceduto da un comizio ancora arricchito da nuove delegazioni in corteo nel

la piazza già gremita. Hanno preso per primi la parola il segretario regionale della CNA, Ciro Rota, ed il segretario regionale della CGIL, Iginio Cocchi, che hanno portato il saluto degli artigiani e dei lavoratori campani. Subito dopo ha pronunciato il suo discorso Adriano Calabrin. Questi ha esordito affermando che la manifestazione ha messo in evidenza la consapevolezza della categoria che la battaglia per lo sviluppo del Mezzogiorno, è l'elemento fondamentale per lo sviluppo di tutto il paese, a cui sono collegate le prospettive di sviluppo dell'artigianato.

Ciò esige lo sviluppo dei consumi sociali, il rilancio dell'agricoltura, e dell'edilizia, la attuazione delle riforme della sanità e dei trasporti. Questi orientamenti economici e sociali vanno - ha soggiunto l'oratore - in direzione di una crescita dell'occupazione che può essere soddisfatta appunto spingendo avanti settori come l'edilizia, la metalmeccanica, le industrie tessili e di trasformazione dei prodotti agricoli. In tutti questi settori l'artigianato gioca un ruolo importante ed è appunto la stretta connessione tra i problemi del Paese, del Mezzogiorno, e lo sviluppo dell'artigianato che sottolinea il valore e la portata delle rivendicazioni avanzate.

Franco De Arcangelis

Per contenere e ridurre le tariffe

Lanciata dall'Unipol l'assicurazione «Polizza Coop-auto»

Le tariffe per le assicurazioni auto RCA possono essere mediamente contenute entro limiti sensibilmente più bassi rispetto alle richieste dell'ANIA (l'associazione delle compagnie private) e in numerosi casi possono addirittura subire un calo di fatto rispetto a quelle attuali. Le stesse tariffe, inoltre, possono essere livellate e rese uniformi sull'intero territorio nazionale in modo da porre fine alle attuali assurde discriminazioni che danneggiano seriamente le province meridionali e in particolare quelle di Napoli e Bari.

Questa è in sintesi la proposta avanzata dall'UNIPOL (la compagnia del movimento sindacale, cooperativo e democratico italiano) al ministero competente, illustrata l'altro ieri mattina nel corso di una conferenza stampa dall'amministratore delegato della stessa UNIPOL, Cinzio Zambelli.

«In pratica - ha detto Zambelli, dopo aver esposto una serie di cifre e di considerazioni sulla situazione del settore - con la nuova tariffa presentata dal ministero noi chiediamo un aumento medio del 24 per cento sulla tariffa autovetture a premio intero, offrendo la possibilità di scegliere un premio ridotto di 25 per cento. Ciò significa offrire agli assicurati senza sinistri la possibilità di ridurre le attuali tariffe di un 7 per cento medio, fino a un massimo del 25 per cento per Napoli e Bari. E per tutti gli assicurati compresi quelli delle province ad aumenti più elevati (dovuti ai maggiori costi di gestione) le polizze a premio intero, la possibilità di riduzioni ancorché moderate rispetto alle tariffe oggi in vigore.

«In altri termini - ha concluso Zambelli su questi punti - con la «Polizza Coop auto» l'UNIPOL propone una riduzione delle attuali tariffe per tutti coloro che non avranno sinistri. Riferendosi alla legge 900 (sulle assicurazioni obbligatorie) Zambelli ha detto che essa ha soddisfatto una esigenza sociale giusta, quella di garantire i cittadini dai danni provocati dalla circolazione stradale, ma l'esperienza ormai triennale dimostra

Il risultato della lunga trattativa con i sindacati

Il testo della intesa raggiunta ieri per l'Alfa Romeo

Accolto il principio della riconversione produttiva - La salvaguardia dei livelli di occupazione - Il calendario delle fermate del lavoro

Questo il testo dell'accordo raggiunto ieri pomeriggio per l'Alfa Romeo dopo 27 ore di trattative.

Premessa che l'Alfa Romeo dichiara:

«La propria disponibilità a tenere anche in futuro incontri periodici e sistematici di informazione con la FLM sulla situazione e sulle prospettive dell'azienda, sui programmi di sviluppo e di investimento; di esaminare congiuntamente eventuali progetti di riorganizzazione e di trasformazione dell'organizzazione del lavoro e le eventuali esigenze di mobilità interna tra i vari settori e uffici; dopo una serie di incontri che hanno permesso di esaminare ed approfondire gli attuali problemi di carattere economico, produttivo e commerciale dell'azienda, le parti hanno convenuto quanto segue:

1 L'Alfa Romeo conferma che è suo obiettivo il mantenimento e lo sviluppo produttivo e la salvaguardia dei livelli di occupazione. Si dà atto all'azienda dell'impegno assunto nel campo degli studi, ricerche e progettazioni per il costante miglioramento della gamma di vetture capace di sempre meglio corrispondere alle esigenze del mercato e l'attuazione di iniziative commerciali e promozionali che favoriscano l'aggiornamento della presenza dell'Alfa Romeo; b) si impegnerà altresì nella conservazione e sviluppo di quanto già esistente in ogni settore, in particolare nell'automobile, con particolare riguardo per i veicoli industriali; studi appro-

fonditi sono in corso miranti ad un maggior inserimento produttivo e commerciale dell'Alfa in tale settore attraverso la realizzazione di una gamma di versioni autocarri di vari interassi e portata, furgoni, minibus, promiscui, ecc.).

Realizzato anche in comparazione internazionale lo stabilimento di Foggia per motori «dieci velci» è già entrato in prima fase di esecuzione. Esso inizierà la produzione verso la fine del '77, con l'obiettivo di arrivare, a pieno regime, alla creazione di 2000 posti di lavoro diretti (a parte quelli indiretti) e di produrre 1000 motori-giorno per veicoli industriali, carelli elevatori, macchine agricole, ed anche nautiche.

Gli studi, i progetti e i possibili sviluppi in questo campo saranno oggetto di verifica tra l'azienda e la FLM, entro il 15 gennaio del '78, in un incontro di segreto tecnico-commerciale.

2 In relazione a quanto dichiarato sull'obiettivo aziendale teso a mantenere le possibilità di sviluppo e di occupazione, l'Alfa Romeo dichiara la sua disponibilità a «unificare» con le rappresentanze dei lavoratori, del livello degli organici (orari, turn-over, carico di ordini) nel giro di sei mesi; dichiara inoltre che non effettuerà licenziamenti, per riduzione di personale, nel 1975.

3 Al fine di contenere il ricorso a lavoro straordinario nell'ambito della normativa contrattuale, nei reparti e negli uffici, si precisa quanto segue: a) per quanto riguarda i presidi, verrà presentato entro il 30-1-1975, un dettagliato piano per l'effettuazione di tali lavori nell'ambito della normativa contrattuale sull'orario di lavoro; il piano contemplerà tra l'altro l'individuazione dei posti di lavoro ed il relativo numero dei lavoratori necessari; b) per quanto concerne le manutenzioni, l'azienda perseguirà una ulteriore graduale riduzione delle prestazioni straordinarie mediante riqualificazione ed addestramento di personale interno e mediante la definizione di misure tecnico-organizzative (qualificazione professionale, distribuzione dell'orario di lavoro, ecc.) da applicare per fasi successive.

Il relativo studio verrà approvato entro il 30-4-1975. c) nelle settimane in cui cadono giornate di chiusura del gruppo industriale, l'azienda si impegna a non effettuare lavoro straordinario, salvo eccezioni per presidi e manutenzioni concordate attraverso la procedura in vigore; d) per ciò che riguarda quanto prospettato in ordine al lavoro straordinario negli uffici, l'azienda provvederà a ricondurre il personale addetto all'attività di manutenzione della normativa contrattuale secondo quanto previsto dall'accordo 11-4-1974, anche mediante addestramento e, ove necessario, riqualificazione del personale interno. Quanto precede formerà oggetto di esame con le rappresentanze dei lavoratori.

4 Le parti hanno avviato un esame su possibili trasformazioni in materia di organizzazione del lavoro. Da tale studio, i lavoratori, le parti si propongono, oltre alle migliori condizioni di lavoro, l'umanizzazione del lavoro, arricchimento professionale, migliore distribuzione del lavoro, l'accrescimento della razionalizzazione della produzione, nel rispetto delle normative sindacali acquisite dagli accordi aziendali, da cui è derivato tutto ciò in modo che da una valutazione degli elementi riscontrati consegua, nel complesso, una migliore condizione di lavoro.

5 L'Alfa Romeo ha già esposto la situazione che la costringe a diminuire la produzione per far scendere le giacenze invendute ai livelli fisiologici. A tale scopo, pertanto, le parti concordano la sospensione dell'attività produttiva per 34 giorni lavorativi, da mercoledì 17 dicembre al martedì 17 gennaio. I rimanenti 26 giorni di inattività verranno effettuati secondo quanto indicato nel calendario allegato. Per i giorni di cui sopra gli operai riceveranno il trattamento previsto dalla cassa integrazione guadagni ordinaria. Per le ore non lavorate verrà comunque assicurata una retribuzione complessiva pari all'80 per cento del salario lordo, anche mediante ricorso ad un monte retributivo formato dall'anticipazione delle spettanze retributive di tre festività (15 agosto, 1 novembre e 7 dicembre) e di un giorno di lavoro, per le quali è previsto il recupero a regime normale.

Nei mesi di dicembre e gennaio 1975, l'UNIPOL ha sollevato questo problema nel giugno del '72 e lo ha riproposto al ministero nel '73. L'attuale struttura è ingiusta o così via. Si impone pertanto, una «modifica sostanziale» dell'attuale struttura.

condo turno, venerdì 21 secondo turno e centrale, venerdì 28 secondo turno. Nel mese di marzo venerdì 7 sospensione del secondo turno; invece si avrà sospensione totale venerdì 14 lunedì 17, martedì 18, giovedì 20, venerdì 21, venerdì 28. Nel mese di aprile venerdì 11 sospensione del secondo turno, venerdì 18 sospensione secondo turno centrale; sospensione totale giovedì 24, e da lunedì 23 a mercoledì 30. Nel mese di maggio infine sospensione totale venerdì 2, venerdì 9 e venerdì 30. La sospensione totale si intende l'interruzione di ogni attività produttiva senza eccezioni. Saranno imprevvisamente forniti elenchi di operai comandati (esempio inventario, preparazione e presentazione vetture, preparazione ripresa attività).

Le parti si danno atto del peso che ha per la ripresa produttiva la giacenza degli stock anomali. A tale scopo le parti concorderanno quei provvedimenti che si renderanno necessari.

Un ponte di 24 giorni alla FIAT autocarri

Dalla nostra redazione

TORINO, 6. La scorsa notte presso l'Unione industriale di Torino è stato raggiunto un accordo per l'effettuazione di un «ponte» di 24 giorni anche negli stabilimenti Fiat del gruppo autocarri, autobus e veicoli industriali: SpA Stura, SpA Centro e Officine Meccaniche Fiat di Cameri (Novara); OM di Brescia, Milano, Suzzara (Mantova) e Bari. In queste fabbriche, che occupano complessivamente 23 mila lavoratori, si opererà, a cominciare dal 29 dicembre, al 13 gennaio e le giornate lavorative comprese in questo periodo saranno retribuite con le stesse modalità fissate per gli stabilimenti dell'auto (cassa integrazione normale, anticipo di due festività ed una terza giornata, differenza pagata dalla Fiat), mentre gli impiegati faranno un ponte dal 25 dicembre al 1 gennaio compresi, retribuito mediante anticipo di due festività ed una terza giornata da recuperare.

Il ponte concordato per il gruppo autocarri avrà pertanto la stessa durata di quello degli stabilimenti automobilistici Fiat. Ciò perché le vendite di autocarri, che fino a oggi sono state eccezionalmente elevate, cominciano a subire un rallentamento per varie cause: la crisi dell'edilizia, la stretta del credito che impedisce a molte ditte di acquistare, il rinnovo del parco-veicoli, la recessione che colpisce molte attività. Incertezze permangono anche per la produzione di autobus, finché non sarà varato il piano per il potenziamento dei trasporti pubblici regionali, di cui da molti mesi si parla.

Tuttavia, nell'accordo per il gruppo autocarri, l'azienda ha accettato un ponte di 24 giorni, che è superiore a quello concordato per gli stabilimenti automobilistici Fiat. Anche per le fonderie Fiat di Mirafiori e di Carmagnola (lavorazione ghisa) è stata concordata l'effettuazione del ponte dal 20 dicembre al 13 gennaio.

In conseguenza dell'accordo Fiat, è stata raggiunta un'intesa per il ritiro immediato delle riduzioni d'orario alla Stels e al lavoro tutto ciò in modo che da una valutazione degli elementi riscontrati consegua, nel complesso, una migliore condizione di lavoro.

Per gli impiegati della Lancia è stato previsto un ponte dal 25 dicembre al 1 gennaio (gli operai Lancia invece resteranno a casa dal 13 dicembre al 7 gennaio).

Impiegati: ridotto il potere d'acquisto

Il potere d'acquisto degli stipendi minimi contrattuali degli impiegati è diminuito in un anno di un tasso variabile dal 3 al 22 per cento. Infatti, secondo gli ultimi dati elaborati dall'ISTAT, le retribuzioni minime tra l'ottobre '73 e l'ottobre di quest'anno sono aumentate del 19,7 per cento, mentre il costo del commercio, del 21,5 per cento e del 3,1 per cento nella pubblica amministrazione. L'indice del costo della vita invece è salito del 23,7 per cento, mentre quello della pubblica amministrazione è salito del 22,5 per cento. Il deficit medio degli impiegati dell'industria ha avuto un potere d'acquisto ridotto del 6,4 per cento; quello del commercio è aumentato del 2,8 per cento, quello dei trasporti del 4,2 per cento e per gli impiegati pubblici addirittura del 22,0 per cento.

Il magistrato abbraccia la tesi dei giudici romani Trame eversive: il PG per un processo unico a Roma

Le testimonianze di Nicolì giustificerebbero un solo procedimento per le inchieste di Padova, Torino e per quella della Capitale - La Cassazione potrebbe decidere diversamente - Il documento ora a disposizione di 150 avvocati

E' la testimonianza di Nicolì, secondo l'avvocato generale presso la Corte di Cassazione, uno dei perni della necessità di riunire in un solo processo le tre inchieste (Roma, Padova e Torino) sulle trame eversive. A favore poi del trasferimento di tutte le indagini nella capitale militano sempre secondo il dottor Carlo Di Maio altri motivi «soggettivi ed oggettivi». Le richieste del PG sono state depositate ieri mattina nella cancelleria della suprema corte a disposizione degli avvocati difensori. L'avvocato generale inizia le 12 pagine della motivazione proprio rilevando che Torquato Nicolì (confidente del SID) è «presente e influente con le sue ammissioni in tutte e tre le istruttorie». Altro motivo è la presenza di Lercari, Spiazzi, Rizzato, De Marchi, Nardella, Cavallaro, Piaggio, Zaganin e altri contemporaneamente nell'inchiesta di Roma e in quella di Padova. Anche nei casi di Pomar, Micaglio, Pavia, Nicolì, Parigi.

«Dunque, afferma il magistrato di Cassazione che fino a qualche giorno fa ricopriva per un tempo la carica di Procuratore generale (ora è stato nominato Giovanni Colli), dato per scontato che il giudice che deve occuparsi dell'inchiesta deve essere uno solo, vediamo allora che il maggior numero di reati».

«E secondo Di Maio non ci sarebbero dubbi che è Roma competente. Perché a Roma è avvenuto, nella notte tra il 7 e l'8 dicembre, un principio di attuazione del piano eversivo (occupazione dell'arteria del Viminale, furto del mitra, marcia da Città Ducale a Roma delle guardie forestali) e il 10 dicembre, in un relativo mandato di cattura o avvisi di reato è quello di insurrezione armata contro i poteri dello stato».

I reati contestati all'imputato nelle altre inchieste prevedono invece pene minori. Di Maio dà torto anche a Violante il quale aveva affermato che l'ultimo atto delittuoso si era verificato a Torino: in questa città, nell'ottobre 1974, si è verificato l'incontro dei congiurati Scolari e Favia.

L'avvocato generale sostiene che non si tratta di un processo criminoso identico sortito da un unico filo: «i reati da giudicare nella loro molteplicità sembrano determinati, di volta in volta, da circostanze autonome e frutto di immediate autonome risoluzioni corrispondenti del resto alle diverse associazioni con caratteri eversivi sorte in Italia negli anni scorsi (Fronte Nazionale, Ordine nuovo, Gersi, Mar, Patria, Rosa dei venti)».

Secondo Di Maio sono gli stessi magistrati di Torino e Padova a dire che si tratta di tre inchieste su tre episodi separati e questo farebbe cadere ogni ipotesi di «reato continuato».

Ora continua il documento depositato ieri - ribadito che i vari episodi in esame, seppur collegati, non lo sono a tal punto da poter essere considerati quali manifestazioni di un unico, originario disegno criminoso, da vedersi che se per reati connessi una parte di essi può essere raggruppata sotto il profilo della continuazione, rimangono tuttavia altri reati, sempre nell'ambito dei procedimenti correlativi a detti reati, con proprie caratteristiche

Ha consegnato un nastro-autodifesa di Giannettini

Il cap. La Bruna per tre ore da D'Ambrosio

La registrazione, che risale alla primavera del '72 riguarda i rapporti dell'ex agente del servizio segreto con Freda e Ventura



Il capitano La Bruna

Il giudice D'Ambrosio

Dalla nostra redazione

MILANO, 6. Maletti non è venuto. Il generale del SID, dirigente dell'ufficio «D», pare sia stato raggiunto all'estero dalla convocazione del giudice D'Ambrosio. Avrebbe fatto sapere che verrà a Milano non appena possibile. Di fronte a D'Ambrosio e al sostituto procuratore Alessandrini è invece comparso stamane il capitano Antonio La Bruna. E' entrato nell'ufficio del magistrato, accompagnato dal colonnello Jervolino, capo del nucleo di polizia giudiziaria del CC, alle 9.30 e ne è uscito tre ore dopo.

«Receva con sé una valigetta nera con dentro un nastro inciso da Guido Giannettini, l'ex agente del SID, costituito a Buenos Ayres. Il nastro era così. Questo nastro venne inciso in uno dei tanti uffici romani del SID, nella primavera del 1972, poco dopo l'arresto di Pino Rauti, l'allora parlamentare del MSI, fondatore dell'organizzazione fascista «Ordine nuovo».

La storia di questo nastro è saltata fuori durante uno degli ultimi interrogatori, a San Vittore, dell'ex informatore del servizio di Stato, Ecola, che l'ha raccontata al giudice Giannettini: «quell'epoca - ha detto, più o meno - comparve sul settimanale «Il Mondo», a firma di Piero Sanavio, un articolo in cui si diceva che io e Rauti avevamo partecipato alla famosa riunione padovana del 18 aprile 1969. Chiamato in causa ritenetti mio dovere far sapere ai miei superiori quale era stata la vera natura dei miei rapporti con Freda e Ventura».

Ovviamente interessati a conoscerne il contenuto, i magistrati chiesero al SID la consegna del nastro. Stamattina, presente il capitano La Bruna (è l'ufficiale che, su disposizione del generale Gian Achelio Maletti, si recò a Parigi il 20 aprile scorso per consegnare l'ultimo stipendio a Giannettini), è stato ascoltato il racconto contenuto nel nastro, ufficialmente reso che non fa. Non pare siano venute fuori notizie eccezionali.

Per detenzione di esplosivi

Arrestato a Genova un noto neo-fascista

Già condannato per l'attentato a una sede del PCI risulta coinvolto in una esplosione in un covo «nero»

GENOVA, 6. Uno studente di ingegneria genovese di 26 anni, Massimo Cipriani, è stato arrestato oggi per l'esplosione avvenuta il 28 settembre scorso in un appartamento dell'angiporro genovese dove un gruppo di neofascisti stava confezionando un ordigno da usare per qualche attentato.

Gli ostacoli frapposti all'inchiesta sulla «Rosa dei venti»

Il SID sapeva del vertice nero a Losanna

Nicolì: «Avevo subito riferito dei piani dei lallanti fascisti in Svizzera» - I commenti sul parere del procuratore generale presso la Cassazione si intrecciano a rivelazioni su iniziative tendenti a intralciare di fatto l'opera dei magistrati padovani - Una sorprendente rapidità

Dal nostro corrispondente

PADOVA, 6. «Una rapidità davvero eccezionale», è il commento piuttosto preoccupato con cui perfino vari legali degli imputati della «Rosa dei Venti» accolgono stamattina a palazzo di giustizia il parere espresso ieri dall'avvocato generale presso la Cassazione dott. Di Maio favorevole all'arresto nelle mani della magistratura romana delle inchieste padovane e torinesi sulle trame nere.

Il parere del procuratore generale - per altro non vincolante sulla decisione finale della Cassazione - è dunque un nuovo colpo allo svolgimento sereno dell'istruttoria padovana, nei certi versi già bloccata in alcuni gangli importanti. Il gen. Ugo Ricci, già avvisato di reato da Tamburino, stamattina, ad esempio, non è giunto all'interrogatorio fissato da alcuni giorni, adeguandosi così alla strategia del silenzio adottata da molti imputati di rango. Al suo posto un fonogramma giunto dall'ospedale militare del «Cello» a Roma che attesta la cattiva salute dello ufficiale.

In corso una vasta operazione in diverse città

Perquisizioni e presto arresti a Pescara per le «trame nere»

L'AQUILA, 6. La Procura della Repubblica di Pescara ha emesso sette ordini di perquisizione in relazione alle indagini sulle «trame nere». Le perquisizioni, con sequestri di documenti e corrispondenza, sono avvenute a Pescara, Livorno, Chieti, Perugia, e in provincia dell'Aquila. I funzionari della questura di Pescara, che hanno eseguito gli ordini, hanno definito l'esito dell'operazione «non del tutto negativo».

Il PG avversa il ricorso del PM

Conflitto sulla libertà ai missini per l'Italicus

Una sbrigativa motivazione che ignora il ruolo importantissimo giocato da Basile e gli altri per deviare le indagini - Interrogatori a Roma

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 6. Conflitto duro tra la procura generale e la procura della Repubblica di Bologna a proposito dell'andamento della inchiesta sulla strage del 4 agosto quando a San Benedetto val di Sambro, sotto la galleria dell'Appennino, un ordigno alla termita incendiò il convoglio Roma-Monaco, bruciando vivi dodici viaggiatori.

Il P.G. dott. Domenico Bonfiglio ha, infatti, siglato uno striminzito parere (dovuto, si

dice, alla dottrina di un suo duttile subalterno) con il quale si è premuto verso la sezione istruttoria della corte d'Appello perché, quando si riapra, respinga il motivato ricorso del procuratore della Repubblica, dott. Ottavio Lo Cigno contro la decisione con la quale, il 7 ottobre scorso, fu messo in libertà provvisoria Aldo Basile, il legale missionario protagonista, con Sgrò, del tentativo di avallare una deviante «pista rossa».

ULTIM'ORA

Studente rapito nel Salernitano

SALERNO, 6. Uno studente di 18 anni, Michele Tagliarini, che frequenta il terzo liceo scientifico, è stato rapito da persone che l'avevano atteso sotto casa.

E' a questa circostanza di fatto, consacrata in decine di verbali e interrogatori che ogni sviluppo ulteriore della inchiesta dovrà inevitabilmente fare sempre riferimento. Basile e, per esso, Almirante e l'MSIDN, a dispetto di tutti gli espedienti giuridici continua a rivestire un ruolo di primo piano nella faccenda.

Tutto ciò, forse, obbedisce alla strategia scelta nel vertice di Milano al quale presero parte, come è noto (alcuni anni fa), i generali di Bassile, Almirante e l'MSIDN, e parlate d'altro.

Invece sembra che nei giorni scorsi la inchiesta abbia imboccato una seconda pista, parallela a quella di Basile, ma non esclusiva di questa. Pare, infatti, che a Roma, nei giorni scorsi, siano stati ascoltati, con risultati non trascurabili, il generale Maletti, capo dei servizi di sicurezza interna del SID, l'ammiraglio Casardi, capo del SID, e quel colonnello Marzollo, braccio destro del generale Miceli e capo di questa sezione del controspionaggio che aveva in patria la traduttrice Claudia Ajello, la donna che dal telefono del banco lotto di via Aureliana a Roma parlò di bombe sui treni prima che si verificasse la strage dell'Italicus. Da ciò l'interesse ad ascoltare i suoi «superiori».

Angelo Scagliarini

Perquisita l'abitazione di un dirigente del SID

Una perquisizione nell'abitazione romana del colonnello Nicola Falde, ex capo della sezione REI (Ricerche economiche e industriali) del SID stata eseguita ieri dalla Guardia di finanza su mandato del giudice istruttore di Padova Giovanni Tamburino, nel quadro dell'inchiesta per la «Rosa dei Venti».

Jacques HORACE parfums. Come September / Bal Rose / N.H. Canaille / Horace. Pour l'Orgueil de la Femme.

Garzanti. Storia del Mondo Antico. Enciclopedia della Musica. Un'opera per chi ama la musica. Il libro dei vini. L'avventura dei Fenici. Feininger. Rauch. La maggioranza silenziosa. Matisse. Addio Picasso. Vita degli Aztechi nel Codice Mendoza. Le bambole. L'uomo mascherato.

Convocate per il 12 le Commissioni

Il grave ferimento dello studente romano

A Firenze e Livorno

Comincia l'esame in Parlamento del decreto RAI-TV

Il provvedimento varato dal governo il 30 novembre dovrà essere convertito in legge entro il 30 gennaio - Nella «Tribuna politica» dedicata alla riforma il compagno Valori ieri sera ha illustrato le posizioni del PCI - Una nota dell'UDI

Le Commissioni Interni e Trasporti della Camera sono state ufficialmente convocate in seduta congiunta per giovedì 12 dicembre per il esame, in sede referente, del decreto legge sulla riforma della RAI-TV, varato dal governo il 30 novembre scorso. Il provvedimento viene esaminato unitamente alle proposte di legge sulla stessa materia presentate da parlamentari di diversi partiti e da alcuni Consigli regionali, e alle sentenze della Corte Costituzionale sul monopolio radiotelevisivo e sulle TV cavo del 10 luglio scorso. Relatori saranno per la Commissione Interni l'on. Bubbico per la Commissione Trasporti l'on. Marzotto Costorta, entrambi della DC.

Le due Commissioni avranno tempo di procedere all'esame del decreto, che deve essere convertito in legge entro 60 giorni dalla sua emanazione - fino al 20 dicembre, quando è prevista l'interruzione dell'attività parlamentare per le feste natalizie - saranno ripresi dal 9 gennaio '75. Concluso l'esame in sede referente, il decreto dovrà poi essere approvato dall'aula di Montecitorio. La stessa procedura sarà seguita al Senato. L'iter del provvedimento dovrà appunto essere completato entro il termine improrogabile del 30 gennaio, pena la decadenza del decreto stesso.

Alla riforma della RAI-TV è stata dedicata ieri sera la trasmissione televisiva di «Tribuna politica». Sono intervenuti al dibattito i rappresentanti dei quattro partiti di centro sinistra che hanno partecipato alla stesura del testo del decreto - l'on. Bubbico per la DC, il compagno Manca per il PSI, Bogi del PRI, il prof. Orsello per il PSDI - insieme al compagno sen. Valori per il PCI e ad Anderlini per la Sinistra indipendente. Alla discussione hanno inoltre preso parte l'on. Quilieri del PLI e il ga. Tedeschi per il MSI-DS.

Il compagno Valori ha sottolineato che molte proposte avanzate in questi anni dal PCI - l'unico partito che abbia presentato un progetto organico di riforma - sono state accolte dal decreto presentato in Parlamento.

Dopo aver rilevato gli altri aspetti positivi del decreto - dall'istituzione del Comitato nazionale alla partecipazione elettiva ai rappresentanti del Parlamento e delle Regioni nel Consiglio di amministrazione, al diritto di accesso e al riconoscimento di un'autonomia dei giornalisti - ha sottolineato che il decreto si pone come una risposta ad alcune proposte presentate dai lavoratori della RAI.

Quanto al punto dei due telegiornali - sul quale il dibattito si è soffermato - il compagno Valori ha affermato che con essi deve potersi pienamente affermare il pluralismo e la democrazia.

«Un sforzo per presentare tutte le opinioni, tutte le interpretazioni, tutte le correnti culturali». Concorrenza, quindi, ma per un'informazione corretta e per un rapporto più serio della televisione con il Paese, evitando il rischio della lottizzazione.

Il parlamentare comunista ha poi affermato che il PCI, pur essendo in linea di principio contrario alla procedura dei decreti legge, l'ha accettata di fronte alla drammatica scadenza del 30 novembre e oggi si preoccupa che non venga fatto decadere il procedimento per la RAI-TV, mentre perdurano le manovre delle forze contrarie al monopolio dello Stato.

Il compagno Valori ha concluso affermando che questo decreto è uno «stato» della RAI-TV, la riforma si realizzerà veramente quando saranno attuate le norme approvate.

Il convegno organizzato dall'Alleanza contadini

Le donne coltivatrici per l'attuazione del diritto di famiglia

Si è svolto ieri a Roma il convegno organizzato dall'Alleanza nazionale dei contadini in collaborazione col Centro istruzione professionale agricola, sotto il patrocinio della CESE, sul «ruolo delle coltivatrici nell'attuazione della riforma del diritto di famiglia e delle direttive comunitarie».

Il convegno presieduto dal compagno Attilio Esposito, presidente dell'Alleanza, è stato aperto da Wanda Parracciani, responsabile dei gruppi femminili dell'Alleanza, che ha illustrato il valore dell'iniziativa. È seguita una relazione del compagno on. Gaetano Di Martino della giunta nazionale dell'Alleanza, il quale ha analizzato la crisi della famiglia in generale e della famiglia contadina in particolare, come espressione della crisi profonda della società e dell'economia nazionale di cui, quella dell'agricoltura e del mondo rurale, è un aspetto peculiare e centrale.

Un rinnovamento e risanamento profondo della società comportano il superamento della condizione di subordinazione della donna a cominciare dall'attuale, ingiusta ed arcaica legislazione familiare. Tale esigenza è particolarmente urgente nelle campagne dove le coltivatrici dirette possono e debbono avere un ruolo fondamentale per la costruzione di una famiglia e di una impresa contadina moderna, di una agricoltura sviluppata e di una condizione civile e democratica nel superamento di rapporti arretrati sia nell'ambito familiare che in quello economico.

Subito dopo si è svolto un interessante dibattito. Erano presenti numerose delegazioni di coltivatrici provenienti da tutto il Paese: Maria Lorini per la CGIL; l'on. Elena Caporaso per l'UDI; Oberdan Ottaviani, presidente dell'Associazione nazionale stampa agricola; Lucia Farina del ministero del Lavoro; e per la regione campana, Rosa Garante e Anna Maria Tordella.

Dal nostro corrispondente

Orribile morte la scorsa notte di un giovane operaio all'Italsider. Il lavoratore, venticinquenne, si chiamava Franco Sternativo ed era nato a Francavilla Fontana (in provincia di Brindisi) dove risiedeva: era alle dipendenze del Quarto centro siderurgico di Taranto da circa due anni ed operava nel reparto «Movimento» con la mansione di sganciare dei vagoni che trasportano sulle linee ferroviarie interne allo stabilimento lingottiere, lamiere, tubi e minerali. È la 313. vittima nell'area industriale di Taranto.

Già ordinate una serie di indagini

«Affari riservati» e microfoni spia: riparte l'inchiesta

Saranno ascoltati grossi personaggi - Il «lavoro» dell'ex commissario Beneforti e i nastri registrati da Tom Ponzi

Centinaia di radio-spie, microcassette e ambirecettori, capaci di raccogliere il più debole suono a distanza di 50 metri ed altro materiale adatto allo spionaggio, figuravano come acquisiti nel bilancio del ministero dell'Interno e precisamente dell'ex ufficio Affari riservati. Questo è quanto hanno appurato i magistrati romani nell'ambito dell'inchiesta giudiziaria sulle intercettazioni telefoniche che prese l'avvio nel 1972, ma su cui, per un lungo periodo di stasi per non parlare di insabbiamento. Ora l'inchiesta ha ripreso il suo cammino e il Sostituto procuratore della Repubblica dott. Domenico Sica ha consegnato nei giorni scorsi al giudice istruttore dr. Pizzuti una quindicina di cartelle riservate e le richieste di ulteriori indagini.

La più importante tra queste è appunto quella di far piena luce sul materiale acquisito dal ministero dell'Interno e sulle attività svolte in materia di intercettazioni telefoniche che prese l'avvio nel 1972, ma su cui, per un lungo periodo di stasi per non parlare di insabbiamento. Ora l'inchiesta ha ripreso il suo cammino e il Sostituto procuratore della Repubblica dott. Domenico Sica ha consegnato nei giorni scorsi al giudice istruttore dr. Pizzuti una quindicina di cartelle riservate e le richieste di ulteriori indagini.

imputati, indiziati di reato e testimoni relativi al «golpe» di Borghese e alle successive trame eversive, siano uscite informazioni che possono collegarsi con l'attività svolta dall'ufficio «affari riservati» del ministero dell'Interno.

Non a caso, negli ambienti giudiziari, si è parlato per lungo tempo dell'insabbiamento dell'inchiesta sulle intercettazioni telefoniche collegando con quello relativo alla prima inchiesta giudiziaria sul «golpe» di Borghese.

«Non è colpa nostra - hanno affermato pubblicamente nei giorni scorsi i magistrati romani - se ci sono stati degli insabbiamenti» ed hanno fatto capire quale ufficio della Procura della Repubblica ne è stato il responsabile. Ora però, che la magistratura sta venendo finalmente a galla, staremo a vedere. Per ora ci limitiamo a registrare lo svilupparsi dell'inchiesta giudiziaria. A questo proposito c'è da aggiungere che i magistrati romani hanno ripreso i contatti con un giudice svizzero nel cui ufficio sono ancora depositate 12 cassette di registrazioni telefoniche effettuate da Tom Ponzi, i detective privato nei cui confronti fu sollecitato a suo tempo un mandato di cattura. Questo magistrato ha fatto sapere che non gli è possibile consegnare le registrazioni in suo possesso in quanto la legislazione svizzera non prevede come reato lo spionaggio telefonico, tuttavia ha assicurato che si informerà la magistratura italiana circa il giorno che riceverà questo materiale a Tom Ponzi. Questa procedura permetterebbe al giudice istruttore di valutare di ordine a sua volta, il sequestro di queste cassette anche in territorio svizzero.

Anche per l'inchiesta sulle intercettazioni telefoniche si registra l'attività di competenza e la Cassazione decide con l'affidare tutto alla magistratura romana. Due anni di indagini finirono quasi in un «nientotanto», ma ora tornano di attualità.

Franco Scottoni

«Un agguato preparato a freddo per creare un pericolo all'arma di lena nella scuola»: così la polizia, dopo ventiquattro ore di indagini, ha potuto definire il crimine aggressivo allo studente romano di 17 anni Luciano Panzarino, gravemente ferito a colpi di pistola l'altra sera a Roma.

Il giovane, com'è noto, mentre passeggiava in via Appia con una ragazza, è stato improvvisamente raggiunto da due evolvatori a una gamba e ad un fianco, sparate a distanza ravvicinata da un fascista seduto sul sellino posteriore di una «Vespa», guidato da un compagno di ragazzo - che è uno studente di sinistra del liceo «Augusto», frequentissimo obiettivo di canagliose spedizioni squadriste - e ancora ricoverato all'ospedale dove si trova in condizioni di degenza riservata. Un proiettile ha raggiunto la testa del femore destro, mentre l'altro si è conficcato nel bacino.

Il tentativo di omicidio dello studente Luciano Panzarino, di 17 anni, è stato compiuto alle 21,30 dell'altra sera. Il giovane passeggiava sulla via Appia insieme con l'amante, una ragazza di 20 anni. Ad un tratto, quando si trovava all'altezza di villa Lazzaroni, si è accostata al marciapiedi una «Vespa» bianca con due giovani a bordo. Quello che sedeva sul sellino posteriore senza dire una parola ha estratto una pistola da guerra calibro 9 ed ha fatto fuoco tre volte.

Nel corso delle perquisizioni eseguite dalla polizia sono stati rinvenuti circa 100 proiettili, di cui una decina di calibro 9 (come quelli che hanno ferito Luciano Panzarino), tre caricatori, un nastro per mitragliatrice, proiettili «trazzanti», due pugnali ed indumenti militari.

Il mazzinero non è stato trovato in casa, ed è attualmente ricercato. Gli altri interrogati dal magistrato.

Il criminale agguato ha provocato sdegno e condanna tra gli studenti e i lavoratori romani. Un corteo di giovani ieri mattina si è sfilato per le vie della città. Ordini del giorno antifascisti sono stati approvati dal direttivo del COGIDAS (l'organizzazione democratica dei genitori e degli studenti) e dall'assemblea dei lavoratori della SIEFER. Il comitato antifascista della IX Circoscrizione e i gruppi consiliari democratici hanno indetto per lunedì, alle 17,30, una manifestazione a piazza dell'Alberone a cui hanno aderito l'ANPI e la Federazione provinciale CGIL-CISL-UIL.

Sergio Criscuoli

Quotidianamente, infatti, davanti a questa scuola ed è stato compiuto da due persone. Il movente dell'aggressione, secondo gli inquirenti, va ricercato nel continuo tentativo del picchiatore di mischiare il covo di via Noto - prospiciente all'Istituto - di creare tra gli studenti un clima di tensione.

Il tentativo di omicidio dello studente Luciano Panzarino, di 17 anni, è stato compiuto alle 21,30 dell'altra sera. Il giovane passeggiava sulla via Appia insieme con l'amante, una ragazza di 20 anni. Ad un tratto, quando si trovava all'altezza di villa Lazzaroni, si è accostata al marciapiedi una «Vespa» bianca con due giovani a bordo.

Il mazzinero non è stato trovato in casa, ed è attualmente ricercato. Gli altri interrogati dal magistrato.

Il criminale agguato ha provocato sdegno e condanna tra gli studenti e i lavoratori romani. Un corteo di giovani ieri mattina si è sfilato per le vie della città.

Il comitato antifascista della IX Circoscrizione e i gruppi consiliari democratici hanno indetto per lunedì, alle 17,30, una manifestazione a piazza dell'Alberone a cui hanno aderito l'ANPI e la Federazione provinciale CGIL-CISL-UIL.

Sergio Criscuoli



Il picchiatore Sergio Mariani (indicato dalla freccia) ricercato per il ferimento dello studente

Sei agenti di polizia arrestati per furto

Sei agenti di polizia sono stati arrestati a Roma per furto plurigravato: nel corso di un sopralluogo in un appartamento «visitato» dai ladri - secondo l'accusa - sarebbero impossessati di una grossa somma di denaro e di un «collier» di gioielli che non erano stati rubati.

L'episodio è avvenuto la sera di mercoledì scorso. Milfredo Munoz, di 75 anni, vedovo di un pianista spagnolo, rientrando nella sua abitazione di via Archimede 74 con il nipote Tito Zappalà, di 17 anni, si è accorta che l'appartamento era stato rovistato dai ladri. La donna ha allora telefonato al «113». Mentre sul posto arrivavano due pattuglie della «squadra volante», l'anziana signora ha dato un'occhiata dentro casa ed ha visto che ai ladri era sfuggita una borsa contenente 750 mila lire e 750 dollari, ed un «collier» di preziosi.

Nel corso di una rapida indagine sono stati emessi i sei ordini di cattura, che riguardavano: Giuseppe Rinaldi, di 20 anni, Donato Buscà, di 23, Mario Velari, di 23, Vittorio Salocco, di 30, Tarcisio Nardin, di 24, e Luigi Misurilo, di 23. Parte del denaro sparito è stato trovato nascosto sotto le brande di alcuni dei poliziotti.

20 mafiosi a giudizio per una sequela di eccidi

PALERMO, 6 (V.Va.). La magistratura palermitana ha finito per dare credito al sensazionale «memoriale» su quindici anni di delitti della mafia delle borgate palermitane, fatta l'anno scorso dal giovane Leonardo Vitale, per questo soprannominato il «Valacki siciliano».

Il PM Domenico Signorino ha depositato stamane una voluminosa requisitoria con le richieste di rinvio a giudizio a carico di una ventina di boss mafiosi.

Leonardo Vitale, implicato nel sequestro dell'imprenditore palermitano Luciano Cassina, dichiarò al magistrato di essere a conoscenza della dinamica dei mandanti e degli esecutori dei crimini compiuti negli ultimi quindici anni dal boss della mafia palermitana e di aver partecipato direttamente ad alcuni di essi.

Questa sconcertante autodefinizione di boss accusa e le rivelazioni conseguenti, avrebbe dovuto incoraggiare gli inquirenti ad rivelazioni migliori e più tempestive. Il primo atto del procedimento giudiziario scattato dopo le rivelazioni fu invece una lunga sequela di perizie psichiatriche richieste dagli avvocati del boss accusato che portarono il «Valacki» nel manicomio giudiziario di Barcellona.

Sei agenti di polizia sono stati arrestati a Roma per furto plurigravato: nel corso di un sopralluogo in un appartamento «visitato» dai ladri - secondo l'accusa - sarebbero impossessati di una grossa somma di denaro e di un «collier» di gioielli che non erano stati rubati.

Leone al giuramento degli allievi ufficiali

Dal nostro inviato

FIRENZE, 6. Presente il Capo dello Stato si sono svolte stamane, alla Scuola di guerra aerea delle Casine, le cerimonie ufficiali per l'apertura dell'anno accademico e per il giuramento degli allievi ufficiali di complemento dell'aeronautica.

La prima cerimonia, quella del giuramento, si è svolta nel grande piazzale della scuola dove, dopo un breve discorso del comandante del corso e del generale Ciario, ha preso la parola il presidente Leone. Il Presidente della Repubblica si è detto lieto di «armonizzare le Forze Armate la simpatia, la fiducia e la riconoscenza della nazione e confermare che le Forze Armate sono state, sono e saranno sempre la base del servizio del Paese e delle sue libere istituzioni. E' nella loro realtà - ha concluso - forza e fedeltà che la Repubblica pone il suo alto prestigio».

Le cerimonie sono proseguite nell'aula magna della scuola, dove il generale Monti ha letto la relazione d'apertura del corso aerea e superiore dell'aeronautica mentre il prof. Giovanni Allegria ha svolto la professione al corso di sanità militare interforze, parlando sul tema «La medicina aerospaziale al servizio di tutti». Hanno quindi preso brevemente la parola il capo di S.M. dell'Aeronautica Dino Carlo e il capo di S.M. della Difesa Henke e il quale ha rivolto un cordiale saluto alla popolazione di Firenze, ricordando come le cerimonie oltremare si svolgono mentre la città celebra il 30. della lotta di Liberazione ai cui ideali - ha detto - si ispirano le nostre Forze Armate. Poi il ministro della Difesa Forlani ha affermato che la crisi economica e la crisi demografica non impediscono alla Aeronautica e per le Forze Armate in generale».

Forlani ha concluso ricordando il contributo dato dall'Aeronautica alla guerra di Liberazione e alla Resistenza, affermando che non dobbiamo disperdere i valori di solidarietà sui quali si è fondata la Repubblica.

Hanno preso parte alla cerimonia anche il capo di S.M. dell'Esercito generale Andrea Vigliani, il consigliere militare della Presidenza della Repubblica generale Scoto Lavina, il generale Andrea Cuelino, direttore generale della regione Toscana Walter Apollonio, comandante della regione militare toscana emiliana, il presidente del Consiglio regionale toscano Elio Gabbugliani, il vice presidente della regione Toscana Walter Malvezzi, il rettore dell'Università di Firenze professor Parenti, il presidente della provincia Tassinari.

In precedenza Leone, Forlani, Henke e il capo di S.M. della Marina De Giorgi avevano presenziato a Livorno, al giuramento degli allievi dell'Accademia navale. Erano presenti il sindaco e il presidente della provincia.

Sergio Pardera

postampensioni

I benefici della «336»

Sono una vedova di guerra, dal 1969 alle dipendenze della Amministrazione provinciale con la qualifica di addetta alle pulizie. Da circa 4 mesi sono passata in ruolo come inserente.

A suo tempo ho inoltrato domanda alla mia Amministrazione per godere dei benefici previsti dall'art. 1 della legge del 24 marzo 1974, che prevede l'avvio degli arretrati decorrenti da quando sono passata in ruolo, cioè inserente, e non dalla decorrenza della legge.

Inoltre, essendo stata assunta nel maggio '69, nel 1977 raggiungerò 8 anni di servizio che aumentati del 7 spettanti in base all'art. 3 della citata legge 336, danno complessivamente 15 anni di assicurazione. Siccome nel 1977 raggiungerò 55 anni di età, potrà, a tale epoca, chiedere il collocamento a riposo con il minimo. Se necessario, potrei anche restare fino al 60mo anno di età e cioè fino al 1979, per usufruire di tutti i benefici della legge 336.

SONIA BARDELLI Pontedera (Pisa)

Riguardo al primo quesito lo facciamo presente che se l'Amministrazione provinciale non ha riconosciuto i periodi pre-ruolo ro, che tu svolgessi per l'ente pubblico era, indiretto, vale a dire che tu eri alle dipendenze di una ditta appaltatrice del servizio di pulizia, in questo caso, essendo dipendente di una impresa privata, non è stato possibile riconoscere, ai fini degli scatti di stipendio, il servizio prestato. Se tu avessi lavorato per un ente pubblico era, indiretto, vale a dire che tu eri alle dipendenze della Provincia, anche se fuori ruolo, all'epoca della legge 336, in questa ipotesi, devi fare immediata opposizione, mediante regolare ricorso, al mancato riconoscimento del precedente periodo di lavoro.

Riguardo al secondo quesito, ti comuniciamo che non ci è possibile fornirti una risposta certa, in quanto non conosciamo il regolamento di previdenza e di quiescenza della tua Amministrazione provinciale. Se tu avessi lavorato per un ente pubblico era, indiretto, vale a dire che tu eri alle dipendenze della Provincia, anche se fuori ruolo, all'epoca della legge 336, in questa ipotesi, devi fare immediata opposizione, mediante regolare ricorso, al mancato riconoscimento del precedente periodo di lavoro.

Hanno preso parte alla cerimonia anche il capo di S.M. dell'Esercito generale Andrea Vigliani, il consigliere militare della Presidenza della Repubblica generale Scoto Lavina, il generale Andrea Cuelino, direttore generale della regione Toscana Walter Apollonio, comandante della regione militare toscana emiliana, il presidente del Consiglio regionale toscano Elio Gabbugliani, il vice presidente della regione Toscana Walter Malvezzi, il rettore dell'Università di Firenze professor Parenti, il presidente della provincia Tassinari.

In precedenza Leone, Forlani, Henke e il capo di S.M. della Marina De Giorgi avevano presenziato a Livorno, al giuramento degli allievi dell'Accademia navale. Erano presenti il sindaco e il presidente della provincia.

Sergio Pardera

Doria

CRACKERS BISCOTTI WAFERS
ORSAGO (TV)

COMUNICATO

Recentemente certa stampa d'informazione ha rilevato che gli ingredienti dei Biscotti Doria sono indicati in quattro lingue e che, mentre in lingua italiana è indicato l'uso di «AROMI NATURALI», nelle altre lingue gli aromi sono indicati come «ARTIFICIALI».

Il rappresentante legale della «Doria S.p.A.», venutone a conoscenza, si è spontaneamente presentato al signor pretore di Conegliano, per chiarire:

«Per l'aromatizzazione dei propri prodotti, la «Doria S.p.A.» impiega sostanze (vanillina) prescritte dal D.M. 31-3-1965, che sulle confezioni DEBONO ESSERE INDICATE CON LA DICITURA «AROMI NATURALI» (art. 9).

Le legislazioni straniere, invece, per l'uso delle stesse sostanze, pretendono la dicitura «AROMI ARTIFICIALI».

Esportando i propri prodotti in vari Paesi del mondo, la «Doria S.p.A.» DEVE indicare sulle etichette gli ingredienti usati con diciture diverse.

La «Doria S.p.A.» ritiene quindi doveroso informare l'opinione pubblica del suo operato esemplare e conforme alle disposizioni ministeriali, lieta che il fatto abbia dato l'occasione di confermare l'assoluta genuinità dei propri biscotti che pertanto, giustamente, possono vantare il motto «buoni come fatti in casa».

A cura di F. Viteni

Mancano le generalità

Siamo tre fratelli minorenni orfani di una insegnante elementare, in attesa di riscuotere dal novembre 1973 la buona uscita. Abbiamo regolarmente presentato domanda al Provveditorato agli Studi di Chieti e l'ENPAS si è fatto vivo soltanto dopo sei mesi per chiederci un documento dell'ente di provenienza. Tale documento, che ci è costato oltre dieci mila lire, l'abbiamo inviato fin dal luglio scorso, ma tuttora non ci è stato consegnato. Pensare si diceva che avremmo liquidato l'indennità entro 15 giorni!

LUIGIANO CARLO E M. ANTONIO CARLO (Chieti)

Liquidazione e pensione

L'1-1-1974 sono stato collocato in pensione dagli Enti previdenziali della legge n. 336. La pratica di pensione è stata inoltrata il 10-12-1973, mentre quella riguardante la liquidazione di fine servizio da parte dell'INADEN, è stata inoltrata il 4-1-1974. A tutto oggi non ho avuto alcun acconto né un riscontro all'una o all'altra richiesta.

CESELO MIOCI Assemini (Cagliari)

Secondo quanto abbiamo avuto modo di apprendere dai competenti uffici del ministero del Tesoro - direzione generale degli Istituti di previdenza - la tua domanda di pensione è giunta a destinazione solo da poco. Grazie al nostro interessamento la tua pratica è stata assegnata, in questi giorni, all'ufficio competente per l'attuazione della legge n. 336. La pratica di pensione è stata inoltrata il 10-12-1973, mentre quella riguardante la liquidazione di fine servizio da parte dell'INADEN, è stata inoltrata il 4-1-1974. A tutto oggi non ho avuto alcun acconto né un riscontro all'una o all'altra richiesta.

ECCO MOSE'

E' cominciato il «conto alla rovescia» per «Mosè»: la legge del deserto: il kolossal televisivo prenderà il via, infatti, domenica 22 dicembre alle 20.40 sul programma nazionale.

Realizzato dal regista Gianfranco De Bosio — la sceneggiatura è opera dello stesso De Bosio in collaborazione con Anthony Burgess, Vittorio Bonicelli e Bernardino Zapponi — in sette episodi, lo sceneggiato è interpretato, com'è noto, da Burt Lancaster, Ingrid Thulin, Anthony Quayle, Irene Pappas, Laurent Terzieff, Mariangela Melato, Marina Berti e William Lancaster (il giovane figlio di Burt). Direttore della fotografia è Marcello Gatti, le musiche sono state curate da Ennio Morricone.

Il «Mosè» televisivo — sei mesi di riprese in Israele, nella campagna laziale, in Maremma e gli interni in studio — è stato elaborato tenendo conto delle Bibbie concordate e nelle tre versioni protestante, ebraica e cattolica.

Dall'Italia

Franco Franchi in TV — Lo smorfioso comico siciliano continua ad imperversare: sarà in televisione subito dopo Natale, protagonista di uno «speciale» che si intitola «Concerto per Franco solista». Ne sono autori Amendola e Corbucci, mentre la regia è stata affidata a Enzo Trapani. Franco Franchi reciterà canzoni, ballerà e si esibirà anche in numeri circensi. A ciascuno il suo.

Concorso per 2000 — Ben duemila opere — 1904 testi e 161 registrazioni — sono state presentate al concorso, indetto dalla RAI in occasione del cinquantenario dell'inizio delle trasmissioni radiofoniche in Italia, riservato a lavori drammatici originali, concepiti espressamente per il mezzo radiofonico.

Simpatie — Il commissario Maigret, il celebre personaggio creato dal romanziere Jacques Simenon che ha avuto sul video il volto di Gino Cervi, è l'investigatore più simpatico ai telespettatori italiani: lo ha stabilito un'indagine del «servizio opinioni» della RAI-TV, effettuata in seguito alla messa in onda della serie dedicata a Philo Vance. Seguono, nell'ordine, Sherlock Holmes (impersonato da Nando Buzzati); il commissario De Vincenzi (Paolo Stoppa) a pari merito con Philo Vance (Giorgio Albertazzi); il tenente Sheridan (Ubaldo Lay) e, infine, Nero Wolfe (Tino Buazzelli).

Gradimenti — I risultati di un'altra indagine che riguarda il gradimento dei programmi trasmessi tra la fine dell'estate e l'inizio dell'autunno hanno accertato il notevole interesse suscitato dal documentario di Frédéric Rossif «L'apocalisse degli animali» (indice di gradimento: 81). Fra le trasmissioni più seguite figurano anche lo sceneggiato televisivo di Claude Autant-Lara «Lucien Leuwen», tratto dal celebre romanzo di Stendhal, inoltre ci sono, come al solito, numerosi film: «Quella nostra estate», «Bronie», «La tenda rossa» e «Viaggio allucinante».

Di sopra, una notte — E' questo il titolo di un originale televisivo poliziesco diretto da Davide Montemurri e già pronto per la programmazione. Ne è protagonista un giovane musicista che scopre improvvisamente come il suo udito riesce a percepire i suoni più deboli e lontani. Grazie a questa sua straordinaria dote, il ragazzo si troverà a risolvere un caso d'omicidio.



Ingrid Thulin

Cronaca di violenza

Lunedì sera, alle 20.40 sul programma nazionale, la televisione manda in onda Z - L'orgia del potere, il film realizzato nel '68 dal regista greco Costa Gavras, esule in Francia da parecchi anni (sempre a Parigi, egli realizzò la sua «opera prima», quel *Tredicesimo uomo* presentato in TV il 23 ottobre scorso).

In concorso al Festival di Cannes nel 1969 — tutto lasciava supporre che avrebbe conseguito la «Palma d'oro»: il massimo riconoscimento della rassegna cinematografica transalpina — invece a J. di Lindsay Anderson, mentre a Z toccò il «Premio della Giuria» e la menzione ad uno tra i numerosi interpreti, Jean-Louis Trintignant (coprotagonista di Z sono anche Irene Pappas, Bernard Fresson, Jacques Perrin, Renato Salvatori, Marcel Bozzuffi, Charles Denner e Yves Montand: quest'ultimo compare nella foto che mostra una sequenza del film) — quando ancora non si era spenta l'eco del caloroso successo ottenuto per un lungo periodo sugli schermi parigini, Z è un efficace pamphlet antifascista realizzato da Costa Gavras grazie alla preziosa collaborazione di altri due intellettuali in esilio: lo scrittore greco Vassili Vassilikos (autore del romanzo dal quale il film è desunto) e lo sceneggiatore spagnolo Jorge Semprun, che già nel 1966 aveva condotto Alain Boudaïs per il memorabile *La guerra è finita*.

Com'è noto, Z - L'orgia del potere (il sottotitolo è la solita, delirante trovata della distribuzione italiana) rievoca, ora per ora, la tragica vicenda che ha per protagonista il deputato della sinistra greca Grigori Lambrakis, giunto a Salonico il 20 maggio del 1963 per tenere un comizio contro le basi straniere e la minaccia nucleare. Lambrakis venne aggredito con fucili premeditazione da topisti di estrema destra e fu colpito a morte in piazza, sotto gli occhi di centinaia di persone. Travolto dallo scandalo, il governo fu costretto a dimettersi e le forze di centro e dell'EDA vinsero successivamente le elezioni. Ma il colpo di Stato del 21 aprile 1967 infranse poi ogni speranza di evoluzione democratica.

Con l'occhio cinematografico rivolto alla meccanica «poliziesca» avvincente di alcuni classici americani d'impronta progressista, Costa Gavras e Jorge Semprun hanno costruito il film come uno «spettacolo strettamente sorvegliato», dosando con cura le varie componenti. Ogni richiamo emotivo è abilmente collegato alle istanze ideologiche, tuttavia l'emblematicità del «caso Lambrakis» — indissolubilmente legata all'intervento del violento braccio stalinista nella politica interna delle nazioni da «tenere d'occhio» — non è sempre sostenuta con vigore e il discorso rischia spesso di appiattirsi per un'eccessiva prudenza mascherata da un radicalismo fuori luogo: di recente, lo stesso tema è stato nuovamente affrontato, certo con maggior rigore, dallo stesso Costa

Gavras con *L'Americano*.

Tuttavia, Z è un film importante perché gli avvenimenti si sottraggono con impeto alla «confusione» e finiscono per imporre energeticamente la loro drammatica carica di denuncia. Quest'orgia del potere, inoltre, precede le opere più significative di numerosi autori italiani i quali, con lo avvento degli anni '70, si sono decisamente orientati verso temi di grande impegno civile, sociale e politico. In proposito, va ricordato che fu proprio Z a suggerire un controverso dibattito — forse non ancora archiviato — riguardo i modi della fruizione di un cinema concepito esclusivamente in chiave di «messaggio». Il film di Costa Gavras, come s'è detto, punta su argomenti di grande effetto e lo stesso caso di prestigio lo testimonia: il regista greco ha scelto consapevolmente strumenti convenzionali per sollecitare un'adesione immediata alla sua proposta. E' un'arma a doppio taglio, si sa: l'impatto «viscerale» sacrificato alla riflessione, ma garantisce alcuni privilegi all'interno di un circuito cinematografico implicabile, pronto a relegare scomodi ospiti nel ghetto degli esclusi. Si tratta forse di un motivo solo in parte convincente, ma ha senza dubbio condizionato sinora molti di quei cineasti italiani di cui si parlava poco fa.

d. g.



filatelia

Un francobollo per Giorgio Vasari e uno per Jacopo della Quercia — Il 21 dicembre saranno emessi due francobolli da 90 lire della serie «Arte italiana», dedicati, rispettivamente, a Giorgio Vasari (1511-1574) e a Jacopo della Quercia (circa 1374-1438). Il francobollo dedicato a Vasari riproduce il lato degli «Uffizi» prospiciente l'Arno ed è stampato in calcografia e offset, da incisione di Nullo Mele. Il francobollo dedicato a Jacopo della Quercia riproduce la «creazione di Adamo», raffigurata in una delle dieci formelle del portale maggiore della basilica di San Pietro a Bologna. Anche questo francobollo è stampato in offset e calcografia, da incisione di Rinaldo Di Giuseppe. Entrambi i francobolli sono stampati su cartina fluorescente non filigranata, nel formato «gigante», con una tiratura di otto milioni di esemplari per ciascuno valore.

La mostra filatelica della Resistenza di Lanciano — La grande mole di lavoro — che è una misura del successo della manifestazione — ha costretto gli organizzatori della Mostra filatelica della Resistenza, tenuta a Lanciano dal 3 al 30 ottobre nel quadro delle celebrazioni del XXX anniversario della Resistenza abruzzese, a fornire con ritardo le notizie sulla manifestazione.

La Mostra ha avuto grande successo per il numero e il livello delle partecipazioni e per l'affluenza del pubblico. La Giuria, tutt'altro che di manica larga (Giovanni Chiavarello, presidente; Giuseppe Cordani, Armando Pioselli, Michele Picardi, Maurizio Tecardi), ha assegnato cinque medaglie d'oro (dato il costo del metallo, le medaglie sono sostituite a tutti gli effetti dai corrispondenti diplomi). I maggiori premi sono andati a Egidio Errani di Bologna per «Emissioni partigiane» e del OLN, al motto «Guytar» di Teramo per «Varietà della Repubblica Italiana» (tale collezione era esposta nella sezione «Tema libero»), a Walter Peschiera di Cremona per «La Francia e la II Guerra mondiale», a Luciano Freviato di San Donato Milanese per «L'Europa nella guerra», a Giorgio Sini di Albissola per «1939-1945: lotta per l'Europa». Ai lettori può interessare di sapere che la copia messa in palio da «l'Unità» è stata assegnata a Luciano Freviato.

In occasione della manifestazione di Lanciano sono stati usati quattro annulli speciali e sono state edite buste o cartoline-ricordo nonché un foglietto dentellato. Il materiale può essere richiesto all'Unione Filatelica «Anxanum» — via degli Abruzzi, 4 - 66034 Lanciano (Chieti), che fornirà

Giorgio Biamino

settimana radio tv

l'Unità

sabato 7 - venerdì 13 dicembre



Nella foto (da sinistra a destra): Toni Esposito, Donatina De Carolis, Ettore De Carolis, Roberto Brivio e il regista Raffaele Meloni provano dinanzi alle telecamere

Concluse le registrazioni del programma di Raffaele Meloni

Fiabe vecchie e nuove in TV

Fiabe vecchie e nuove nei prossimi mesi per le trasmissioni pomeridiane della televisione per i bambini. Dodici favole, sei italiane e sei straniere, trascritte da Italo Calvino nella rielaborazione realizzata da questo scrittore nell'ambito delle sue approfondite ricerche sul folclore in generale e sulle origini etniche della favolistica di molti paesi. Il ciclo che verrà programmato settimanalmente dalla fine di gennaio (ogni fiaba durerà circa 20 minuti), è stato curato da una esperienza di letteratura e spettacoli per l'infanzia; Donatella Zilio, che dopo essersi laureata in lettere all'Università di Bologna con una tesi su Pinocchio, ha lavorato a lungo nel settore editoriale per bambini, curando in particolare la pubblicazione di numerosi racconti e scrivendo anche alcuni libri in cui ha cercato di creare nuove dimensioni fantastiche nell'intento di liberare la letteratura infantile da quanto poteva risultare patetico e moralistico. La Zilio, in precedenza aveva già svolto attività televisiva, curando tra l'altro trasmissioni come *Giochi di Marco Polo* (in tre puntate), e *Fotostorie*.

Per la realizzazione di questa trasmissione, la cui regia è stata affidata a Raffaele Meloni, la Zilio si è valsa anche della collaborazione di Toti Scialoja, pittore, scenografo, (insegna scenografia all'Accademia di Roma), ed anche autore di storie, filastrocche per bambini.

La trasmissione è stata realizzata dal centro di produzione radiotelevisivo di Torino. Lunedì scorso, nello «studio 2», il regista Raffaele Meloni ha terminato di registrare la dodicesima fiaba del programma, che appunto si intitolerà «Dodici celebri fiabe». Nella cabina di regia dello studio, dove la segreteria di produzione Laura Cioci era affannatissima, nello spiegare ad un tecnico l'esatta posizione che doveva assumere in un dato momento una sorta di involucre girevole, in cui una giovanissima attrice doveva eseguire dei movimenti, mentre fuori dall'involucro un narratore raccontava ai «telemimi» gli sviluppi della fiaba, abbiamo parlato con Meloni. «Stiamo registrando *La bella e la bestia* di Charles Perrault, forse la più tradizionale di tutte le fiabe del programma. Il narratore è Giancarlo Dettori, la ragazza nell'involucro è Donatina De Carolis, che insieme al marito Ettore e a Toni Esposito è tra i personaggi fissi della tra-

missione: sono i «musicisti». Si tratta infatti di tre giovani alla loro prima esperienza televisiva, già molto noti nel mondo musicale, soprattutto nel campo del canto popolare del Lazio e dell'Abruzzo. Ettore De Carolis è ciociaro, Donatina abruzzese, Toni Esposito napoletano. Suonano numerosi strumenti e recentemente hanno registrato due dischi che raccolgono le loro ricerche indirizzate verso vari aspetti di vita popolare; canti pastorali e musica folk di varie regioni italiane. Nella trasmissione televisiva che segnerà il loro esordio

Dodici favole italiane e straniere ridotte per i teleschermi da Italo Calvino - Andranno in onda a partire da gennaio 1975

facile effettismo, sovrapporsi all'essenza narrativa della fiaba, quasi nascondendola. Questa soluzione inoltre consente ai bambini di seguire più liberamente la storia, completandola magari con la loro fantasia.

In questa trasmissione — ci spiega Ettore De Carolis — anche gli strumenti diventano elementi favolistici, vengono cioè utilizzati non solo come produttori di suoni ma proprio alla stregua di elementi scenografici. Alcuni brani musicali sono registrati, ma la maggior parte li eseguiamo dal vivo, soprattutto quando riproduciamo dei rumori come la pioggia, il passaggio di una carrezza, utilizzando appunto le possibilità sonore dei vari strumenti. Inoltre, pur non essendo dei veri e propri mimi, cerchiamo di esprimere anche con gesti e con i movimenti del corpo, gli effetti musicali che accompagnano, sottolineano, commentano i momenti della fiaba.

Interviene Dettori che ha appena terminato di «telemarrare» la fiaba di Perrault: «Mi sembra che l'aspetto culturale più interessante, forse più nuovo, di questo spettacolo televisivo, sia l'aver scelto attori molto tipici, con caratteri alquanto singolari, il che conferisce in genere alle fiabe raccontate, un tipo di umorismo, di ricerca dell'ironico, che probabilmente renderanno le storie molto più accettabili, più gradevoli di quanto non lo siano normalmente. Insomma, un netto superamento del classico racconto fatto dalla nonna. Qui l'orco terribile della tradizione può anche essere un tipo simpatico, e la fatina invece un po' una «rompi», sia pure con garbo. In altre parole un misurato intervento, un suggerimento critico che, pur senza lanciare bombe, consente una rilettura dei vari testi, movimentata da quel tipo di irrequietezza che possediamo oggi e che ci porta ad ironizzare su determinati aspetti, personaggi, un tempo considerati tabù.

Nino Ferrero

Ridendo con Jerry



Mercoledì, alle 21 sul secondo programma, va in onda il film «Tre sul divano», diretto ed interpretato dal simpatico Jerry Lewis. Realizzato nel '66, «Tre sul divano», succede alle opere migliori («Le folli notti del dottor Jerry»), «Jerry 8 e 3/4») dell'«agitato» Lewis e chiude il ciclo della sua più felice stagione creativa. Anche qui, alle prese con una satira che a qualcuno potrà sembrare forse antifemminista (ma, in realtà, il bersaglio è il patriarcato), l'eclettico cineasta sfodera la sua irresistibile raffica di gags. Con coerenza, Jerry Lewis ripropone il suo personaggio in costante evoluzione, la sua geniale intuizione: una maschera mobilissima, dalle mille metamorfosi

sabato 7

TV nazionale

- 9.30 Trasmissioni scolastiche
- 12.30 Sapere
Replica della settima ed ultima puntata di «Contropiede».
- 12.55 Oggi le comiche
- 13.30 Telegiornale
- 14.10 Scuola aperta
- 17.00 Telegiornale
- 17.15 La pietra bianca
Programma per i più piccoli.
- 17.40 La TV dei ragazzi
«Così per spazz».
- 18.30 Sapere
«Monografie»
- 18.55 Sette giorni al Parlamento
- 19.20 Tempo dello spirito
- 19.45 Cronache del lavoro e dell'economia
- 20.00 Telegiornale
- 20.40 Al cavallino bianco
Seconda puntata dell'opera di R. Benatzky, R. Gilbert e R. Stolz. Adattamento televisivo di Pier Benedetto Bertoli e Vito Molinari. Interpreti: Angela Luce, Gianrico Tedeschi, Paolo Poli, Mita Medici, Gianni Nazario, Tony Renis. Regia di Vito Molinari.
- 21.50 Oggi al Parlamento
Sintesi del dibattito alla Camera sulla fiducia al governo.
- 22.45 Telegiornale

TV secondo

- 18.00 Insegnare oggi
Dribbling
- 19.00 Settimanale sportivo
curato da Maurizio Erendson e Paolo Valentini.
- 19.45 Telegiornale sport
- 20.00 Concerto della sera
Musiche di Leos Janacek. Direttore di orchestra Bruno Appia.
- 20.30 Telegiornale
- 21.00 Chi dove quando
«Niccolò Tommaseo: l'esule inquieto»
Un servizio di Francesco Cadini.
- 22.00 Caccia grossa
«Il leone rapito»
Telefilm. Regia di Sidney Hayers. Interpreti: Brian Keith, Lilli Palmer, John Mills, Barry Morse.
- Gianrico Tedeschi

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21 e 23; 6: Mattutino musicale; 6,25: Almanacco; 7,12: Il lavoro oggi; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Vol ed io; 10,10: Speciale GR; 11,10: Le interviste impossibili; 11,30: Il meglio del meglio; 12,10: Mastro di cucina; 13,20: La Corrida; 14,05: L'altro suono; 14,50: Incontri con la scienza; 15,40: Gran Varietà; 17,10: Operazione musica; 18: Siasse musical; West Side Story; 19,30: ABC del disco; 20: Un giorno di regno; 22,15: Hit Parade; la canzone; 22,35: Paese mio, un palcoscenico chiamato Napoli.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: Il mattiniero; 7,30: Buon viaggio; 7,40: Buon giorno con; 8,40: Per noi adulti; 9,35: Una commedia in trenta minuti; 10,05: Canoni per tutti; 10,35: Baito quattro; 12,40: Mezzo secolo della Radio Italiana; 13,35: Il distintissimo; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 15: Girogradiaco; 15,40: Gli strumenti della musica; 16,35: Che radio è; 17: Quando la gente canta; 17,30: Speciale GR; 17,50: Radioteatro; 19,55: Superonici; 21,29: Il distintissimo; 21,29: Popoff; 22,50: Musica nella sera.

Radio 3°

ORE 8,30: Trasmissioni speciali; 9,30: La Radio per le Scuole; 11: Giorgio Malconi; 11,40: Musica corale; 12,20: Musicisti italiani; d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14,30: Intermesso; 15,30: Il disco in vetrina; 16: Civiltà musicali europee; la Polonia; 17,10: Il senzatetto; 18,10: Musica leggera; 18,45: La grande pianista; 19,15: I concerti di Milano.

domenica 8

TV nazionale

- 11.00 Messa
- 12.00 Domenica ore 12
- 12.15 A come agricoltura
- 12.55 Conzonissima anteprima
- 13.30 Telegiornale
- 14.00 Oggi cartoni animati
- 15.00 Il Conte di Montecristo
Replica della settima puntata dello sceneggiato televisivo di Edmo Fenoglio tratto dall'omonimo celebre romanzo di Alessandro Dumas.
- 16.05 La TV dei ragazzi
«Bill il nero»
«Zorro: una stupida burla»
Telefilm. Regia di William H. Anderson. Interpreti: Guy Williams, Gene e Sheldon, Carlos Romero, Lee Van Cleef, Joseph Conway.
«Topolino naufrago»
- 17.00 Telegiornale
- 17.15 90° minuto
- 17.30 Prossimamente
- 17.40 Conzonissima '74
10. trasmissione
- 19.00 Campionato Italiano di calcio
- 20.00 Telegiornale
- 20.30 Anna Karenina
Quinto episodio dello sceneggiato televisivo di Sandro Bolchi e Renato Mainardi tratto dal romanzo di Tolstoj. In regia di Leo Maslari. Giancarlo Sbragia, Valeria Ciangottini, Nora Ricci, Pino Colizzi. Regia di Sandro Bolchi.
- 21.40 La domenica sportiva

TV secondo

- 15.15 Sport
Riprese dirette di alcuni avvenimenti agonistici.
- 18.15 Campionato Italiano di calcio
- 19.00 Storie inventate
«La cena di mezzanotte»
- 19.50 Telegiornale sport
- 20.00 Ore 20
- 20.30 Telegiornale
- 21.00 Auditorio
Seconda puntata programma curato da Mario Migliardi e Giorgio Calabrese.
- 22.00 Settimo giorno
Rubrica d'attualità culturale curata da Francesca Sarvatale e Enzo Siciliano.
- 22.45 Prossimamente
- Lea Massari



Lea Massari

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 8, 13, 15, 19, 21 e 23; 6: Mattutino musicale; 6,25: Almanacco; 7,12: Il lavoro oggi; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Vol ed io; 10,10: Speciale GR; 11,10: Le interviste impossibili; 11,30: Il meglio del meglio; 12,10: Mastro di cucina; 13,20: La Corrida; 14,05: L'altro suono; 14,50: Incontri con la scienza; 15,40: Gran Varietà; 17,10: Operazione musica; 18: Siasse musical; West Side Story; 19,30: ABC del disco; 20: Un giorno di regno; 22,15: Hit Parade; la canzone; 22,35: Paese mio, un palcoscenico chiamato Napoli.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: Il mattiniero; 7,30: Buon viaggio; 7,40: Buon giorno con; 8,40: Per noi adulti; 9,35: Una commedia in trenta minuti; 10,05: Canoni per tutti; 10,35: Baito quattro; 12,40: Mezzo secolo della Radio Italiana; 13,35: Il distintissimo; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 15: Girogradiaco; 15,40: Gli strumenti della musica; 16,35: Che radio è; 17: Quando la gente canta; 17,30: Speciale GR; 17,50: Radioteatro; 19,55: Superonici; 21,29: Il distintissimo; 21,29: Popoff; 22,50: Musica fuori schema.

Radio 3°

ORE 8,30: Trasmissioni speciali; 9,30: La Radio per le Scuole; 11: Concerto di G. Zanaboni; 12,25: Musica di danza; 13,05: Intermesso; 14,05: Folloria; 14,15: Concerto del sestetto d'archi Chigianesi; 15,35: Un nido sicuro; 17,05: Concerto di R. Ades e A. Guttman; 17,45: Fogli d'album; 18: Ci di letteratura; 18,30: Musica leggera; 18,55: Il francobollo; 19,15: Concerto della sera; 20,15: Passato e presente; 20,45: Poesia nel mondo; 21: Giornale del Terzo - Sette ariti; 21,30: Musica; 22,40: Musica fuori schema.

lunedì 9

TV nazionale

- 12.30 Sapere
Prima puntata di «Monografie: l'opera buffa».
- 12.55 Tuttilibri
- 13.30 Telegiornale
- 14.00 Sette giorni al Parlamento
- 14.25 Una lingua per tutti
Corso di tedesco.
- 15.00 Trasmissioni scolastiche
- 17.00 Telegiornale
- 17.15 Le avventure di Colargol - Appuntamento a merenda
Programma per i più piccoli.
- 17.45 La TV dei ragazzi
«Immagini dal mondo» - «Emil: a penna di gamberi»
Decima puntata.
- 18.45 Orizzonti sconosciuti
«Mare di Cuba»
Quinto episodio di un documentario di Victor De Santis.
- 19.15 Cronache italiane
- 19.30 Oggi al Parlamento
- 20.00 Telegiornale
- 20.40 L'orgia del potere
Film. Regia di Costa Gavras. Interpreti: Yves Montand, Irene Pappas, Jean-Louis Trintignant, François Périer, Jacques Perrin, Renato Salvatori, Charles Denner, Marcello Bozzuffi.
- 22.45 Telegiornale

TV secondo

- 16.00 Sport
Sci: telecronaca diretta da Vipiteno per la Coppa d'Europa di slalom maschile.
- 18.00 TVE
- 18.45 Telegiornale sport
- 19.00 Il prigioniero
«Passa un giorno, passa l'altro»
Telefilm.
- 20.00 Ore 20
- 20.30 Telegiornale
- 21.00 I dibattiti del Telegiornale
«Il voto ai diciottenni»
- 22.00 Ritratto d'artista
«Pablo Casals»
Un servizio realizzato da Pierre Vozlinsky.
- Pablo Casals



Pablo Casals

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21 e 23; 6: Mattutino musicale; 6,25: Almanacco; 7,12: Il lavoro oggi; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Vol ed io; 10,10: Speciale GR; 11,10: Le interviste impossibili; 11,30: Il meglio del meglio; 12,10: Mastro di cucina; 13,20: La Corrida; 14,05: L'altro suono; 14,50: Incontri con la scienza; 15,40: Gran Varietà; 17,10: Operazione musica; 18: Siasse musical; West Side Story; 19,30: ABC del disco; 20: Un giorno di regno; 22,15: Hit Parade; la canzone; 22,35: Paese mio, un palcoscenico chiamato Napoli.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: Il mattiniero; 7,30: Buon viaggio; 7,40: Buon giorno con; 8,40: Per noi adulti; 9,35: Una commedia in trenta minuti; 10,05: Canoni per tutti; 10,35: Baito quattro; 12,40: Mezzo secolo della Radio Italiana; 13,35: Il distintissimo; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 15: Girogradiaco; 15,40: Gli strumenti della musica; 16,35: Che radio è; 17: Quando la gente canta; 17,30: Speciale GR; 17,50: Radioteatro; 19,55: Superonici; 21,29: Il distintissimo; 21,29: Popoff; 22,50: L'uomo della notte.

Radio 3°

ORE 8,30: Trasmissioni speciali; 9,30: Concerto di apertura; 10: La settimana di Chopin; 11: La radio per le scuole; 11,40: L'ispirazione religiosa; 12,20: Musicisti italiani; d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14,30: Intermesso; 15,30: Il disco in vetrina; 16: Civiltà musicali europee; la Polonia; 17,10: Il senzatetto; 18,10: Musica leggera; 18,45: La grande pianista; 19,15: I concerti di Milano.

martedì 10

TV nazionale

- 9.30 Trasmissioni scolastiche
- 12.30 Sapere
Seconda puntata di «Le grandi epoche del teatro».
- 12.55 Bianco e nero
- 13.30 Telegiornale
- 14.00 Oggi al Parlamento
- 14.15 Una lingua per tutti
Corso di tedesco.
- 15.00 Trasmissioni scolastiche
- 17.00 Telegiornale
- 17.15 La casa di ghiaccio - Narvik e il lupo
Programmi per i più piccoli.
- 17.45 La TV dei ragazzi
«Assalto alla diligenza»
«Ridere, ridere, ridere»
«Un obiettivo oltre il visibile»
- 18.45 Sapere
Ottava ed ultima puntata di «Documenti di storia contemporanea».
- 19.15 La fede oggi
- 19.45 Oggi al Parlamento
- 20.00 Telegiornale
- 20.40 Quaranta giorni di libertà
Terza ed ultima puntata dell'originale televisivo scritto da Luciano Codignola e diretto da Leonardo Castellani. Interpreti: Anna e Identici, Luca Dal Fabbro, Raoul Grassilli, Luigi Castellano, Pietro Bondi.
- 21.55 Giallo vero
«Ipotesi su un delitto»
Quinta ed ultima trasmissione del programma «Inchiesta» di Enzo Biagi.
- 22.45 Telegiornale

TV secondo

- 17.30 TVE
- 18.15 Notizie TG
- 18.25 Nuovi alfabeti
- 18.45 Telegiornale sport
- 19.00 L'allenatore
- 19.40 I dubbi di una moglie
Telefilm.
- 20.00 Ore 20
- 20.30 Telegiornale
- 21.00 Un mare da salvare
«La voce delle correnti»
Terza ed ultima puntata dell'inchiesta di Orazio Pettinelli e Vincenzo Vallario.
- 22.00 Voci liriche dal mondo
5. trasmissione.
- Raouil Grassilli



Raouil Grassilli

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21 e 23; 6: Mattutino musicale; 6,25: Almanacco; 7,12: Il lavoro oggi; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Vol ed io; 10,10: Speciale GR; 11,10: Le interviste impossibili; 11,30: Il meglio del meglio; 12,10: Mastro di cucina; 13,20: La Corrida; 14,05: L'altro suono; 14,50: Incontri con la scienza; 15,40: Gran Varietà; 17,10: Operazione musica; 18: Siasse musical; West Side Story; 19,30: ABC del disco; 20: Un giorno di regno; 22,15: Hit Parade; la canzone; 22,35: Paese mio, un palcoscenico chiamato Napoli.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: Il mattiniero; 7,30: Buon viaggio; 7,40: Buon giorno con; 8,40: Per noi adulti; 9,35: Una commedia in trenta minuti; 10,05: Canoni per tutti; 10,35: Baito quattro; 12,40: Mezzo secolo della Radio Italiana; 13,35: Il distintissimo; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 15: Girogradiaco; 15,40: Gli strumenti della musica; 16,35: Che radio è; 17: Quando la gente canta; 17,30: Speciale GR; 17,50: Radioteatro; 19,55: Superonici; 21,29: Il distintissimo; 21,29: Popoff; 22,50: Musica fuori schema.

Radio 3°

ORE 8,30: Trasmissioni speciali; 9,30: Concerto di apertura; 10: La settimana di Chopin; 11: La radio per le scuole; 11,40: L'ispirazione religiosa; 12,20: Musicisti italiani; d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14,30: Intermesso; 15,30: Il disco in vetrina; 16: Civiltà musicali europee; la Polonia; 17,10: Il senzatetto; 18,10: Musica leggera; 18,45: La grande pianista; 19,15: I concerti di Milano.

mercoledì 11

TV nazionale

- 9.30 Trasmissioni scolastiche
- 12.30 Sapere
Replica dell'ottava ed ultima puntata di «Documenti di storia contemporanea».
- 12.55 Inchiesta sulle professioni
«L'operatore agricolo»
Terza parte.
- 13.30 Telegiornale
- 14.00 Oggi al Parlamento
- 14.15 Insegnare oggi
- 15.00 Trasmissioni scolastiche
- 17.00 Telegiornale
- 17.15 Il gigante egolista - Le avventure di Dinky
Programmi per i più piccoli.
- 17.45 La TV dei ragazzi
«Mafalda e la musica»
Quinta puntata del programma curato da Adriano Mazzoletti.
- 18.45 Sapere
Prima puntata di «Profil di protagonisti: De Gasperi».
- 19.15 Cronache italiane
- 19.30 Cronache del lavoro e dell'economia
- 20.00 Telegiornale
- 20.40 Qui pianeta Terra, rispondete
Un programma di Mino Damato.
- 21.45 Mercoledì sport
- 22.45 Telegiornale

TV secondo

- 18.00 TVE
- 18.45 Telegiornale sport
- 19.00 Alle sette della sera
Terza trasmissione delle varietà musicali curata da Roberto Danè e presentata da Christian De Sica.
- 20.00 Concerto della sera
«Trois Beaux Arts»
- 20.30 Telegiornale
- 21.00 Tre sul divano
Film. Regia di Jerry Lewis. Interpreti: Jerry Lewis, Janet Leigh, Leslie Parrish.
- Adriano Mazzoletti



Adriano Mazzoletti

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21 e 23; 6: Mattutino musicale; 6,25: Almanacco; 7,12: Il lavoro oggi; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Vol ed io; 10,10: Speciale GR; 11,10: Le interviste impossibili; 11,30: Il meglio del meglio; 12,10: Mastro di cucina; 13,20: La Corrida; 14,05: L'altro suono; 14,50: Incontri con la scienza; 15,40: Gran Varietà; 17,10: Operazione musica; 18: Siasse musical; West Side Story; 19,30: ABC del disco; 20: Un giorno di regno; 22,15: Hit Parade; la canzone; 22,35: Paese mio, un palcoscenico chiamato Napoli.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: Il mattiniero; 7,30: Buon viaggio; 7,40: Buon giorno con; 8,40: Per noi adulti; 9,35: Una commedia in trenta minuti; 10,05: Canoni per tutti; 10,35: Baito quattro; 12,40: Mezzo secolo della Radio Italiana; 13,35: Il distintissimo; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 15: Girogradiaco; 15,40: Gli strumenti della musica; 16,35: Che radio è; 17: Quando la gente canta; 17,30: Speciale GR; 17,50: Radioteatro; 19,55: Superonici; 21,29: Il distintissimo; 21,29: Popoff; 22,50: L'uomo della notte.

Radio 3°

ORE 8,30: Trasmissioni speciali; 9,30: Concerto di apertura; 10: La settimana di Chopin; 11: La radio per le scuole; 11,40: L'ispirazione religiosa; 12,20: Musicisti italiani; d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14,30: Intermesso; 15,30: Il disco in vetrina; 16: Civiltà musicali europee; la Polonia; 17,10: Il senzatetto; 18,10: Musica leggera; 18,45: La grande pianista; 19,15: I concerti di Milano.

giovedì 12

TV nazionale

- 9.30 Trasmissioni scolastiche
- 12.30 Sapere
Replica della prima puntata di «Profil di protagonisti: De Gasperi».
- 12.55 Nord chiama Sud
- 13.30 Telegiornale
- 14.00 Oggi al Parlamento
- 15.00 Trasmissioni scolastiche
- 17.00 Telegiornale
- 17.15 Come com'è
Programma per i più piccoli.
- 17.45 La TV dei ragazzi
«Susanna genio: una sorella di troppo»
«Avventura: 100 metri di paura»
- 18.45 Sapere
Seconda puntata di «Profil di protagonisti: De Gasperi».
- 19.15 Cronache italiane
- 19.30 Oggi al Parlamento
- 20.00 Telegiornale
- 20.40 Tribuna sindacale
Conferenze stampa della CGIL e della Confindustria.
- 21.15 Racconti di mare
«La voce»
Originale televisivo scritto e diretto da Nestore Ungaro. Interpreti: Carlo Hintermann, Gunnel Gay, Lars Bloch, Manuela Romagnoli.
- 22.45 Telegiornale

TV secondo

- 17.00 Sport
Sci: telecronaca diretta da Cortina d'Ampezzo per la Coppa del Mondo (discosca libera femminile).
- 18.15 Protestantesimo
- 18.30 Sorgente di vita
- 18.45 Telegiornale sport
- 19.00 L'epoca d'oro del musical americano
- 20.00 Ore 20
- 20.30 Telegiornale
- 21.00 In difesa di
«Mario Luzi e la Galleria dell'Accademia di Firenze»
Ieri e oggi
Varietà e richiesta curata da Leone Mancini e Lino Proccoli condotto da Paolo Ferrari.
- 22.35 L'antigelo
Seconda puntata del programma realizzato da Andrea Pittiruti.
- Carlo Hintermann



Carlo Hintermann

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21 e 23; 6: Mattutino musicale; 6,25: Almanacco; 7,12: Il lavoro oggi; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Vol ed io; 10,10: Speciale GR; 11,10: Le interviste impossibili; 11,30: Il meglio del meglio; 12,10: Mastro di cucina; 13,20: La Corrida; 14,05: L'altro suono; 14,50: Incontri con la scienza; 15,40: Gran Varietà; 17,10: Operazione musica; 18: Siasse musical; West Side Story; 19,30: ABC del disco; 20: Un giorno di regno; 22,15: Hit Parade; la canzone; 22,35: Paese mio, un palcoscenico chiamato Napoli.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: Il mattiniero; 7,30: Buon viaggio; 7,40: Buon giorno con; 8,40: Per noi adulti; 9,35: Una commedia in trenta minuti; 10,05: Canoni per tutti; 10,35: Baito quattro; 12,40: Mezzo secolo della Radio Italiana; 13,35: Il distintissimo; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 15: Girogradiaco; 15,40: Gli strumenti della musica; 16,35: Che radio è; 17: Quando la gente canta; 17,30: Speciale GR; 17,50: Radioteatro; 19,55: Superonici; 21,29: Il distintissimo; 21,29: Popoff; 22,50: Musica fuori schema.

Radio 3°

ORE 8,30: Trasmissioni speciali; 9,30: Concerto di apertura; 10: La settimana di Chopin; 11: La radio per le scuole; 11,40: L'ispirazione religiosa; 12,20: Musicisti italiani; d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14,30: Intermesso; 15,30: Il disco in vetrina; 16: Civiltà musicali europee; la Polonia; 17,10: Il senzatetto; 18,10: Musica leggera; 18,45: La grande pianista; 19,15: I concerti di Milano.

venerdì 13

TV nazionale

- 9.30 Trasmissioni scolastiche
- 12.30 Sapere
Replica della seconda puntata di «Profil di protagonisti: De Gasperi».
- 12.55 Cronaca
Rubrica curata da Raffaele Smiscolchi
- 13.30 Telegiornale
- 14.00 Oggi al Parlamento
- 14.15 Una lingua per tutti
Corso di tedesco.
- 15.00 Trasmissioni scolastiche
- 17.00 Telegiornale
- 17.15 Rassegna di marionette e burattini italiani
Programma per i più piccoli.
- 17.45 La TV dei ragazzi
«Rosso, giallo, verde»
«Le favole di La Fontaine»
«Vangelo vivo»
- 18.45 Sapere
Terza ed ultima puntata di «Profil di protagonisti: De Gasperi».
- 19.15 Cronache italiane
- 19.30 Oggi al Parlamento
- 20.00 Telegiornale
- 20.40 Stasera G7
Settimanale d'attualità, curato da Mimmo Scaranò.
- 21.45 Variazioni sul tema
Rubrica curata da Gino Negri.
- 22.45 Telegiornale

TV secondo

- 17.00 Sport
Sci: telecronaca diretta da Cortina d'Ampezzo per la Coppa del Mondo (discosca libera femminile).
- 18.00 TVE
- 18.45 Telegiornale sport
- 19.00 L'epoca d'oro del musical americano
- 20.00 Ore 20
- 20.30 Telegiornale
- 21.00 Tre minuti a mezzanotte
di Monte Doyle.
Adattamento televisivo e regia di Giuseppe Fina. Interpreti: Ugo Pagliani, Franco Aloisi, Franco Graziosi, Maria Guerrini, Gianni Mantesi.
- 22.40 Assegnazione del Premio Letterario Basiliata
Un servizio di Luciano Luisi.
- Ugo Pagliani



Ugo Pagliani

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21 e 23; 6: Mattutino musicale; 6,25: Almanacco

Ribadito l'appoggio dei sindacati CGIL CISL e UIL: la nuova Biennale è sulla via giusta

Un documento unitario dà un giudizio positivo sulle manifestazioni del '74 e auspica un rapido impulso della azione di rinnovamento

Ferma protesta all'Aquila contro i dirigenti di Santa Cecilia

L'AQUILA, 6. Più di sessanta insegnanti ed allievi del Conservatorio Casella dell'Aquila hanno sottoscritto una presa di posizione della Sezione sindacale CGIL-Scuola dell'istituzione musicale abruzzese, contro la soppressione dei corsi di musica elettronica al Conservatorio di Santa Cecilia e hanno espresso la solidarietà al maestro Franco Evangelisti.

«La direzione del Conservatorio di Santa Cecilia — è detto nel documento — ha comunicato nei giorni scorsi al maestro Franco Evangelisti — insegnante del Corso straordinario di composizione con strumenti elettronici presso il Conservatorio dell'Aquila — l'abolizione di fatto del Corso di musica elettronica, che era stato istituito l'anno scorso presso il Conservatorio di Roma e che gli era stato affidato a completamento delle ore di insegnamento da lui prestate all'Aquila.

«Questo provvedimento — che si pretende motivato dalla mancanza di iscrizioni al corso — ha seguito, forse non a caso, un assurdo attacco giornalistico rivolto al maestro Evangelisti da un redattore del settimanale L'Espresso.

«La sezione sindacale CGIL-Scuola del Conservatorio di musica dell'Aquila ha deciso di esprimere pubblicamente la propria solidarietà a Franco Evangelisti, associandosi ad analoghe prese di posizione degli studenti del Conservatorio di Roma e degli insegnanti e studenti del Conservatorio di Pesaro.

«Si intende in tal modo — conclude il documento — non solo schierarsi dalla parte del collega che vede compromesso il proprio posto di lavoro e del compositore di livello internazionale, impegnato nell'insegnamento di una disciplina fondamentale per ogni musicista aggiornato, ma anche prendere posizione contro ogni tentativo diretto o indiretto di scoraggiare nei Conservatori di musica quelle esperienze didattiche che possono contribuire ad adeguare le funzioni e le strutture della scuola musicale italiana alla realtà della musica contemporanea».

Al Festival dei Popoli La Resistenza è rivissuta sullo schermo

Proiettati ieri undici documentari con preziose testimonianze sulla guerra di liberazione italiana

Dalla nostra redazione
FIRENZE, 6. Il Festival dei Popoli è stato interamente dedicato oggi alla celebrazione della Resistenza. Sotto il titolo: «La nostra guerra», gli organizzatori della rassegna cinematografica fiorentina — in collaborazione con la Regione Toscana, l'Amministrazione provinciale di Firenze, il Comitato toscano per la Resistenza, il Comune — hanno presentato una serie di documenti e testimonianze cinematografiche, geografiche e sonore sulla lotta di liberazione italiana. Nell'Auditorium del Palazzo dei Congressi sono stati proiettati undici documentari, alcuni dei quali fanno da tempo ormai parte della storia del cinema italiano, mentre altri sono inediti o quasi del tutto sconosciuti alla gran parte del pubblico, soprattutto ai giovani.

Si è trattato di una iniziativa politica e culturale di grande valore, sia sul piano dell'informazione, sia su quello della riflessione. Conoscere nuovi fatti — mediante l'accesso a documenti inediti o scarsamente pubblicizzati — ed approfondire l'analisi e la ricerca sulle varie componenti della Resistenza rappresenta il modo migliore non solo per ribadire le motivazioni e gli ideali, ma anche e soprattutto per interpretare certi avvenimenti odierni e per affrontarli, combattere e scongiurare inutilmente ogni tentativo di revisione e di scalfitura delle nostre istituzioni democratiche.

Questi documentari devono uscire dal Festival dei Popoli — ed approfittare dell'analisi e della diffusione, cioè devono essere proiettati nelle scuole, nei circoli di tutto il paese: non si deve, infatti, commettere il grave errore di circoscrivere a una simile iniziativa al pubblico, pur sempre ristretto, di un festival.

Ogni documentario è un spaccato vivo e palpitante

delle sofferenze, delle speranze, dell'eroismo, dello spirito di sacrificio, della grande umanità, dei sentimenti di fratellanza e di giustizia che il popolo italiano seppe esprimere durante la Resistenza per contribuire alla sua libertà e per darsi un nuovo avvenire. Abbiamo rivisto la dura attività quotidiana delle formazioni partigiane del Nord attraverso Aldo dice 28 e il prato da Fernando Cerchio nel 1945 per conto del CLN del Piemonte; *Momenti di vita e di lotta partigiana* e *Campagna a stormo* realizzati fra il 1943 e il 1945 dal sacerdote Giuseppe Pollaro (il secondo fu proiettato clandestinamente in quei duri mesi per i rischi di essere intercettato dai quindici fascisti della Resistenza dell'Oltrepò pavese); *La liberazione d'Aosta* girata da operatori anonimi durante l'inverno del '44 e la primavera del 1945; brevi documentari sulla liberazione di Firenze, di Parma, di Schio, di Venezia. Inoltre sono stati presentati due eccezionali film documentari, *Giorni di gloria* (1945) di Mario Serandrei, Giuseppe De Santis, Marcello Pagliero e Luciano Visconti; *La nostra guerra* (1945) di Alberto Lattuada e Mario Serandrei.

Giorni di gloria rievoca il tempo dell'occupazione nazista, il nascente dei primi nuclei partigiani, le violente rappresaglie e i feroci distruzioni inflitte dai nazifascisti a uomini e cose, la guerriglia in città, in campagna, in montagna, in valle, in Ardeatina, gli scioperi o l'insurrezione del 1945, le esecuzioni dei criminali nazifascisti, le grandi manifestazioni per la liberazione di Roma, Milano, Novara e Biella. Il documentario è di grande interesse non solo per il materiale di raro valore storico che presenta, ma anche perché si tratta del primo commo omaggio del nostro cinema alla lotta di Liberazione. Sono di Visconti le sequenze sul Fosse Ardeatine e quelle sul processo e la condanna a morte del questore repubblicano di Roma, Caruso.

La nostra guerra fu realizzato sul materiale in parte di repertorio (di notevole interesse le riprese effettuate l'8 settembre 1943 a Roma) e in parte ricostruito. Con esso Lattuada innesca far conoscere il contributo del rinnovato esercito italiano e delle formazioni partigiane per la liberazione d'Italia.

Infine va segnalato *Nacht in Mauthausen*, un film di montaggio realizzato lo scorso anno da Fabio Del Bravo e dedicato alle migliaia di deportati che morirono nel famigerato campo di concentramento nazista.

Carlo Degl'Innocenti

Al Senato interrogazione della sinistra indipendente sulla censura

I senatori Dello Bonazzi, Giuseppe Branca e Carlo Galante...

I senatori Dello Bonazzi, Giuseppe Branca e Carlo Galante, del gruppo della sinistra indipendente a Palazzo Madama, hanno preso posizione contro l'offensiva supercensuraria ai danni del nostro cinema. Il ministro dello Spettacolo, Sarli, ha risposto all'interrogazione con richiesta di risposta orale: «Premesso che dopo il numero scorso di film e televisivi nel mese di aprile del corrente anno, altri sequestri sono stati recentemente decisi; che, infatti, interventi in senso di sequestro per il film *Emmanuelle e Mio Dio*, come sono caduti in basso; che in questa opera da tempo va distinguendosi il Prodotto generale della Repubblica presso la Corte di Appello di Catanzaro, il quale ha ordinato, in un breve periodo di tempo, il sequestro di una parte del film cinematografico; che una larga protesta contro questa nuova offensiva censoria è stata e viene ogni giorno sempre più accesa; che, peraltro, dagli attori, dagli esponenti delle associazioni degli autori cinematografici, dai sindacati, dalle diverse correnti politiche democratiche del Paese, nonché da grande parte della stampa; gli interroganti chiedono di sapere se non ritenga, il nuovo ministro, opportuno chiedere alla presentazione al Parlamento del disegno di legge già predisposto dall'ex ministro Ripamonti, allo scopo di abolire la censura, il confronto con le proposte di legge già presentate da varie parti politiche per l'abolizione della censura, per la soppressione delle tutele della tutela delle opere dell'ingegno».

Notiamo già, allora, il contrasto fra una novità, almeno parziale, d'intenzioni, e una tendenza pervicace (non rara nelle regie di De Lullo) all'eleganza della confezione. Il dissidio resta, ma forse smussato dalla minoranza sottile, neutra, appunto, di quella che poteva essere, e in qualche modo qui ancora è, la prospettiva più inquietante in cui collimare il testo dell'ultima commedia del grande Molière: Argante come uomo «separato», come «diverso», come un Misantropo cosciente e organizzato, che del suo essere tale si fa un'arma contro gli insulti dell'esistenza e della storia.

«Il medico e il gestore del potere politico sono due facce dello stesso orrore» dice, in un suo saggio riportato nel programma Cesare Garboli, a lui si deve, insieme con la brillante e funzionale traduzione, pur infiorata qua e là di eccessivi neologismi, questa ipotesi secondo la quale il *malato immaginario* potrebbe essere «una metafora, un'allegoria politica», ripetuta «puntualmente», nei rapporti fra Argante e la medicina, quelli «di qualsiasi *bravommo*, vittima e insieme colpevole, con il potere».

Ma la chiave «politica» della rappresentazione cui assistiamo è nel complesso più ristretta e tradizionale. Argante ci appare come un tirannello casalingo, bisbetico e diffidente, depositario di un'autorità sempre meno ascoltata e prodotta dei raggi dell'avidità seconda moglie, Belina, che, spendendo avanti con l'età (se non proprio malato), manovra per rinchiuso in convento la figlia Argelina (identica a quella di *Il medico*), e abbarbicato al vecchio frate questuante, il quale arriva a impedire, con la preghiera, che quel satanasso ghignante partorisca un altro figlio. Sorretta dai parenti, confortata da cori angelici e dal panorama dei sacri tempi, Argelina si sgrava invece, metafora di un'età, di un'età, e abbarbicato al vecchio frate questuante, il quale arriva a impedire, con la preghiera, che quel satanasso ghignante partorisca un altro figlio.

«E' la risposta italiana», in chiave da Controriforma e da film di Maccis, al noto capotitolo americano. Se tanto si dice, l'omologo romano di William Bradford Huie, visualizzando le tenebrose atmosfere della provincia americana con immagini fin troppo scure, il cinema britannico calca la mano sui mitici effetti, ma spesso sembra non sapere proprio dove mettere la macchina da presa.

La Sojuzplodoimport Mosca e la Import House S.p.A. Milano danno il benvenuto ai visitatori della mostra "Natale Oggi" Roma-Eur Palazzo dei Congressi

A Roma l'ultima commedia del grande Molière Si porta piuttosto bene «Il malato immaginario»

Riproposto, in edizione sostanzialmente analoga, lo spettacolo che aprì, nel giugno scorso, il Festival di Spoleto - Giorgio De Lullo regista, Romolo Valli protagonista



Il *malato immaginario* ha confermato di essere in discreto stato di salute: e ci si scusi il facile bisticcio. Parliamo dello spettacolo — regista Giorgio De Lullo, scenografo e costumista Pier Luigi Pizzi, protagonista Romolo Valli — che inaugura, nel giugno scorso, il Festival di Spoleto, e che ora viene riproposto a Roma, al Valle, in edizione sostanzialmente analoga.

«Il medico e il gestore del potere politico sono due facce dello stesso orrore» dice, in un suo saggio riportato nel programma Cesare Garboli, a lui si deve, insieme con la brillante e funzionale traduzione, pur infiorata qua e là di eccessivi neologismi, questa ipotesi secondo la quale il *malato immaginario* potrebbe essere «una metafora, un'allegoria politica», ripetuta «puntualmente», nei rapporti fra Argante e la medicina, quelli «di qualsiasi *bravommo*, vittima e insieme colpevole, con il potere».

Ma la chiave «politica» della rappresentazione cui assistiamo è nel complesso più ristretta e tradizionale. Argante ci appare come un tirannello casalingo, bisbetico e diffidente, depositario di un'autorità sempre meno ascoltata e prodotta dei raggi dell'avidità seconda moglie, Belina, che, spendendo avanti con l'età (se non proprio malato), manovra per rinchiuso in convento la figlia Argelina (identica a quella di *Il medico*), e abbarbicato al vecchio frate questuante, il quale arriva a impedire, con la preghiera, che quel satanasso ghignante partorisca un altro figlio.

«E' la risposta italiana», in chiave da Controriforma e da film di Maccis, al noto capotitolo americano. Se tanto si dice, l'omologo romano di William Bradford Huie, visualizzando le tenebrose atmosfere della provincia americana con immagini fin troppo scure, il cinema britannico calca la mano sui mitici effetti, ma spesso sembra non sapere proprio dove mettere la macchina da presa.

La Sojuzplodoimport Mosca e la Import House S.p.A. Milano danno il benvenuto ai visitatori della mostra "Natale Oggi" Roma-Eur Palazzo dei Congressi

Mostre a Roma Illusionismo di Victor Vasarely

VICTOR VASARELY - Galleria «La Borghese» - via del Corso 525; fino al 9 dicembre; ore 10/13 e 17/20

Nato a Pécs, in Ungheria, nel 1908 ed emigrato a Parigi nel 1930, portandosi la lezione costruttivista di Moholy-Nagy dopo anni ventiquattrenni di tante noie di arti figurative e di architettura e di design rimbalzavano tra il Bauhaus e i suprematisti e così in qua e così in là, nel 1955. Proprio negli anni caratterizzati, in Europa e in America, dalle ricerche informali di Piet Mondrian e da quelle sociali, Vasarely ha perfezionato la sua tecnica e il suo metodo illusionistico fino a diventare, tra il 1955 e il 1965 (data della mostra di arte astratta a New York) una delle personalità più creative, per capacità progettuale ed esecutiva, del movimento «Optical Art». Le opere esposte a Roma danno un'idea di questa sua fredda sapienza pittorica: la ambiguità illusionistica e straordinaria è giocata su figure geometriche piane e sovrapposte, in cui la sua rigata è su una sorta di sistema di valori di luce dei colori.

L'illusionismo, nelle varie forme, è antico quanto l'architettura, la scultura e la pittura: un po' di storia, la società che alla produzione artistica dettero una particolare funzione comunitaria. In questo Vasarely non è nuovo. La sua novità sta nel modo di una pittura fondata sulla scienza e sulla tecnologia in teste come supermito indiscutibile dell'uomo e della società. Vasarely non ha una ricerca «op» percettiva, e chiamando l'occhio dell'osservatore a partecipare all'illusionismo della pittura, Vasarely ha previsto il suo ruolo, ma eseguito opere decorative, murali in relazione a spazi architettonici chiusi e aperti, ma è rimasto prigioniero del suo mito tecnologico.

Il pittore di buonissimo occhio e di buonissima mano non ha capito, in tanti anni di ricerche, che la società dei suoi progetti e del suo metodo è assai carente proprio perché non ha un atteggiamento dialettico e critico nei confronti della scienza e della tecnologia. Non è un caso, quindi, che nessun quadro suo per quanto minuziosamente progettato non offra la minima idea o sensazione di «abilità» umana ma soltanto un impatto con una superficie ambigua, di calcolato inganno. E' un vero peccato che il gusto della variabilità di cui è così dotato Vasarely, e che ha fatto tesoro delle ricerche costose e faticose del più profondo, sia psicologicamente sia socialmente, proprio in quelle zone e situazioni dell'esperienza che riguarda la stesura di un'immagine umana con la loro necessità di cambiamento della vita.

Il gran gusto decorativo di Vasarely è uno spreco e non fa fare un passo avanti alla coscienza esteto-sociale che, per un perfezionismo ludico del costruttivismo ne costituisce un sostanziale tradimento.

Il gran gusto decorativo di Vasarely è uno spreco e non fa fare un passo avanti alla coscienza esteto-sociale che, per un perfezionismo ludico del costruttivismo ne costituisce un sostanziale tradimento.

ANGELO FALCIANO - Centro Documentazione grafica e pittura; via del Pellegrino 105; fino al 10 dicembre; ore 10/13 e 17/20

Espono per la prima volta a Roma Angelo Falciiano, quindi come si presenta l'artista, non ha un nome che lo scrittore di un testo appassionato di una cartella di grafica. Falciiano è soprattutto un disegnatore e disegna con naturalezza ed essenzialità. Nei fogli sono fissate figure umane in corsa e di cui è sottintesa la progressione dinamica e figure umane nella posizione del passeggero di autobus. Lo spazio intorno alla figura non è descritto e le forme diventano monumentali, come simboleggiate da una ripetizione quotidiana di situazioni e gesti. Il disegno è realista con qualche sottolineatura naturalista. L'immagine non illustrativa, è metafora della nascita d'una coscienza della grandezza, della violenza e del tragico della città. Non ci sono ritratti ma un amore per ciò che è moto di massa. Nel disegno assai neutro sembrano avere avuto influenza tanto Schifano quanto Balla quanto Gaetano del disegno di follia.

Il talento naturale di questo disegnatore adolescente potrebbe tanto perdersi nella bravura non avara di consensi quanto maturarsi nell'esperienza vera della vita e della cultura, lentamente, pazientemente. E' quello che gli auguriamo.

Aggeo Savioli
NELLA FOTO: Gianni Giachelli e Romolo Valli in una scena del *Malato Immaginario*. da. ml.

La Sojuzplodoimport Mosca e la Import House S.p.A. Milano danno il benvenuto ai visitatori della mostra "Natale Oggi" Roma-Eur Palazzo dei Congressi

STOLICHNAYA
la vera vodka russa
Impbottigliata in Unione Sovietica

Firmato ieri da Onesti e da Heinze

Accordo CONI-RDT per gli scambi sportivi

Nella Repubblica socialista lo Stato investe nello sport dal 2 al 3% del reddito nazionale - I sindacati devolvono il 6% delle quote dei soci per la costruzione di impianti sportivi

E' stata firmata ieri, nella sede del CONI, la convenzione tra il Comitato Olimpico nazionale e la Federazione sportiva della RDT, per il rafforzamento delle relazioni amichevoli nel campo della cultura fisica e dello sport. Erano presenti alla firma dell'importante documento, il presidente del CONI, avverso Onesti, e il segretario generale della RDT, Klaus Gysi, il vicepresidente della DTSB (Federazione sportiva della RDT), Günther Heinze e il segretario del Comitato olimpico tedesco, Siegfried Sippel. Sulla base di questa convenzione, che avrà una validità di 6 anni, a partire dal 1975, si stabilisce, per sei mesi prima della scadenza, non saranno avanzate delle modifiche, la convenzione si intende rinnovata per altri 4 anni, è stato firmato un calendario di competizioni sportive da svolgersi nei due paesi.

Il programma per il 1975

Per il 1975, in base alla convenzione firmata tra il CONI e la RDT, il programma prevede una serie di manifestazioni che qui sotto elenchiamo, mentre per il 1976 il calendario sarà varato successivamente, anche se si prevede, già del resto, un « meeting » di atletica leggera.

COMPETIZIONI IN ITALIA

- 7-19 GENNAIO: bob a Cervinia.
- 14-16 MARZO: scherma a Torino; Tirolo; Marini e Rossi di tiro a bersaglio.
- 8 GIUGNO: ciclismo a Milano; G. P. Città di Milano.
- 20-30 GIUGNO: ciclismo (località da stabilire); allenamenti e manifestazioni.
- 27-29 GIUGNO: tuffi a Bolzano.
- 1 LUGLIO - 3 AGOSTO: pattinaggio artistico su ghiaccio ISU e pattinaggio estivo (località da stabilire).

COMPETIZIONI NELLA RDT

- 15-25 GENNAIO: ciclismo a Berlino; Torneo internazionale internazionale e allenamenti.
- 6-10 MARZO: slittino o Oberhof; Coppa internazionale seniores.
- 11-17 MARZO: bob (località da stabilire); Coppa internazionale per bob a due.
- 12-15 SETTEMBRE: judo (località da stabilire); Torneo internazionale seniores.
- 8-9 NOVEMBRE: ginnastica (località da stabilire); incontro internazionale maschile RDT-Italia.
- 11-17 NOVEMBRE: pattinaggio artistico su ghiaccio (località da stabilire); Tirolo e Spada blu maschile e femminile.
- 12-23 NOVEMBRE: nudo (località da stabilire); festa del NOK e prove multiple internazionali.

Riva: dopo il nuovo infortunio un altro mese prima del rientro?

Gigi deve sforzarsi di placare la sua ansia di tornare in campo - A Firenze operati Della Martira e Macchi



GIGI RIVA sarà assente dai campi di gioco un altro mese?

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 6

Per fortuna il nuovo infortunio subito da Gigi Riva mentre stava accelerando i tempi per il ritorno in squadra non è gravissimo come si temeva in un primo tempo: il prof. Emilio Pirastu con il quale abbiamo parlato oggi si è detto in grado di rassicurare gli sportivi, pur non potendo logicamente fare previsioni sui tempi di guarigione (sembra lecito pensare però che ci vorrà almeno un mese, perché stavolta ci si andrà con i piedi di piombo). La prima di passare alle spiegazioni del prof. Pirastu, un po' di cronistoria per ricordare come stanno le cose. Lo sfortunato Gigi Riva che in nazionale ha subito fratture ad ambedue le gambe (alla destra il 27 marzo 1967 nel corso di Italia-Portogallo, alla sinistra il 13 ottobre 1970 nel corso di Austria-Italia) era rimasto vittima di un banale infortunio in allenamento il 2 ottobre scorso: una lesione al polpacco sinistro.

Assisterà a Milan-Napoli

MILANO, 6

Lev Jascin, uno dei più popolari giocatori della nazionale sovietica e del calcio europeo degli anni '60, giungerà domani a Milano, dove nel pomeriggio, alle ore 18, parteciperà ad una conferenza stampa presso la sede dell'Associazione Italia-URSS in via Dogana 4. Jascin, che si trova in Italia con la moglie per partecipare alle giornate della cultura sovietica, organizzata dalla Regione Basilicata, e dall'Associazione Italia-URSS, che si terranno a Potenza nei prossimi giorni, partirà domenica sera per

Napoli, da dove proseguirà quindi per il capoluogo lucano.

Jascin a Milano (domenica in TV)

Domenica pomeriggio il popolare Lev Jascin, che fu soprannominato per la sua bravura « Ranno nera », assisterà alla partita di San Siro tra il Milan e il Napoli, mentre successivamente si recerà alla Rai per registrare un'intervista che verrà poi teletrasmessa nel corso della « Domenica sportiva ». Nel corso delle « giornate » di Potenza, verrà anche disputata una partita di calcio tra il Potenza e la squadra campione dell'Ucraina.

IMPORTANTE
AZIENDA COMMERCIALE
ricerca
LAUREATO IN ECONOMIA E COMMERCIO
anche privo di esperienza commerciale

SI RICHIEDE
— età 26/30 anni;
— conoscenza ottima della lingua tedesca scritta e parlata.
Sede di lavoro: RAVENNA.
Retribuzione da contratto collettivo di lavoro.
Il candidato assunto dovrà svolgere un'attività di commercializzazione settore prodotti agricoli.
Gli interessati sono pregati di inviare dettagliato curriculum a: Casella Postale 204 - RAVENNA, entro il 15 dicembre 1974.

Campionato: il turno di domani dominato da Juventus-Torino

Una Lazio (sempre nervosa) alla ricerca del successo rasserrenatore col Bologna

Anche ieri, nell'allenamento a Tor di Quinto, Martini, beccato dal pubblico e rimproverato da D'Amico per un passaggio sbagliato, ha abbandonato il campo per protesta confermando lo stato di disagio che regna fra i giocatori biancoazzurri

Totocalcio

Cagliari-Roma	x
Cesena-Inter	x 2 1
Fiorino-Vicenza	1
Juventus-Torino	x 1 2
Lazio-Bologna	1
Milan-Parma	1
Ternana-Sampdoria	1
Varese-Ascoli	x 1
Genoa-Atalanta	1
Samb-Palermo	2 x
Verona-Alessandria	1 x
Masese-Grosseto	2
Messina-Siracusa	1

Totip

PRIMA CORSA	1 2
SECONDA CORSA	2 1
TERZA CORSA	x 1
QUARTA CORSA	x x
QUINTA CORSA	1 x
SESTA CORSA	x 2

La conferenza stampa del presidente Evangelisti

Mille insegnanti, 300 pugili: ecco i «resti» della Federboxe

Molte proposte per il rilancio — Benvenuti propagandista-reclutatore, docente della scuola superiore e consulente federale — Due «colleghe» a Verona e Cagliari — Stasera il «tricolore» Lai-Siracusa

Mille insegnanti e trecento pugili in attività: tutti qui i «resti» della Federboxe. Lo ha annunciato ieri il presidente federale, Evangelisti, nel corso di una conferenza stampa indetta per illustrare il «piano» di rilancio con il quale gli attuali dirigenti pensano di superare la crisi che travaglia il box italiano. Ancora saranno istituiti due collegi, a Verona e a Cagliari, dove i pugili federali docenti di pugilato alla scuola superiore dello sport e consulente federale oltre che incaricati di propagandare la boxe tra i ragazzi (Nino non interverrà nel lavoro tecnico di Poggi e Rea ma con essi collaborerà).

E' stata pure decisa la liberalizzazione del passaggio al professionismo al ventunesimo anno e, su richiesta di un manager, Evangelisti ha accettato di fare un pensionato sull'abbandono del limite dei 21 anni per evitare che i giovani «puri» arrivino stanchi e spremuti al proffessionismo o abbandonino prima sotto i colpi dell'italiano e per sviluppare le attrezzature pugilistiche nel Mezzogiorno e si cercherà di tendere una inversione di tendenza rispetto all'età media, oggi troppo alta, nelle affiliazioni. Di proposte, come si vede, ne sono state fatte tante, tutte su due direttrici: conquista di titoli e medaglie, rinsanguamento delle amiche schiere professionistiche ritenute elementari, fondamentale di richiamo per i giovani. Vedremo come andrà a finire. L'augurio è che tra qualche anno non ci si ritrovi con duemila insegnanti e 150 pugili!

sciuto pugile di Portorico, che sul ring milanese ha confermato i sospetti che si nutrivano la vigilia circa la sua inconsistenza. Dopo tre round assolutamente noiosi e punteggiati dai fischi del pubblico, al quarto Udella si è finalmente scosso e Pastrana sotto i colpi dell'italiano è apparsa subito in difficoltà dopo un colpo al fegato (e l'arbitro lo ha contato in piedi). Successivamente Udella colpisce duro e Pastrana si inginocchia. L'arbitro ritiene opportuno di rispettarlo all'angolo dopo aver decretato il k.o. tecnico.

Pastrana battuto al 4° round

Udella vince per ko tecnico

MILANO, 6. Franco Udella non ha avuto difficoltà a battere questa volta il palazzetto dello sport Willie Pastrana, il semicoscio.

Festa del rugby all'Acquatetosia

Avrà luogo domani sui campi dell'Acquatetosia una grande manifestazione rugbyistica con la partecipazione delle squadre nazionali delle Isole di Torres, Corsica e dei giovanissimi praticanti del mini-rugby che è una versione ridotta del gioco, riservata a ragazzi tra i dieci e i quattordici anni di età.

Scenario vince la Tris (12-17-7)

Scenario ha vinto la Tris di spuntata ieri a Firenze, nel mezzo di un nebbione che precludeva la visibilità, precedendo il favorito Venezia e Bolla. La combinazione vincente: 12 - 17 - 7.

Riuscirà il tentativo di fuga della Juventus? Ci eravamo appena posti l'interrogativo, che subito capita l'occasione buona per avere forse una prima risposta. Perché domani come sapete la Juve è attesa dal derby della Mole con i «canini» granata, un ostacolo che può essere veramente probante. Se la Juve riuscirà a superare inamellando la sesta vittoria consecutiva, è ovvio che bisognerà cominciare a preoccuparsi seriamente della sua camminata: tanto più che i biancoazzurri potrebbero, in caso di vittoria, approfittare della concomitanza di Milano-Napoli per distaccare una o

ambidue le squadre (che sono tra le più sicure in campionato). Può succedere, però, che la Juve non riesca a battere il Torino, grazie all'ardore dei granata (che hanno chiesto a Fabri di andare in ritiro un giorno prima di quando stabilito per prepararsi meglio: caso più unico che raro) e in conseguenza anche dell'«scalo» fatto registrare dall'attacco biancoazzurro nelle ultime giornate.

Allo stesso modo, si può prevedere che i bianconeri approfitteranno per riavvicinarsi: non tanto Milan e Napoli magari (il match di S. Siro ha molte probabilità di chiudersi in parità considerando anche che la squadra di Viniolo recupera Rampanti ed Esposito) quanto soprattutto Fiorentina e Lazio.

La vittoria italiana non si può di certo attribuire al caso. Il lavoro condotto sin qui sta dando dunque ottimi frutti anche nel settore femminile. La vittoria italiana non si può di certo attribuire al caso. Il lavoro condotto sin qui sta dando dunque ottimi frutti anche nel settore femminile.

L'11 a Coverciano gli juniores azzurri

FIRENZE, 6. Quindici calciatori sono stati convocati per mercoledì entro le 18 al centro tecnico di Coverciano per un allenamento alla rappresentativa nazionale juniores.

estì Festa ed Armoniaci (ed inoltre non potrà nemmeno utilizzare il terzo Zuccheri che era candidato a sostituire Armoniaci).

Per finire con Ternana-Sampdoria, che vede favoriti i padroni di casa (grazie ai rientri di Crivelli e Garritano) e con Varese-Ascoli, il match forse più delicato perché vede alle prese le ultime due della classifica: si capisce che si chiuderà in parità (come è probabile, dato che il Varese è sempre privo di Libera, appena operato di menisco), sarebbe molto probabilmente un guai per ambedue.

CERVINIA, 6. Lo sci continua a parlare italiano. Ieri era stato Pierino Gros a dominare nello slalom di Val d'Isere. Oggi il ragazzo italiano si sono classificati ai primi due posti della prima discesa libera di Coppa Europa. Successo tanto più piacevole essendo ben noti i limiti dello scialista nella specifica specialità della discesa libera.

Il primo posto è andato a Tiziana Bracelli, il secondo a Edith Eizenbaumer. Scorrendo la classifica conclusiva, ecco ancora Jolanda Plank, sorella di Erbert, al quinto posto ed Emanuela Fasoli al decimo. Meglio di così non si poteva cominciare. E si è al via erano tutte le migliori, essendosi regolarmente presentate a Cervinia le squadre di Austria, Germania e Svizzera dopo che un telegramma, indirizzato alle rispettive federazioni, telegramma di cui non si è ancora conosciuta l'origine e l'autore, aveva comunicato la soppressione della gara.

VAL D'ISERE, 6. Dopo una giornata di sosta, spesa a commentare la stupificante affermazione di Pierino Gros, si torna domani alle gare con lo slalom gigante femminile. Domenica sarà poi in programma la «libera» maschile. L'attenzione è puntata per ora sulla prova femminile con Tiziana Bracelli che ha ottime possibilità di ben figurare. Nella discesa grossa attesa

Regolo Rossi

Intanto da Firenze si è appreso che i calciatori Mauro Della Martira della Fiorentina ed Emiliano Mancini del L.R. Vicenza sono stati operati questa mattina nell'istituto ortopedico toscano dal primario prof. Bruno Calandriello. Gli interventi sono perfettamente riusciti. Della Martira, intubatosi domenica scorsa ad Ascoli, è stato operato di menisco. Il giovane stopper viola dovrà restare immobile per una quindicina di giorni e quindi potrà riprendere gradualmente la preparazione. Più lungo il periodo di convalescenza per Macchi, operato di ernia del disco. Il giocatore vicentino dovrà osservare l'immobilità assoluta per circa un mese.

Parlando con i giornalisti, il prof. Calandriello ha detto che gli interventi sono ottimamente riusciti ed i due giocatori stanno bene.

Primo e secondo posto a Cervinia

Italiane vincenti nella «libera» di Coppa Europa

per i giovani italiani e Plank in particolare. Attesa anche per Gros, chiamato a confermare in gara i progressi mostrati in allenamento.

VAL D'ISERE, 6. Dopo una giornata di sosta, spesa a commentare la stupificante affermazione di Pierino Gros, si torna domani alle gare con lo slalom gigante femminile. Domenica sarà poi in programma la «libera» maschile. L'attenzione è puntata per ora sulla prova femminile con Tiziana Bracelli che ha ottime possibilità di ben figurare. Nella discesa grossa attesa

gli obiettivi più obiettivi



Atemsa foto ottica

vi aiuta a vedere, conoscere, fotografare

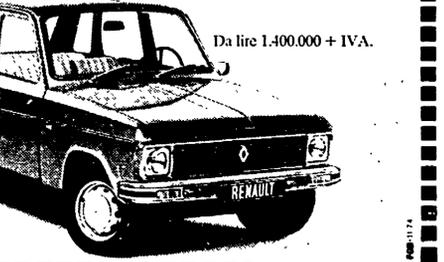


gli obiettivi dei prodotti della Atemsa Foto Ottica sono all'avanguardia mondiale. Provergono dalle industrie altamente specializzate nel settore. Montati su apparecchi pratici che garantiscono prestazioni di valore assoluto, a prezzi altamente competitivi.

In catalogo: Macchina 24 x 35 con simboli sull'obiettivo: SMENA SYMBOL [] Macchine automatiche ottica fissa minino quilliteno 24 x 35: SOCOL, ZORNI 10 [] Macchine con obiettivi intercambiabili minino quilliteno 24 x 35: FED 41, ZORNI 4K [] Reflex biottica 6 x 6: LUBITEL 2 [] Monoreflex 24 x 36: ZENIT E [] Fotofluore con ZENIT E5 [] Monoreflex 6 x 6: ZENIT 80, KIEV 60 [] Panoflex 6 x 24 x 54: HORIZONT [] Superes: QUARZ SUPER 8 [] Proiettore: RUSSEK bippa [] Moviola: KUPAVA SUPER 8 [] Ingranditore: UPA 5 [] BINOCOLI 6 x 24 - 7 x 50 - 8 x 30 - 12 x 40 []

Atemsa Foto Ottica - 20124 milano - via castaldi 11 - tel. 654031 - concessionaria esclusiva per l'Italia della Foto Ottica Sovietica.

Renault 6. (850 e 1100 cc).
Così spaziosa perché lo spazio non basta mai.
Renault 6: praticità, funzionalità, bassi costi di esercizio, comfort e soprattutto spazio in più. Sulla Renault 6 ce n'è abbastanza per 5 persone e tanto bagaglio. La Renault 6 nella versione L è la 850 più spaziosa d'Europa.
Renault 6 ti offre anche: il dispositivo "sicurezza bambini", la quinta porta posteriore, il trattamento antiruggine, speciali sospensioni a 4 ruote indipendenti e la famosa trazione anteriore Renault. Renault 6 L (850 cc) e Renault 6 TL (1100 cc, freni a disco anteriori). Anche con tetto apribile.



Da lire 1.400.000 + IVA.

Gli elettori chiamati a scegliere fra repubblica e monarchia

Incerte previsioni in Grecia per il referendum di domani

Contro il ritorno del re si sono schierati comunisti, socialisti e centro — La pseudo neutralità di Karamanlis — I propagandisti monarchici hanno puntato soprattutto sulle campagne.

ATENE, 6. Domani gli elettori greci torneranno alle urne per scegliere fra repubblica e monarchia. Sull'esito di questo referendum regna un'incerta attesa, data dalla complessità della situazione: ci sono due schieramenti, ma all'interno di essi vi sono delle spaccature di dimensioni per ora non valutabili. Per esempio nessuno può dire quanti seguaci di Karamanlis, che si è imposto e ha imposto al suo partito, tutto l'arco dell'opposizione politica. Karamanlis ha raccolto nelle elezioni legislative il 43 per cento dell'elettorato.

Per parte sua dall'opposizione, l'ex re Costantino ha cercato di suscitare la simpatia popolare presentandosi come pentito degli errori politici del passato promettendo di voler essere un sovrano a esempio del rispetto dei diritti dell'uomo e senza distinzioni di classe. Ha chiesto ai greci di aiutarlo a ricostituire la monarchia, a rientrare nella sua patria dove sono sepolti i suoi antenati, toccando un tema che ha fatto presa presso molta gente della campagna, che costituisce i due terzi dell'elettorato ellenico. Il leader dei monarchici, dopo un viaggio nella Macedonia, nel nord della Grecia, ha rilanciato una lottanza per cento di quell'elettorato si è schierato in favore del ritorno di re Costantino.

Un sondaggio condotto da un'organizzazione ateniese per conto di un'agenzia giornalistica greca prevede che re Costantino non otterrà la maggioranza assoluta necessaria domenica prossima per ritornare in patria. Il sondaggio è stato condotto soltanto nei centri urbani nei quali è stata condotta una intensa campagna antimonarchica. Nella provincia e nella campagna greca (dove non sono stati condotti sondaggi) le percentuali in favore del ritorno di re Costantino appaiono molto elevate.

Se la repubblica verrà istituita dal voto popolare, già da lunedì prossimo, nel corso della prima settimana di governo greco, verrà nominato un presidente provvisorio nella persona dell'ex Premier Panagiotis Kanelopoulos che resterà in carica fino a quando la nuova carta costituzionale. L'attuale capo dello Stato, il generale Fedone Ghizikis, ultimo rappresentante della giunta militare, dimetterà in ogni caso lunedì mattina, subito dopo i risultati del referendum e le dimissioni al governo legale di Karamanlis.



NICOSIA — Nella capitale di Cipro si preparano festeggiamenti per il rientro dell'arcivescovo Makarios, previsto per oggi. Al fine di prevenire provocazioni, sono state predisposte dal governo di Nicosia massicce misure di sicurezza, mentre sia le forze greche sia quelle turco-cipriote sono state poste in stato di allerta. Ieri sera una violenta sparatoria è esplosa ad Aghios Pavlos, lungo la «linea verde» che separa le due comunità. Nella foto: greci-ciprioti innalzano un ritratto del Presidente in una strada di Nicosia.

Al seminario della settimana umbra di solidarietà col Cile

DUE POSIZIONI A CONFRONTO SUL FUTURO ECONOMICO CILENO

Gli interventi degli economisti Jaime Estevez e Jorge Bertini - Sottolineata la totale dipendenza della giunta fascista - La relazione di Jaime Silvia Solar

Sequestrata dagli studenti la salma di U Thant

RANGOON, 6. Una folla di diverse migliaia di studenti si è impadronita oggi del feretro con i resti dell'ex segretario generale dell'ONU, U Thant, interrompendo la cerimonia funebre privata. Gli studenti, che rivendicavano per U Thant un'umana pietas, hanno portato in corteo la salma fino all'Università, dove l'hanno esposta nell'aula magna; qui essa viene vegliata dai giovani e dai monaci.

Il colpo di mano degli studenti è avvenuto nel momento in cui, alla presenza di oltre 50.000 persone, il corteo funebre stava per muovere dal vecchio tempio per trasportare la salma al cimitero di Kyandaw.

Nel complesso universitario sono successivamente affluite varie migliaia di persone che avevano atteso di arrivare al cimitero dell'arrivo della salma.

Senza far riferimento all'incidente, il ministero dell'educazione ha annunciato la chiusura di tutte le scuole e dell'Università a partire da oggi, riservandosi di comunicare successivamente la durata del provvedimento.

Dal nostro inviato

TERRI, 6. Un interessante confronto di opinioni si è svolto stamane nell'ultima seduta del seminario su «Cile: fascismo in un'economia dipendente» a proposito delle prospettive e possibilità economiche della giunta militare. Due economisti cileni, Jaime Estevez e Jorge Bertini, hanno espresso, nel dibattito seguito alle relazioni, due linee di fondo. Il primo ha affermato la possibilità di una relativa stabilizzazione economica del regime di Pinochet, il secondo ha sottolineato le motivazioni soprattutto derivanti dalla situazione internazionale, che, al contrario, lasciano presagire un ulteriore peggioramento della già difficilissima situazione nella quale versa il Cile.

Estevez ha proposto un schema di analisi che può essere in primo piano il modello economico-sociale perseguito dalla giunta e in secondo piano quello che possono essere le difficoltà transitorie in vista della sua applicazione. La giunta — egli ha affermato — non ha perso il controllo della situazione, ma si avvia a un modello di ricostruzione che può essere di tipo allentato, di un'economia al cui centro siano i legami con il capitale monopolistico internazionale e la restituzione della libertà di mercato, proprietà dei mezzi di produzione fondamentali, dell'assetto dominato sulla società attraverso il superfruttamento del profitto e la riduzione del peso della piccola borghesia. In questa direzione, grazie alla dittatura instaurata, la giunta ha camminato e continua a camminare, questo è il suo motto ed è possibile che esso da qui a un anno mostri la capacità di ottenere migliori risultati sul piano generale.

Riguardo alla politica monetaria e agli strumenti utilizzati per quel fine, c'è da considerare che sono elementi variabili del quadro. E' possibile — ha affermato — che la giunta, in attesa di effetti del mutamento di linea in quest'ambito e che, superato il peggioramento della situazione che si approssima, si avvia a una nuova politica di maggiore stabilità. Perché ciò avvenga — ha proseguito — sono comunque necessarie due condizioni fondamentali: una gli investimenti di capitali esteri, giungano una quota soddisfacente (cioè che tuttora non è, grazie alla pressione internazionale anti-giunta e al dubbio sulla solidità interna di quel regime impiantato con la forza), e che la giunta sia capace di pagare il costo politico e sociale di un ulteriore giro vite a danno dei lavoratori in vista del punto di massima difficoltà per essa che si presenterà negli anni a venire, prima della eventuale possibile ripresa.

Jorge Bertini ha citato le valutazioni della Bca Mondiale che prevedono per il Cile bassissimi livelli di produzione, se non addirittura stagnazione economica fino al 1980, ma che i consumi senza precedenti nella storia del paese. Le previsioni, impressionante aumento del debito estero; riduzione del mercato interno; piccolo margine di aumento dell'esportazione di materie prime; abbassamento del prezzo del rame (materia prima che è il pilastro dell'esportazione del paese).

Ma soprattutto — ha detto Bertini — il Cile si trova in prima linea a pagare le conseguenze del contrasto tra i paesi socialisti e i paesi sviluppati di cui la questione del petrolio è uno degli aspetti più evidenti. Mentre la grande borghesia cilena ha visto nella spietata dittatura di Pinochet un mezzo per realizzare, per la prima volta, il sogno di un'economia efficiente in grado di esportare i suoi prodotti, un'intesa con le compagnie

multinazionali, ciò che è centrale della dominazione capitalistica chiedono ora, di fronte alle difficoltà mondiali, a un paese come il Cile, è tutt'altra cosa. Il posto assegnato al Cile è oggi, ancor più di ieri, quello di semplice esportatore di materia prima e a prezzi non troppo alti; la dipendenza giunge alle sue ultime conseguenze.

Una relazione che ha rappresentato un reale contributo alla comprensione della situazione cilena, fuori di ogni generalità, è stata quella che Julio Silvia Solar, deputato della sinistra cristiana, ha svolto sul tema «L'ideologia della giunta».

Egli ha ricercato nella storia e nelle tradizioni politiche del suo paese le origini di quei principi oligarchici, autoritari, di arcaico nazionalismo a cui deve ispirarsi il nuovo Stato voluto dalla giunta. Alle concezioni aberranti della nazione e del diritto, il cui unico riscontro è, in certi aspetti, nel pensiero ispanico medioevale, che animano i generali oggi al potere, si aggiunge una delirante riproposizione dell'utopia di un Cile che divenga gigante nel concerto degli Stati, operando la resurrezione del passato di trionfi militari e politici cileni del secolo scorso.

Questa ideologia, ha sottolineato Silvia Solar, esaminando i documenti del golpe, indica nella proprietà la fonte della libertà dell'uomo

e identifica il regime che da ciò nasce con il ceto dei detentori della ricchezza. Ma non si vuole una società borghese nel senso liberale ed europeo del termine, quanto la ricomposizione di una società obbediente a riti e principi di tipo aristocratico-militare.

Anche di qui viene il rifiuto all'intesa con forze borghesi quale la destra democristiana, pur capaci di apporare al regime frange di consenso. Di qui anche l'esasperato anticommunismo della politica estera seguita fino ad ora, con la quale si è voluto mostrare il Cile quale assertore di una nuova guerra fredda, in cui il nemico numero uno della giunta è infatti la distensione, lo svilupparsi e approfondirsi della collaborazione internazionale tra l'Unione Sovietica e Stati Uniti. Ma di fronte a eventi come la condanna dell'ONU anche qui il governo di Pinochet mostra di essere giunto a un punto di crisi. La consapevolezza dell'isolamento ha notato Silvia Solar — è ormai diffusa e sembra provocare i primi ripensamenti, le prime deviazioni dalle rigide concezioni di ultimi paladini della crociata.

Guido Vicario

Per le «Giornate della cultura sovietica»

Telegramma di Kossighin al presidente della Basilicata

In occasione delle «Giornate della cultura sovietica» che si sono inaugurate ieri a Potenza, organizzate dalla regione Basilicata e dall'Associazione Italia-Urss, il presidente del consiglio dei ministri dell'URSS ha inviato un telegramma al presidente della Basilicata Verastro.

«Le giornate della cultura sovietica in Italia, alla cui organizzazione collaborano strettamente le autorità ufficiali e l'Associazione Italia-Urss, testimoniano chiaramente lo sviluppo ulteriore dei rapporti di amicizia e di cooperazione multilaterale tra i popoli dell'Italia e dell'Unione sovietica», afferma il presidente del consiglio dei ministri dell'URSS Alexei Kossighin nel messaggio al presidente Verastro.

«Consentitemi di esprimere la certezza — scrive Alexei Kossighin — che le giornate dell'Unione sovietica permetteranno agli abitanti della Basilicata di conoscere meglio l'esperienza di sviluppo dello stato sovietico plurinazionale, la cultura dei popoli dell'URSS, la vita quotidiana del popolo sovietico e le sue aspirazioni. «Una migliore conoscenza reciproca contribuirà, ne sono certo, allo sviluppo ulteriore dell'amicizia e della cooperazione tra l'Italia e l'URSS, cui noi diamo grande importanza».

Il governo provvisorio riprende l'opera di rinnovamento

ANNUNCIATI IN ETIOPIA MUTAMENTI NELLE CARICHE CIVILI E MILITARI

Kifle Wodajio, già ambasciatore negli Stati Uniti, agli Esteri — Un civile alla Difesa — Favorevole impressione nella capitale — Due colonnelli al comando effettivo in Eritrea e nell'Ogaden

ADDIS ABEBA, 6. Il Consiglio militare provvisorio, al potere in Etiopia dal mese di settembre, ha proceduto oggi ad importanti nomine — tra cui quelle dei ministri degli Esteri e della Difesa — che hanno rafforzato il dispositivo di governo dopo l'estromissione degli esponenti del deposedo regime feudale.

Le nomine riguardano una quindicina di persone tra civili e militari e sono di carattere amministrativo.

Kifle Wodajio, fino a poco tempo fa ambasciatore etiopico negli Stati Uniti per lunghi anni membro della delegazione del suo paese alle Nazioni Unite, è stato nominato ministro degli Esteri. Egli sostituisce Zewde Gebre Selassie, il quale dopo aver partecipato ai lavori dell'assemblea generale era stato richiamato in patria, ma aveva ignorato questa decisione.

Manfredi Ayelou, ambasciatore in Somalia fino a circa due mesi fa, è stato preposto al ministero della Difesa, tenuto fino ad ora da un civile di nome Girma. Il nuovo incarico gli è riuscito con il suo lavoro a tenere aperto per alcuni anni il canale diplomatico tra Etiopia e Somalia, dopo il deteriorarsi delle relazioni tra i due paesi a proposito del problema dell'Ogaden, la regione semidesertica nel sud-est dell'Etiopia rivendicata dai somali per ragioni etniche.

L'attuale ambasciatore etiopico a Pechino, dottor Makonnen Kibret, esperto di problemi agricoli, è stato nominato amministratore della provincia meridionale di Kaffa, una delle regioni agricole più sviluppate e tradizionali della capitale etiopica. In quanto egli è riuscito con il suo lavoro a tenere aperto per alcuni anni il canale diplomatico tra Etiopia e Somalia, dopo il deteriorarsi delle relazioni tra i due paesi a proposito del problema dell'Ogaden, la regione semidesertica nel sud-est dell'Etiopia rivendicata dai somali per ragioni etniche.

L'attuale ambasciatore etiopico a Pechino, dottor Makonnen Kibret, esperto di problemi agricoli, è stato nominato amministratore della provincia meridionale di Kaffa, una delle regioni agricole più sviluppate e tradizionali della capitale etiopica. In quanto egli è riuscito con il suo lavoro a tenere aperto per alcuni anni il canale diplomatico tra Etiopia e Somalia, dopo il deteriorarsi delle relazioni tra i due paesi a proposito del problema dell'Ogaden, la regione semidesertica nel sud-est dell'Etiopia rivendicata dai somali per ragioni etniche.

La scelta di Manfredi, un giovane a capace diplomatico di carriera, è stata accolta con favore da molti ambienti della capitale etiopica. In quanto egli è riuscito con il suo lavoro a tenere aperto per alcuni anni il canale diplomatico tra Etiopia e Somalia, dopo il deteriorarsi delle relazioni tra i due paesi a proposito del problema dell'Ogaden, la regione semidesertica nel sud-est dell'Etiopia rivendicata dai somali per ragioni etniche.

L'attuale ambasciatore etiopico a Pechino, dottor Makonnen Kibret, esperto di problemi agricoli, è stato nominato amministratore della provincia meridionale di Kaffa, una delle regioni agricole più sviluppate e tradizionali della capitale etiopica. In quanto egli è riuscito con il suo lavoro a tenere aperto per alcuni anni il canale diplomatico tra Etiopia e Somalia, dopo il deteriorarsi delle relazioni tra i due paesi a proposito del problema dell'Ogaden, la regione semidesertica nel sud-est dell'Etiopia rivendicata dai somali per ragioni etniche.

L'ha preannunciata Teng Hsiao-ping

Pechino: imminente la convocazione del Congresso nazionale

Ciu En-lai riceve Le Duc Tho e Xuan Thuy - Un saluto al nuovo premier del Giappone Takeo Miki

PECHINO, 6. Il quarto Congresso nazionale del popolo (parlamento) della Repubblica popolare cinese si riunirebbe entro la fine dell'anno, per approvare, tra l'altro, il progetto di nuova Costituzione, in sostituzione di quella del 1954.

La convocazione sarebbe stata preannunciata dal vice-premier, Teng Hsiao-ping, in una conversazione con Daisaku Ikeda, leader del partito neobuddista giapponese Sokagaku, attualmente in visita in Cina. Teng Hsiao-ping avrebbe spiegato che la convocazione è stata rinviata fino ad oggi a causa della priorità data alla rivoluzione culturale prima e alla campagna contro Lin Biao e Confucio poi.

Come si ricorderà, la riunione del quarto Congresso nazionale del popolo era stata annunciata durante il congresso del PCC, nell'agosto del '73. Il terzo Congresso nazionale del popolo si era svolto dal settembre 1964 al gennaio 1965.

La stampa cinese annuncia oggi che il primo ministro Ciu En-lai ha ricevuto in ospedale Le Duc Tho, membro dell'Ufficio politico del Partito dei lavoratori vietnamiti e Xuan Thuy, segretario del Comitato centrale dello stesso partito, che hanno fatto tappa a Pechino sulla via del ritorno a Hanoi. Ciu En-lai aveva ricevuto ieri, sempre in ospedale, la delegazione giapponese. Il *Quotidiano del popolo* pubblica in prima pagina grandi fotografie dei due incontri.

Ponti vicini alla delegazione giapponese hanno riferito che Ciu En-lai ha trasmesso i suoi saluti al nuovo presidente del partito liberale democratico giapponese, Takeo Miki, la cui nomina a primo ministro verrà annunciata ufficialmente lunedì. Miki, da parte sua, ha tenuto a far sapere al tempo ai dirigenti del Pcc che intende continuare, se sarà eletto, il processo di normalizzazione e lo sviluppo delle amichevoli relazioni tra i due paesi.

A quanto si apprende, Teng Hsiao-ping durante la conversazione di ieri ha ricordato «l'importante contributo di Miki al processo di normalizzazione cino-giapponese, e ha pregato i dirigenti della delegazione di trasmettere a Miki, «vecchio amico della Cina», le sue congratulazioni per la nomina a presidente del partito liberale democratico.

Da parte giapponese è stata sottolineata l'importanza, per il Giappone, delle relazioni con la Cina, ed è stato assicurato, come si è detto, che Miki intende continuare la politica di normalizzazione e di amicizia cominciata due anni fa.

Dalla Centrale sindacale latino-americana

La giunta Pinochet denunciata a un tribunale internazionale

La Centrale dei lavoratori dell'America Latina (sei milioni di aderenti) ha presentato al tribunale internazionale dell'Aia una documentata denuncia sugli effetti criminali commessi dalla giunta fascista cilena, perché Pinochet e soci siano giudicati come meritano dallo stesso tribunale.

SANTIAGO, 6. Tre giovani del Mta (Movimento della sinistra rivoluzionaria) sono stati gravemente feriti dalla polizia cilena, catturati e rinchiusi in stato di detenzione in un ospedale militare. I feriti sono: José Bordas, María Isabel Eyzaguirre e Jorge Cerda Espinosa, secondo la versione della polizia. Molina ha annunciato che gli automobilisti e ad un posto di blocco, avrebbero replicato all'intimazione di fermarsi sparando contro i poliziotti che hanno risposto al fuoco, ferendoli. Anche in questo caso la polizia non ha detto se vi sono stati feriti fra i suoi uomini.

La Centrale dei lavoratori dell'America Latina (sei milioni di aderenti) ha presentato al tribunale internazionale dell'Aia una documentata denuncia sugli effetti criminali commessi dalla giunta fascista cilena, perché Pinochet e soci siano giudicati come meritano dallo stesso tribunale. La denuncia è stata presentata al tribunale internazionale dell'Organizzazione Lais Henry Molina in una conferenza stampa tenuta in occasione della Conferenza internazionale del lavoro (OIT) di Ginevra, svoltasi anche che una delegazione dell'OIT si trova in questo momento in Cile «per verificare sul posto le accuse formulate contro la dittatura cilena» e che presenterà in proposito, un dettagliato rapporto.

Rivolgendo un appello a potenziare la solidarietà internazionale, Molina, ha detto che questa «ha già salvato la vita a migliaia di cileni» e che se non avesse avuto l'ampiezza che ha avuto «tutti i cimiteri del Cile sarebbero stati insufficienti per dare sepoltura alle vittime del fascismo».

Dal canto suo il responsabile delle relazioni internazionali della «CU» (la confederazione cilena costretta nella clandestinità dal regime fascista) ha dichiarato che dal giorno del golpe, oltre centomila persone sono passate per le carceri della dittatura.

La giunta Pinochet denunciata a un tribunale internazionale

IMPORTANTE gruppo INDUSTRIALE
a livello europeo operante nella fabbricazione di
PORTE - FINESTRE - AVVOLGIBILI legno e plastica
nel programma di potenziamento della rete di vendita nei maggiori centri delle provincie
cerca

Titolari di FALEGNAMERIE
dotati di spirito di iniziativa commerciale

SI OFFRE: — Rappresentanza esclusiva di prodotti di alto contenuto tecnologico
— Collaborazione con l'Azienda leader del settore
— Possibilità di aggiornamento tecnologico e commerciale
— Interessanti prospettive di guadagno.

Scrivere, indicando generalità, a: Casella Pubblica 160/E 20121 Milano
I colloqui informativi avverranno nelle rispettive zone di residenza

Rispetto alla fine di ottobre

Aumentati del 18,9% i disoccupati nella RFT

BONN, 6. Ottocento mila disoccupati alla fine di novembre, pari al 2,5 per cento della popolazione attiva tedesco-occidentale: questa la situazione resa nota oggi dall'ufficio centrale del lavoro di Norimberga. Si tratta di un aumento di 127.000 unità (pari al 18,9 per cento) rispetto alla fine di ottobre.

Per ritrovare dati altrettanto preoccupanti nella storia della Germania del dopoguerra, bisogna tornare indietro di quasi venti anni. Alla gravità della situazione vanno inoltre aggiunte le assue prospettive per il futuro: il responsabile dell'ufficio, Josef Stügel, si è detto certo che con l'inizio del prossimo anno verrà superata la soglia del milione.

A questi dati vanno anche aggiunti quelli dei lavoratori ad orario ridotto: alla fine di novembre erano oltre 460.000 in 6.500 aziende. E già esistono da parte dei datori di lavoro richieste di cassa integrazione per altre 300.000 unità. Gli esperti del settore sono certi che subito dopo la festività, aumenterà il numero dei lavoratori impiegati a orario ridotto mentre una fetta consistente dei dipendenti in cassa integrazione verrà licenziata ed andrà ad ingrossare le file dei disoccupati.

L'andamento sul mercato del lavoro sembra quindi dare ogni ragione a quanti — nel mondo sindacale e politico — si lamentano del fatto che da tempo il prezzo della crisi economica tedesco-occidentale verrà pagato quasi esclusivamente dalla classe operaia.

I sindacati reclamano da tempo una politica congiunturale che crei nuovi posti di lavoro ma alle loro richieste si oppongono il ministro socialdemocratico delle finanze, Apel, e quello il berale dell'economia, Friederichs: il primo in nome della «lotta contro l'inflazione», il secondo in nome della «libertà di mercato». Gli osservatori politici ritengono tuttavia che il governo dovrà prendere una decisione nei prossimi giorni.

Conclusi i colloqui Ford-Schmidt

Washington: conclusi i colloqui Ford-Schmidt

WASHINGTON, 6. La visita di Helmut Schmidt a Washington e gli incontri con il presidente Ford si sono conclusi con l'emissione di un comunicato congiunto, e con una conferenza stampa del Cancelliere tedesco federale al National Press Club. Il comunicato, tre fitte pagine dattiloscritte, affronta nella sua prima parte i problemi economici mondiali, accusa le difficoltà che investono anche le due massime potenze capitalistiche e rivendica a queste il ruolo di leadership, e due statisti hanno concordato — si legge — che i problemi energetici internazionali, il netto aumento dei prezzi, la contrazione delle attività economiche, gli squilibri nella bilancia dei pagamenti costituiscono una minaccia alla stabilità politica ed economica di molti paesi. Circa il problema dell'energia, si suggerisce di «ridurre la dipendenza dalle importazioni di petrolio tramite ridimensionamenti dei consumi». I due paesi debbono inoltre incoraggiare gli investimenti, combattere la crescente disoccupazione, e agire in modo da accrescere la fiducia nelle prospettive economiche e finanziarie mondiali.

Sul piano politico si rilanciano «le difese della NATO» quali «requisiti indispensabili per la continuazione degli sforzi volti a portare avanti il processo di distensione est-ovest».

Nella conferenza stampa Schmidt si è pronunciato anche sulla «Petrobanca» proposta da Kissinger, affermando da un lato che il governo federale sta «considerando l'idea molto diligentemente» ma anche che si deve fare in modo «che questi fondi siano ancorati a progetti a lungo termine e non vengano adoperati per speculazioni».

Il presidente Ford ha accettato un invito a visitare la RFT l'anno venturo.

Avviso di licitazione privata

L'ENTE COMUNALE DI ASSISTENZA di Santeramo in Colle (Bari) deve appaltare mediante licitazione privata i lavori di costruzione di cui al 1° progetto stralcio, della CASA DI RIPOSO per ANZIANI in Santeramo, per l'importo a base d'asta di lire 150.000.000 (centocinquanta milioni).

La licitazione sarà regolata dalle disposizioni previste dall'art. 73 lettera B) del regolamento 23 maggio 1924 n. 827 sulla Contabilità Generale dello Stato e con le modalità indicate dall'art. 1 lettera B) e dall'art. 2 della Legge 2 febbraio 1974, n. 14.

Le ditte che abbiano interesse a partecipare a detta gara, possono richiedere di esservi invitate mediante istanza indirizzata al Presidente dell'Ente di Santeramo in Colle, entro il 15 dicembre 1974.

La richiesta d'invito non vincola l'Amministrazione. Santeramo in Colle, il 25 novembre 1974.

IL PRESIDENTE DELL'E.C.A.
Lo Vecchio Antonio

Guglielmone
...THE PANETTONE

Stanzianti 450 miliardi per rimborsi d'imposta

Il ministero delle Finanze, secondo informazioni di agenzia, avrebbe disposto lo stanziamento di 450 miliardi per rimborsare alle aziende esportatrici i crediti di imposta. Poiché nel frattempo le aziende hanno dovuto finanziarsi con onerosi mutui, la rapida restituzione dell'imposta può alleggerire notevolmente la loro posizione. Lo stanziamento non è peraltro accompagnato da garanzie circa la restituzione dei rimborsi nel futuro: il decreto sull'IVA inviato all'assemblea parlamentare non fa cenno dell'accorpamento dei tempi di restituzione dell'imposta percepita su prodotti esportati.

Le difficoltà di finanziamento delle aziende industriali piccole sono state denunciate all'assemblea della Federeconfidi cui fanno capo 54 consorzi di garanzia per il credito. La riunione si è tenuta alla Confindustria, cui la Federeconfidi aderisce, pur rappresentando organismi tecnico-economici che avrebbero tutto da guadagnare dall'indipendenza dal grande capitale.

garanzia **PAREIN** la casa del **TUC**

Si conclude oggi la visita ufficiale di Breznev a Parigi

Concordato un vasto programma di scambi tra Francia e URSS

Crediti per l'acquisto di attrezzature e impianti francesi per 10 miliardi di franchi - Accordo per la fornitura di gas naturale sovietico - Il Presidente francese si recherebbe a Helsinki per la fase conclusiva della conferenza paneuropea

Dal nostro inviato

PARIGI, 6. La fase finale della conferenza paneuropea sulla sicurezza si terrà a Helsinki entro la prima metà dell'anno prossimo. È questo uno dei punti più importanti emersi dai negoziati di questi due giorni fra il presidente francese Giscard e il segretario generale del PCUS Breznev. Le dichiarazioni di Breznev sul sovietico questa sera. I particolari dell'accordo verranno annunciati domani nel comunicato finale, che conterrà secondo quanto è stato detto a sapere fonti francesi ufficiali — una parte assai difficile su questo problema, che tanto peso ha avuto nel corso del soggiorno di Breznev in Francia.

Le grandi linee dell'intesa franco-sovietica, che deve risultare da « vertice » di Breznev e Giscard d'Estaing a Rambouillet, si sono disegnate con una certa precisione nella seconda giornata dei colloqui. Il giudizio dell'Unione Sovietica è stato molto positivo delle due parti. Breznev ha detto che le conversazioni sono state « molto fruttuose e molto utili ». Giscard ha aggiunto di avere apprezzato il carattere che era stato dato alla consultazione dal suo interlocutore, un carattere — ha precisato assai arduo — che ha permesso di passare in rassegna tutte le questioni di interesse comune e di arrivare a soluzioni concordate su tutti i punti essenziali. Il comunicato che sarà pubblicato domani al termine della visita sarà improntato a questo stesso spirito e farà conoscere meglio i termini degli accordi.

Già oggi però, a ventiquattrore di distanza dalla conclusione, si è chiarita la prima parte della visita economica. Non vi sono sorprese, poiché nei giorni scorsi era stato possibile indicare quali sarebbero state le grandi linee di un programma di scambi. Oggi nel primo pomeriggio sono stati comunicati i documenti relativi. Quello che ha il carattere più importante riguarda il quadro complessivo della cooperazione economica fra URSS e Francia fino al 1979, è stato sottoscritto per il momento da Breznev e Giscard. Gli altri dal ministro sovietico del commercio estero, Patolichev, e dal ministro francese dell'economia e delle finanze, Fourcade.

Ricordiamo i punti principali dell'intesa. L'URSS riceve crediti per un totale di dieci miliardi di franchi su un ammontare di 20 miliardi per nuove attrezzature pari a tredici miliardi. Essa vende per vent'anni quantitativi di gas naturale, che già nel '76 rappresentavano il 70 per cento del consumo francese. Comprenderà d'altra parte interi impianti, tra cui due saranno i più importanti: una raffineria di petrolio e una raffineria di alluminio. Il pagamento avverrà mediante la fornitura alla Francia di una parte sostanziale di questi prodotti. Si tratta di accordi che sono in questo momento vantaggiosi per entrambi i paesi: per l'URSS, poiché essa garantisce un mercato sicuro per i suoi prodotti, e per la Francia, poiché essa ottiene in questo modo il concorso di ditte occidentali qualificate ai suoi programmi di sviluppo; per la Francia, poiché essa ottiene in questo modo un mercato sicuro per i suoi prodotti, e per la Francia, poiché essa ottiene in questo modo un mercato sicuro per i suoi prodotti.

Restano la parte politica dell'intesa. Una parte importante anche in questo campo è desiderata da entrambi i governi, che l'hanno auspicata nel loro discorso. I sovietici hanno chiesto che sia pubblicata in pubblico la questione chiave, la « più attuale » in questo momento, su cui tale collaborazione doveva manifestarsi: i fatti: la conclusione della conferenza sulla sicurezza in Europa. Lo ha dichiarato Breznev nel suo brindisi di ieri sera. Lo ha ripetuto il suo portavoce nelle conversazioni con i giornalisti. Lo hanno scritto i quotidiani di Mosca nelle loro corrispondenze da Rambouillet. Non vi era quindi dubbio che il banco di prova fosse qui.

Ora è impressione generale a Parigi che Giscard d'Estaing abbia dichiarato che egli è disposto a recarsi personalmente alla conferenza. Il « vertice » paneuropeo potrebbe tenersi nella prossima primavera: già Breznev ha fatto notare ieri che esso coinciderebbe così con il trentennio della fine della seconda guerra mondiale, e acquisterebbe in quel quadro una particolare risonanza. Tali impressioni sono indirettamente confermate dagli ambienti presidenziali francesi, tanto che il giorno 12 si ne fanno eco. Il più categorico è il Figaro, il quale ha già dato per certo l'impegno di Giscard d'Estaing a Helsinki. Eppure qualche dubbio resta. Pare, tra l'altro, che Giscard non abbia ancora accettato di parlarne nel documento finale di domani.

vicine di quanto non lo siano quelle di altre capitali, sia per quanto riguarda l'abbandono dei territori occupati da parte di Israele, sia per il riconoscimento del paese di Gerusalemme. Anche a questo proposito sarà quindi interessante vedere che cosa dirà il comunicato finale.

Il buon esito dei colloqui come si è già fatto rilevare — è nell'interesse di entrambe le parti. Esso è anche, con una sfumatura più personale, desiderato dal due cittadini israeliani che si sono incontrati a Rambouillet. Per Giscard è stata questa l'occasione del suo ingresso solenne su quella scena internazionale, dove entrambi i suoi predecessori della Repubblica avevano tenuto a distinguersi. Subito dopo lo attendono altri due eventi di notevole rilievo per il progetto in seguito di ritirarsi dai suoi incarichi: la « voce » è stata infatti smentita subito dal portavoce sovietico Zamiatin. Ciò che conta piuttosto è che nei progressi della distensione Breznev ha impegnato gran parte della sua attività personale sul piano internazionale. E' quindi legittimo il desiderio di vederla coronata da un successo.

La cronaca politica di oggi registra infine un ultimo avvenimento. Breznev ha ricevuto nel tardo pomeriggio il segretario generale Marchais e l'intero Ufficio politico del Partito comunista francese. E' anche questa una consuetudine cui il dirigente sovietico è finora rimasto fedele in tutti i suoi viaggi.

Giuseppe Boffa

Visita a Mosca del ministro degli esteri romeno

BUCAREST, 6. E' stato annunciato ufficialmente che il ministro degli esteri Georgehe Macovescu effettuerà nei prossimi giorni una visita in Unione Sovietica. La visita avrà un carattere diplomatico. Macovescu dovrebbe partire per Mosca domenica. La visita avviene su invito del collega sovietico Gromiko.

Forze di Tel Aviv impegnate contro i feddayn in Galilea

Contrastanti versioni sulle dimensioni dell'episodio bellico - Nella regione è in vigore lo stato d'allarme generale - Massiccio rastrellamento israeliano con impiego di elicotteri - Arafat al Cairo

BEIRUT, 6. Un kibbutz israeliano situato nei pressi della zona di frontiera con il Libano è stato attaccato questa mattina da guerriglieri palestinesi. E' per il momento difficile rendersi conto delle reali dimensioni dell'episodio che nella versione del comando militare israeliano è stato protratto fino al pomeriggio ed ha assunto l'ampiezza d'una vera battaglia, con invio di elicotteri e carri armati da parte israeliana, mentre nella versione di Tel Aviv, tutto si sarebbe ridotto a un'incursione di tre feddayn che penetrati in una casa hanno ferito due civili del kibbutz di Rosh Hanikra e poi sono fuggiti lasciando però sul terreno un morto.

L'agenzia Wafa ha trasmesso oggi tre successivi comunicati del comando militare dell'OLP — che ha rivendicato l'operazione dei feddayn — informando che il commando aveva occupato diverse case all'interno del kibbutz dopo averne superato gli sbarramenti militari, infliggendo « gravi perdite ai nemici » e « gravi ferite » a uno dei comunicati — sta parlando con gli elicotteri rinforzati intorno a Rosh Hanikra ». Successivamente la Wafa comunicava che, dopo violenti combattimenti, i guerriglieri sono riusciti a sganciarsi e ritornare alla loro base, occupata all'interno dei territori occupati.

Malgrado il tentativo di sbandare la portata del raid, dalle dichiarazioni del portavoce diffuse dalla radio israeliana risulta che notevoli forze sono state fatte affluire nella zona dove è in corso una massiccia operazione per la ricerca dei feddayn, con l'impiego di elicotteri. In tutta la Galilea occidentale è stato proclamato lo stato di allarme generale.

E' questa la terza incursione in Israele comparata da combattenti palestinesi nel giro di un mese: il 30 novembre si ebbe un attacco a una casa del villaggio di Bilhanya; il 17 due feddayn sommarzati furono intercettati sulla spiaggia mediterranea non lontano dal kibbutz attaccato oggi; il 19 novembre vi fu l'attacco a Beit Shean.

si aprirà lunedì a Parigi, dopo l'incontro alla Martinica col Presidente americano Ford. Tenuto conto delle difficoltà che egli conosce nell'interno del paese — pochi mesi dalla sua elezione, è conveniente per lui non compiere passi falsi in politica estera.

Quando Breznev, è noto come egli abbia voluto legare il suo nome al « programma di pace » che egli stesso presentò al XXIV Congresso del PCUS, in tale programma la conferenza paneuropea sulla sicurezza ha un posto importante. Non si tratta, ovviamente, della « bomba » che un giornale americano di Parigi ha ereditato di dover lanciare questa mattina, scrivendo che il segretario generale desiderava arrivare a un convegno poiché avrebbe progettato in seguito di ritirarsi dai suoi incarichi: la « voce » è stata infatti smentita subito dal portavoce sovietico Zamiatin. Ciò che conta piuttosto è che nei progressi della distensione Breznev ha impegnato gran parte della sua attività personale sul piano internazionale. E' quindi legittimo il desiderio di vederla coronata da un successo.

La cronaca politica di oggi registra infine un ultimo avvenimento. Breznev ha ricevuto nel tardo pomeriggio il segretario generale Marchais e l'intero Ufficio politico del Partito comunista francese. E' anche questa una consuetudine cui il dirigente sovietico è finora rimasto fedele in tutti i suoi viaggi.

Giuseppe Boffa

Intesa per il passaggio dell'Aramco in mani saudiane

BEIRUT, 6. Le linee dell'accordo per il passaggio totale dell'Aramco nel possesso dell'Arabia Saudita sono state già concordate. Lo scrive un'autorevole rivista economica di Beirut, l'« Arab Economic Survey », la quale afferma di aver appreso « da fonti autorevoli dell'Arabia Saudita » che il governo ha ricevuto un'offerta scritta dalle compagnie straniere proprietarie della Aramco la quale dovrebbe soddisfare le richieste dell'Arabia Saudita. Alcuni particolari importanti restano ancora da definire e ma si sa già che di essi si occuperà nel prossimo futuro.

Le compagnie straniere dell'Aramco sono la Standard Oil California, la Texaco, la Exxon e la Mobil, che insieme ne posseggono il 40 per cento; l'altro 60 per cento era in mani saudiane.

Secondo la rivista libanese, questo accordo dovrebbe avere ripercussioni di rilievo sulla politica petrolifera internazionale e porre fine all'attuale complicata situazione in materia di prezzi, royalties e tasse.

Respiro il ricorso dell'ex presidente

WASHINGTON, 6. Il giudice federale americano Gerhard Gesell ha approvato la divulgazione delle registrazioni della Casa Bianca sul caso Watergate, una volta terminato, probabilmente verso la fine del mese, il relativo processo contro cinque ex collaboratori di Nixon. Il giudice ha infatti negato all'ex presidente Nixon un'ingiunzione che lo impedirebbe di impedire la trasmissione di oltre 30 conversazioni registrate che sono state usate come prove al processo.

di Valladolid, migliaia di operai edili a Madrid e altri 20.000 operai della regione di Barcellona che hanno sospeso il lavoro in segno di protesta contro cinque ex collaboratori di Nixon. Il giudice ha infatti negato all'ex presidente Nixon un'ingiunzione che lo impedirebbe di impedire la trasmissione di oltre 30 conversazioni registrate che sono state usate come prove al processo.

Madrid, 6. Anche oggi sono continuati, praticamente in tutto il paese, gli scioperi e le manifestazioni indette dalle organizzazioni sindacali spagnole che operano nella clandestinità. Fonti operaie (vicine alle organizzazioni) hanno valutato a 50.000 gli operai che hanno scioperato ieri; secondo le stesse fonti oggi un numero uguale di lavoratori si è rifiutato di riprendere il lavoro.

Tra gli scioperanti figurano 9.000 operai degli stabilimenti automobilistici Fasa-Renault di Valladolid, migliaia di operai edili a Madrid e altri 20.000 operai della regione di Barcellona che hanno sospeso il lavoro in segno di protesta contro cinque ex collaboratori di Nixon. Il giudice ha infatti negato all'ex presidente Nixon un'ingiunzione che lo impedirebbe di impedire la trasmissione di oltre 30 conversazioni registrate che sono state usate come prove al processo.

Giuseppe Boffa

Argentina: altre otto vittime dell'ondata di terrore fascista

Nelle ultime 24 ore

Il Partito comunista argentino denuncia coperture e connivenze - Situazione difficile in tutto il paese

BUENOS AIRES, 6. Otto morti in poco più di ventiquattrore sono l'ultimo tragico bilancio della spirale della violenza scatenata in Argentina dalle bande fasciste subito dopo la morte, quattro mesi fa, del generale Peron. I corpi di due giovani, con evidenti tracce di torture, crivellati di colpi di arma da fuoco sono stati rinvenuti in pieno centro di Buenos Aires all'interno di un'auto, avvolti nella bandiera dell'ERP (il movimento guerrigliero di ispirazione trokista denominato Ejército rivoluzionario del popolo) imbrattata con la croce nera simbolo delle squadre fasciste. In un biglietto trovato all'interno dell'auto è detto che i due sono stati giustiziati per la parte da loro avuta nell'uccisione del maggiore Juan Gimeno », avvenuto una decina di giorni or sono e di cui l'ERP si era assunto la responsabilità.

Intesa per il passaggio dell'Aramco in mani saudiane

BEIRUT, 6. Le linee dell'accordo per il passaggio totale dell'Aramco nel possesso dell'Arabia Saudita sono state già concordate. Lo scrive un'autorevole rivista economica di Beirut, l'« Arab Economic Survey », la quale afferma di aver appreso « da fonti autorevoli dell'Arabia Saudita » che il governo ha ricevuto un'offerta scritta dalle compagnie straniere proprietarie della Aramco la quale dovrebbe soddisfare le richieste dell'Arabia Saudita. Alcuni particolari importanti restano ancora da definire e ma si sa già che di essi si occuperà nel prossimo futuro.

Le acque dello Zambesi hanno cominciato a crescere nel bacino alla base dell'immensa diga di Cabora Bassa dopo l'illuminazione, ieri, dello sbarramento. La costruzione di quella che è considerata una delle maggiori centrali idroelettriche del continente africano è durata 5 anni. Nella foto: una veduta parziale della diga di Cabora Bassa



LO ZAMBESI IMBRIGLIATO Le acque dello Zambesi hanno cominciato a crescere nel bacino alla base dell'immensa diga di Cabora Bassa dopo l'illuminazione, ieri, dello sbarramento. La costruzione di quella che è considerata una delle maggiori centrali idroelettriche del continente africano è durata 5 anni. Nella foto: una veduta parziale della diga di Cabora Bassa

Giuseppe Boffa

Intesa per il passaggio dell'Aramco in mani saudiane

BEIRUT, 6. Le linee dell'accordo per il passaggio totale dell'Aramco nel possesso dell'Arabia Saudita sono state già concordate. Lo scrive un'autorevole rivista economica di Beirut, l'« Arab Economic Survey », la quale afferma di aver appreso « da fonti autorevoli dell'Arabia Saudita » che il governo ha ricevuto un'offerta scritta dalle compagnie straniere proprietarie della Aramco la quale dovrebbe soddisfare le richieste dell'Arabia Saudita. Alcuni particolari importanti restano ancora da definire e ma si sa già che di essi si occuperà nel prossimo futuro.

Le compagnie straniere dell'Aramco sono la Standard Oil California, la Texaco, la Exxon e la Mobil, che insieme ne posseggono il 40 per cento; l'altro 60 per cento era in mani saudiane.

Secondo la rivista libanese, questo accordo dovrebbe avere ripercussioni di rilievo sulla politica petrolifera internazionale e porre fine all'attuale complicata situazione in materia di prezzi, royalties e tasse.

Intesa per il passaggio dell'Aramco in mani saudiane

BEIRUT, 6. Le linee dell'accordo per il passaggio totale dell'Aramco nel possesso dell'Arabia Saudita sono state già concordate. Lo scrive un'autorevole rivista economica di Beirut, l'« Arab Economic Survey », la quale afferma di aver appreso « da fonti autorevoli dell'Arabia Saudita » che il governo ha ricevuto un'offerta scritta dalle compagnie straniere proprietarie della Aramco la quale dovrebbe soddisfare le richieste dell'Arabia Saudita. Alcuni particolari importanti restano ancora da definire e ma si sa già che di essi si occuperà nel prossimo futuro.

La compagnia Silva Nebiolo ricorda l'amico

PIETRO GERMI

che con la sua opera ha contribuito al progresso morale e civile del nostro Paese.

Isidoro Gilbert

La compagnia Silva Nebiolo ricorda l'amico

PIETRO GERMI

che con la sua opera ha contribuito al progresso morale e civile del nostro Paese.

Isidoro Gilbert

Positiva intesa per l'Alfa Romeo

Dalla prima pagina

Il contratto recentemente raggiunto tra l'Alfa Romeo e i sindacati, è un elemento motivante: la presenza in fabbrica dei lavoratori (al di fuori del periodo dei ponti) è prevista per il prossimo mese, poiché da venerdì lavorerà il primo turno, e alternativamente, un venerdì si uno, il turno dei normalisti; il secondo venerdì della settimana di ferie, che resterà così intatta a disposizione dei lavoratori; è passato l'indirizzo dei sindacati di precisare (per gli operai) quali sono gli impegni dell'azienda per la diversificazione produttiva.

Ciò che è specificato in una lettera dell'azienda agli agenti all'accordo l'Alfa Romeo è il « livello di guardia » delle giacenze a 22 mila autoveicoli tra i magazzini italiani e quelli stranieri. L'azienda si impegna a comunicare mensilmente la situazione dei magazzini e le previsioni.

Intesa per il passaggio dell'Aramco in mani saudiane

BEIRUT, 6. Le linee dell'accordo per il passaggio totale dell'Aramco nel possesso dell'Arabia Saudita sono state già concordate. Lo scrive un'autorevole rivista economica di Beirut, l'« Arab Economic Survey », la quale afferma di aver appreso « da fonti autorevoli dell'Arabia Saudita » che il governo ha ricevuto un'offerta scritta dalle compagnie straniere proprietarie della Aramco la quale dovrebbe soddisfare le richieste dell'Arabia Saudita. Alcuni particolari importanti restano ancora da definire e ma si sa già che di essi si occuperà nel prossimo futuro.

La compagnia Silva Nebiolo ricorda l'amico

PIETRO GERMI

che con la sua opera ha contribuito al progresso morale e civile del nostro Paese.

Isidoro Gilbert

Intesa per il passaggio dell'Aramco in mani saudiane

BEIRUT, 6. Le linee dell'accordo per il passaggio totale dell'Aramco nel possesso dell'Arabia Saudita sono state già concordate. Lo scrive un'autorevole rivista economica di Beirut, l'« Arab Economic Survey », la quale afferma di aver appreso « da fonti autorevoli dell'Arabia Saudita » che il governo ha ricevuto un'offerta scritta dalle compagnie straniere proprietarie della Aramco la quale dovrebbe soddisfare le richieste dell'Arabia Saudita. Alcuni particolari importanti restano ancora da definire e ma si sa già che di essi si occuperà nel prossimo futuro.

Le compagnie straniere dell'Aramco sono la Standard Oil California, la Texaco, la Exxon e la Mobil, che insieme ne posseggono il 40 per cento; l'altro 60 per cento era in mani saudiane.

Secondo la rivista libanese, questo accordo dovrebbe avere ripercussioni di rilievo sulla politica petrolifera internazionale e porre fine all'attuale complicata situazione in materia di prezzi, royalties e tasse.

Intesa per il passaggio dell'Aramco in mani saudiane

BEIRUT, 6. Le linee dell'accordo per il passaggio totale dell'Aramco nel possesso dell'Arabia Saudita sono state già concordate. Lo scrive un'autorevole rivista economica di Beirut, l'« Arab Economic Survey », la quale afferma di aver appreso « da fonti autorevoli dell'Arabia Saudita » che il governo ha ricevuto un'offerta scritta dalle compagnie straniere proprietarie della Aramco la quale dovrebbe soddisfare le richieste dell'Arabia Saudita. Alcuni particolari importanti restano ancora da definire e ma si sa già che di essi si occuperà nel prossimo futuro.

La compagnia Silva Nebiolo ricorda l'amico

PIETRO GERMI

che con la sua opera ha contribuito al progresso morale e civile del nostro Paese.

Isidoro Gilbert

Intesa per il passaggio dell'Aramco in mani saudiane

BEIRUT, 6. Le linee dell'accordo per il passaggio totale dell'Aramco nel possesso dell'Arabia Saudita sono state già concordate. Lo scrive un'autorevole rivista economica di Beirut, l'« Arab Economic Survey », la quale afferma di aver appreso « da fonti autorevoli dell'Arabia Saudita » che il governo ha ricevuto un'offerta scritta dalle compagnie straniere proprietarie della Aramco la quale dovrebbe soddisfare le richieste dell'Arabia Saudita. Alcuni particolari importanti restano ancora da definire e ma si sa già che di essi si occuperà nel prossimo futuro.

Le compagnie straniere dell'Aramco sono la Standard Oil California, la Texaco, la Exxon e la Mobil, che insieme ne posseggono il 40 per cento; l'altro 60 per cento era in mani saudiane.

Secondo la rivista libanese, questo accordo dovrebbe avere ripercussioni di rilievo sulla politica petrolifera internazionale e porre fine all'attuale complicata situazione in materia di prezzi, royalties e tasse.

Intesa per il passaggio dell'Aramco in mani saudiane

BEIRUT, 6. Le linee dell'accordo per il passaggio totale dell'Aramco nel possesso dell'Arabia Saudita sono state già concordate. Lo scrive un'autorevole rivista economica di Beirut, l'« Arab Economic Survey », la quale afferma di aver appreso « da fonti autorevoli dell'Arabia Saudita » che il governo ha ricevuto un'offerta scritta dalle compagnie straniere proprietarie della Aramco la quale dovrebbe soddisfare le richieste dell'Arabia Saudita. Alcuni particolari importanti restano ancora da definire e ma si sa già che di essi si occuperà nel prossimo futuro.

La compagnia Silva Nebiolo ricorda l'amico

PIETRO GERMI

che con la sua opera ha contribuito al progresso morale e civile del nostro Paese.

Isidoro Gilbert

Intesa per il passaggio dell'Aramco in mani saudiane

BEIRUT, 6. Le linee dell'accordo per il passaggio totale dell'Aramco nel possesso dell'Arabia Saudita sono state già concordate. Lo scrive un'autorevole rivista economica di Beirut, l'« Arab Economic Survey », la quale afferma di aver appreso « da fonti autorevoli dell'Arabia Saudita » che il governo ha ricevuto un'offerta scritta dalle compagnie straniere proprietarie della Aramco la quale dovrebbe soddisfare le richieste dell'Arabia Saudita. Alcuni particolari importanti restano ancora da definire e ma si sa già che di essi si occuperà nel prossimo futuro.

Le compagnie straniere dell'Aramco sono la Standard Oil California, la Texaco, la Exxon e la Mobil, che insieme ne posseggono il 40 per cento; l'altro 60 per cento era in mani saudiane.

Secondo la rivista libanese, questo accordo dovrebbe avere ripercussioni di rilievo sulla politica petrolifera internazionale e porre fine all'attuale complicata situazione in materia di prezzi, royalties e tasse.

Intesa per il passaggio dell'Aramco in mani saudiane

BEIRUT, 6. Le linee dell'accordo per il passaggio totale dell'Aramco nel possesso dell'Arabia Saudita sono state già concordate. Lo scrive un'autorevole rivista economica di Beirut, l'« Arab Economic Survey », la quale afferma di aver appreso « da fonti autorevoli dell'Arabia Saudita » che il governo ha ricevuto un'offerta scritta dalle compagnie straniere proprietarie della Aramco la quale dovrebbe soddisfare le richieste dell'Arabia Saudita. Alcuni particolari importanti restano ancora da definire e ma si sa già che di essi si occuperà nel prossimo futuro.

La compagnia Silva Nebiolo ricorda l'amico

PIETRO GERMI

che con la sua opera ha contribuito al progresso morale e civile del nostro Paese.

Isidoro Gilbert